

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 132° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag. 9
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 14
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	» 21
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	» 27
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	» 32
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 39
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 57
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 68
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 80
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	» 86
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	» 90
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 98

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 10 <sup>a</sup> (Industria) .....	Pag. 6
--	--------

### Commissione di inchiesta

Sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro .....	Pag. 103
--	----------

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag. 3
--	--------

### Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato .....	Pag. 107
Riforme istituzionali .....	» 109

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag. 110
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	» 114
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	» 116
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	» 117
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	» 118
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri .....	» 119

---

CONVOCAZIONI .....	Pag. 120
--------------------	----------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

59ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PELLEGRINO

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 77*, contro il senatore Cusumano, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio).

(R 135 0 00, C 21ª, 0079)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore CUSUMANO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori SELLITTI, GIORGI, COCO, DI LEMBO e PINTO.

Congedato il senatore Cusumano, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

2) *Doc. IV, n. 78*, contro il senatore Meduri, per il reato di cui agli articoli 595, secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa).

(R 135 0 00, C 21ª, 0080)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti. Interviene quindi la senatrice PEDRAZZI CIPOLLA.

La Giunta ascolta il senatore MEDURI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori DELL'OSSO e PREIONI.

Congedato il senatore Meduri, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

3) *Doc. IV*, n. 79, contro il senatore Leoni, per il reato di cui agli articoli 81, primo comma, e 341, terzo e quarto comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale).

(R 135 0 00, C 21<sup>a</sup>, 0081)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta rinvia quindi il seguito dell'esame.

4) *Doc. IV*, n. 80, contro il senatore Creuso, per il reato di cui all'articolo 7, secondo e terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e all'articolo 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

(R 135 0 00, C 21<sup>a</sup>, 0082)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore CREUSO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori PINTO, FILETTI e DIONISI, nonché il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Creuso, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

5) *Doc. IV*, n. 83, contro il senatore Frasca, per i reato di cui agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 323, secondo comma, del codice penale; agli articoli 61, n. 9, 110, 112, n. 1, e 640-*bis* del codice penale; agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 479 del codice penale; agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 480 del codice penale (abuso d'ufficio; truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative).

(R 135 0 00, C 21<sup>a</sup>, 0083)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore FRASCA, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori GIORGI e PINTO, nonché il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Frasca, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

6) *Doc. IV*, n. 86, contro il senatore Zamberletti, per il reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

(R 135 0 00, C 21<sup>a</sup>, 0084)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore ZAMBERLETTI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il senatore PINTO e il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Zamberletti, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE****1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)****10<sup>a</sup> (Industria)**

MERCLEDÌ 17 MARZO 1993

**1<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*

MACCANICO

*indi del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*

de COSMO

*Interviene il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Fabbri.*

*La seduta inizia alle ore 18.*

**IN SEDE REFERENTE****Soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e altre norme in materia di privatizzazione (926)****Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (994)**

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore SAPORITO, relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione, si sofferma anzitutto sulle motivazioni politiche dei provvedimenti in esame, intesi a conferire certezza e coerenza agli assetti istituzionali che devono presiedere al processo di privatizzazione. Tale processo, d'altra parte, risulta funzionale al proposito di razionalizzare l'apparato produttivo del paese riducendo e riqualificando la presenza pubblica nelle attività economiche. La vicenda storica delle partecipazioni statali, infatti, dopo l'affermazione di un ruolo positivo di sviluppo produttivo e di protezione sociale ha conosciuto, nei tempi più recenti, una involuzione connessa ai fenomeni di ristrutturazione dei mercati, di crisi recessiva e di internazionalizzazione delle dinamiche economiche. Si rende necessario, pertanto, valorizzare il mercato selezionando in modo efficace le modalità di intervento pubblico.

Quanto ai provvedimenti in esame, va rilevato che il decreto-legge n. 41 del 1993 trova origine in un contesto polemico e controverso: lo stesso ricorso al provvedimento d'urgenza suscita fondate perplessità in

considerazione dei profili istituzionali inerenti la materia in questione. In ogni caso, se ne ricava l'impressione che il provvedimento sia stato assunto allo scopo precipuo di risolvere una controversia politica, sorta in seno al Governo, circa la ripartizione delle competenze in tema di privatizzazione. Al riguardo il relatore SAPORITO osserva che mentre il disegno di legge n. 926 trasferisce al Ministro dell'industria le attribuzioni già conferite al Ministro delle partecipazioni statali, il citato decreto-legge assegna al Presidente del Consiglio le competenze corrispondenti, da esercitare attraverso un Ministro senza portafoglio appositamente nominato. Tale soluzione, peraltro, dovrebbe essere valutata anche in riferimento all'esigenza di assicurare il carattere temporaneo del predetto incarico ministeriale.

In una interruzione il sottosegretario FABBRI precisa che la temporaneità dell'incarico è connaturata alla stessa indole dell'istituto: non si prevede, infatti, la costituzione di alcuna struttura amministrativa, ma solo una delega del Presidente del Consiglio a un Ministro senza portafoglio in un ambito delimitato.

Il relatore SAPORITO ritiene che tale circostanza debba essere comunque verificata nell'esame delle disposizioni normative contenute nel decreto-legge n. 41 del 1993; inoltre si sofferma sulla disposizione contenuta nel secondo periodo del comma 3 dell'articolo 1, rilevandone il carattere disomogeneo rispetto all'insieme del provvedimento. Osserva poi che le misure concernenti il personale dipendente dal Ministero delle partecipazioni statali trovano una formulazione più soddisfacente nel disegno di legge n. 926, il quale reca altresì alcuni interventi concernenti l'Ente autonomo di gestione per il cinema, l'Ente autonomo «Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo» e l'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, che non risultano recepite nel decreto-legge n. 41.

In ogni caso, sarebbe opportuno ribadire, in conformità a un orientamento già manifestato in relazione al documento del Governo in materia di privatizzazioni, che il relativo processo deve essere realizzato senza costituire nuove strutture amministrative. D'altra parte, poichè le privatizzazioni rappresentano un elemento qualificante del programma di Governo, occorre perseguire gli obiettivi che vi sono sottesi in un quadro istituzionale coerente e adeguato.

Il relatore SAPORITO, infine, si riserva di presentare proposte di emendamento conseguenti alle osservazioni dianzi esposte.

Il presidente de COSMO ringrazia il relatore Saporito ed esprime vivo apprezzamento per le osservazioni da questi illustrate. Avverte altresì che il senatore Baldini, relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione, riferirà alle Commissioni riunite nella prossima seduta.

Il senatore GRANELLI, quindi, sottolinea la complessità e l'importanza della materia, auspica che il Parlamento pervenga tempestivamente a una soluzione soddisfacente, anche al fine di rimuovere ogni perplessità, peraltro infondata, sull'intento di assicurare

la piena realizzazione del processo di privatizzazione. Raccomanda, pertanto, che il Governo partecipi ai lavori delle Commissioni riunite in modo che vi sia una continuità anche personale nella relativa interlocuzione istituzionale.

Il senatore CHERCHI sottolinea l'esigenza di svolgere un esame sollecito dei provvedimenti in titolo, in modo da fugare ogni dubbio su una presunta inerzia del Parlamento in materia di privatizzazioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviata.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

91<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MACCANICO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bisagno.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 01<sup>a</sup>, 0023)

Il PRESIDENTE propone di integrare l'ordine del giorno con il disegno di legge n. 905-B di conversione del decreto-legge n. 8 del 18 gennaio 1993, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica, assegnato in data odierna.

Conviene unanime la Commissione.

### IN SEDE CONSULTIVA

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905-B)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore GUZZETTI fa presente che le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati riguardano la soppressione della norma sul sistema informativo autonomo dell'ANCI, il mantenimento del regime di mobilità per il personale degli enti locali e disposizioni concernenti il loro trattamento pensionistico. Pur esprimendo riserve su tali modificazioni, propone di esprimere parere favorevole auspicando che il provvedimento possa essere convertito nei termini costituzionali.

Il senatore SPERONI esprime avviso contrario.

Il senatore GUERZONI dichiara la sua astensione sulle norme concernenti il sistema informatico. A suo avviso sarebbe stato

preferibile il loro inserimento nella normativa generale riguardante tale materia.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di esprimere parere favorevole alla Commissione di merito sul disegno di legge in titolo.

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1025)**

(Esame e rinvio)

Il relatore RUFFINO, dopo aver ricordato che il precedente analogo decreto-legge era stato esaminato dalla Commissione, ma era decaduto prima della approvazione da parte del Senato, propone che la Commissione integri il provvedimento in titolo con gli emendamenti che aveva già approvato sul precedente decreto-legge e che non sono stati riproposti nel testo attuale. Sottolinea quindi che le misure in esso previste riguardano situazioni di grande urgenza e si augura che *l'approvazione del Senato possa aver luogo rapidamente, in modo da consentire all'altro ramo del Parlamento di convertire nei termini il decreto-legge.*

Si apre il dibattito.

La senatrice BARBIERI ritiene che i ritardi nell'esame del disegno di legge n. 624, che era stato presentato dal Governo accogliendo la richiesta parlamentare di non affrontare la materia del differimento dei termini mediante provvedimenti d'urgenza, è derivato soprattutto dall'inserimento in esso di misure ulteriori che non hanno consentito un esame lineare. Per questo, il Governo ha poi dovuto far nuovamente ricorso al decreto-legge. Concorda quindi sull'opportunità di compiere ogni sforzo per non ritardare la conversione in legge, ma sottolinea anche la necessità di valutare con attenzione le singole disposizioni e le proposte emendative che saranno presentate.

Il senatore SPERONI è dell'avviso che il Parlamento non abbia alcuna responsabilità nei ritardi che si sono accumulati in questa materia. È stato proprio il ricorso eccessivo alla decretazione d'urgenza ad aver impedito al Parlamento di esaminare in tempi accettabili il disegno di legge n. 624. Pur non volendo ostacolare la conversione in legge del provvedimento in esame, osserva che il metodo di ricorrere a continue proroghe e differimenti dei termini appare del tutto censurabile. In effetti, nel momento in cui si stabiliscono delle scadenze, occorrerebbe tener conto dei tempi necessari per l'attuazione e le proroghe dovrebbero essere previste solo in seguito al verificarsi di eventi straordinari e imprevedibili.

Il sottosegretario BISAGNO considera fondate le osservazioni formulate dai Commissari intervenuti. Fa presente, tuttavia, che il

decreto-legge affronta aspetti di particolare urgenza e raccomanda, quindi, alla Commissione di volerlo esaminare con la dovuta attenzione ma anche con la maggiore rapidità possibile.

Il relatore RUFFINO chiede che il rappresentante del Governo si pronunci, in particolare, sulla norma relativa alla costruzione delle sedi per l'Arma dei carabinieri, che non è stata reinserita nel decreto-legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (373-385-512-527-603-D)** *(Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri; Mancino ed altri; Gava ed altri; Acquaviva ed altri; Pontone ed altri) (Approvato in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica, modificato in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato in sede di prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato in seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati)*  
(Esame)

Il PRESIDENTE, in sostituzione del relatore MAZZOLA, ricorda che la Camera dei deputati ha approvato in seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, il disegno di legge in titolo. Fa anche presente che esso è stato già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana.

Il senatore MARCHETTI conferma la netta opposizione del suo Gruppo al disegno di legge costituzionale sulle funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e sulla disciplina del procedimento di revisione costituzionale.

Anche il senatore PONTONE, a nome della sua parte politica, esprime la propria contrarietà sul contenuto del disegno di legge in titolo.

Il senatore SPERONI dichiara che la posizione della sua parte politica è mutata rispetto alla prima deliberazione. L'originario orientamento favorevole è divenuto di contrarietà per effetto di un giudizio negativo sull'operato della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Tale organismo non ha adempiuto ai compiti che gli erano stati assegnati e si è limitato, in particolare sulla legge elettorale, a elaborare dei criteri di massima. Fa presente che il suo Gruppo ha espresso una valutazione critica anche sulla elezione alla Presidenza della Commissione dell'onorevole Iotti: non si tratta di un giudizio sulla persona, ma della necessità di indicare anche attraverso la scelta del Presidente la volontà di perseguire un reale rinnovamento.

Il senatore RUFFINO conferma la convinta adesione del Gruppo della Democrazia cristiana al contenuto del disegno di legge costituzionale. Ritiene che il bilancio dell'attività della Commissione parlamentare

re per le riforme istituzionali sia tutt'altro che negativo e si augura che, dopo l'approvazione dello stesso disegno di legge, con l'attribuzione a questo organo di poteri referenti, si possa giungere a risultati concreti e positivi.

La senatrice BARBIERI dichiara che il suo Gruppo esprimerà voto favorevole con assoluta convinzione, nella consapevolezza dell'impegno imprescindibile di giungere a riforme costituzionali in grado di rinnovare in modo efficace le istituzioni. Del resto, nessuno poteva pensare che il percorso della Commissione bicamerale sarebbe stato facile e privo di incognite.

Il senatore COVATTA, nel confermare l'orientamento positivo del Gruppo socialista, osserva come da troppe parti si stia esagerando nel proporre itinerari di riforma variamente articolati. Occorre invece realizzare il massimo sforzo per far sì che la Commissione bicamerale possa avanzare proposte di rinnovamento in una linea di continuità istituzionale. Si augura che, dopo l'approvazione del disegno di legge in esame, nessuno voglia impegnarsi nella raccolta delle firme per il referendum previsto dall'articolo 138 della Costituzione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578)**

**ROGNONI ed altri - Riforma dell'ordinamento portuale (652)**

**FAGNI ed altri - Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (665)**

**Disposizioni in materia di ordinamento portuale (749)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione: esame congiunto e rinvio)

Il relatore RIVIERA avverte che l'8<sup>a</sup> Commissione ha inviato per il parere un testo unificato del disegno di legge in titolo predisposto dal senatore Giovanniello a seguito dei lavori di un apposito comitato ristretto.

Dopo essersi soffermato sugli articoli di tale testo, relativi alle finalità della legge, alla classificazione dei porti, alla programmazione e realizzazione delle opere portuali e all'autorità portuale, propone che la Commissione approfondisca il contenuto di tali norme anche in relazione agli emendamenti presentati agli stessi articoli.

Il senatore MARCHETTI ritiene necessario compiere una riflessione approfondita del testo unificato proposto dal relatore alla 8<sup>a</sup> Commissione. Anticipa anche di nutrire talune perplessità sul contenuto degli articoli 3 e 5.

Dopo brevi interventi dei senatori COVATTA e RUFFINO, che sottolineano l'opportunità di esaminare attentamente gli emendamenti

agli articoli che interessano direttamente la competenza della 1a Commissione, il Presidente rinvia il seguito dell'esame.

*IN MERITO ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE n. 1059*

Il senatore GUERZONI ritiene che talune disposizioni del disegno di legge n. 1059, di conversione in legge del decreto-legge n. 58, recante interventi urgenti in favore dell'economia, presentino profili di dubbia costituzionalità. Il provvedimento è stato esaminato dalla Commissione nella giornata di ieri quanto ai presupposti di costituzionalità e dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta odierna. Purtroppo, egli non ha potuto prendere parte a tali sedute e non ha potuto, quindi, segnalare che le norme contenute all'articolo 2, con particolare riferimento agli interventi in favore della provincia di Treviso e all'articolo 7 sulla centrale termoelettrica di Gioia Tauro, incidono in modo evidente sulle competenze delle regioni e degli enti locali.

Il PRESIDENTE prende atto di tali osservazioni, che potranno, in ogni caso, essere fatte valere presso la Commissione competente nel merito e in Assemblea.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

52<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
RIZ

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque.*

*La seduta inizia alle ore 16,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Riz ed altri. - Integrazione della legge 17 ottobre 1991, n. 335, che istituisce in Bolzano la sezione distaccata della Corte d'appello di Trento (1010)**  
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore BALLESI, dando preliminarmente conto del parere favorevole della Commissione affari costituzionali. Reputa essere l'approvazione del disegno di legge in titolo un atto necessario e, al contempo, urgente, giacchè integrativo di una lacuna nella legge istitutiva della sezione distaccata della Corte d'appello di Trento. Da altresì conto dell'emendamento governativo 1.0.1 di disciplina degli effetti scaturiti dalla mancata conversione dell'articolo 17 del decreto-legge n. 3 del 12 gennaio 1993 ed esprime avviso contrario alla sua approvazione, considerata l'estraneità con l'argomento del disegno di legge all'esame.

Si apre la discussione generale.

In senso adesivo a quanto dichiarato dal relatore nei confronti del disegno di legge si esprime, a nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore VENTURI.

Il presidente RIZ, evidenziati bontà ed urgenza del provvedimento, ne auspica il trasferimento in sede deliberante. A tal fine verificherà - nel corso della prossima seduta - la sussistenza dei requisiti regolamentari necessari per trasmettere al Presidente del Senato la relativa richiesta, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Regolamento. Dichiarò comunque la sua contrarietà all'emendamento governativo.

Il sottosegretario DE CINQUE, raccomandati all'attenzione della Commissione i pregi dell'emendamento governativo, esprime comunque l'assenso alla proposta di trasferimento di sede.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**Fabj Ramous e Masiello. - Facoltà di notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali per gli avvocati e i procuratori legali (819)**

(Esame e rinvio)

Il senatore FILETTI, dopo aver dato notizia del parere favorevole della Commissione affari costituzionali, riferisce sul provvedimento che opportunamente mira a ovviare alle difficoltà che incontrano avvocati e procuratori legali nella notificazione di atti civili, amministrativi e stragiudiziali.

L'articolo 1 riconosce la possibilità di eseguire la notificazione di tali atti a mezzo del servizio postale, salvo il caso in cui l'autorità giudiziaria abbia disposto che la notifica sia eseguita personalmente, per la quale, in tal caso, si utilizzeranno speciali buste e moduli per avvisi di ricevimento. Fra le condizioni per il notificante (art. 3) vi sarà l'obbligo - e su alcune delle seguenti condizioni il senatore Filetti preannuncia perplessità - di scrivere la relazione di notificazione sull'originale e sulla copia dell'atto, facendo menzione dell'ufficio postale per mezzo del quale spedisce la copia; di presentare all'ufficio postale l'originale e la copia dell'atto da notificare facendo apporre in calce agli stessi il timbro di vidimazione dell'ufficio postale; di inserire quindi la copia da notificare nelle speciali buste di cui sopra apponendo su queste ogni particolarità idonea ad agevolarne la ricerca; e di presentare contemporaneamente l'avviso di ricevimento compilato con le indicazioni richieste dal modello predisposto dall'amministrazione postale.

Ai sensi dell'articolo 4 l'avvocato potrà eseguire direttamente notificazioni in materia civile, amministrativa e stragiudiziale mediante consegna di copia dell'atto nel domicilio del destinatario, nel caso in cui di tratti di altro avvocato. Nell'ipotesi in cui siffatta notificazione avesse luogo ai sensi dell'articolo 4, e quindi con consegna nelle mani proprie del destinatario, l'avvocato che effettuerà l'operazione sarà considerato pubblico ufficiale ad ogni effetto. L'articolo 7 chiarisce come l'avvocato il quale intenderà avvalersi dalle facoltà previste dalla presente legge dovrà però essere previamente autorizzato dal Consiglio dell'ordine nel cui albo è iscritto: nel caso di revoca dell'autorizzazione, e comunque per ogni provvedimento di rigetto da parte del Consiglio dell'ordine, si dovrà dare pubblicità «nei modi più ampi», anche se il relatore fa presente l'eccessiva genericità di siffatta locuzione.

L'articolo 8 imporrà all'avvocato che intende avvalersi delle facoltà previste dalla presente legge di munirsi di un apposito registro cronologico, il cui modello sarà stabilito con apposito decreto ministeriale. Infine, le notificazioni di cui alla presente legge saranno nulle - e la nullità, a sua volta, sarà rilevabile d'ufficio -, qualora mancassero i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti: di tale disposizione il relatore dichiara di condividere pienamente lo spirito.

Auspica un sollecito esame dell'intero provvedimento, che favorirà i ritmi processuali, oltremodo dilatati in materia civile, e si dichiara disponibile ad esaminare con attenzione gli emendamenti migliorativi che saranno presentati.

Chiede la parola il sottosegretario DE CINQUE per formulare alcune osservazioni squisitamente tecniche, come all'articolo 5, comma 2, che, come già visto, prevede la consegna «personalmente» all'avvocato-destinatario della notificazione: ipotizza quindi, specie in considerazione della mole di lavoro degli avvocati nei grandi distretti, che le notifiche possano essere compiute anche nelle mani di persona a ciò appositamente delegata dall'avvocato ricevente la notifica. Altresi, con riferimento alla disposizione sulla nullità (articolo 11) nota come non sia chiaro se essa, in quanto speciale, si coordinerà con, oppure escluderà in radice, l'applicazione della normativa generale di cui al codice di rito civile.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Riz ed altri. - Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano (746)**  
(Discussione ed approvazione con modificazioni)

Il presidente RIZ comunica l'avvenuto ritiro da parte del senatore COVI degli emendamenti 1.1 e 3.1, considerato il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio in data 3 febbraio scorso.

Il relatore DI LEMBO, annunciato il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, ribadisce l'avviso favorevole all'approvazione in via definitiva del provvedimento in titolo e si richiama alle motivazioni già da lui addotte nella seduta del 20 gennaio circa i lusinghieri obiettivi raggiunti dal Centro.

Il sottosegretario DE CINQUE presenta gli emendamenti 1.2 e 3.2.

Il presidente RIZ dispone una breve sospensione della seduta per valutare il contenuto di tali emendamenti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,20).*

Il sottosegretario DE CINQUE ritira gli emendamenti da lui presentati.

Si apre la discussione generale, nel corso della quale interviene il senatore BODO per chiedere chiarimenti in ordine all'attività concretamente svolta dal Centro di difesa sociale.

Il senatore PINTO profila l'eventualità di introdurre all'interno dell'articolo 2 la previsione di far pervenire al Parlamento (quindi, alle

Commissioni Giustizia dei due rami del Parlamento) una relazione dettagliata sulle attività annualmente svolte dal Centro.

Il senatore COCO chiede di sapere quali siano anche le persone fisiche che prestano compiti direttivi in tale ente.

Il senatore PREIONI illustra l'emendamento 2.1, chiarendo l'intendimento di responsabilizzare l'ente percettore della somma stanziata dallo Stato.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il relatore DI LEMBO illustrando le ricerche effettuate nel triennio 1990-1992 aventi ad oggetto, in particolare, il contributo del diritto comunitario all'affermarsi del contraddittorio nel procedimento amministrativo, i rapporti tra diritto penale e legislazione regionale, il giudicato penale del tribunale per i minorenni.

Preso atto del ritiro degli emendamenti governativi, esprime piena adesione all'approvazione dell'articolato.

Il sottosegretario DE CINQUE condivide l'opinione del relatore.

Il senatore PINTO illustra l'ordine del giorno n. 0/746/1/2, che il Governo si dichiara favorevole ad accogliere come raccomandazione e, pertanto, il presentatore non insiste per la votazione.

Per dichiarazioni di voto favorevoli intervengono i senatori FILETTI e SALVATO.

L'articolo 1 è pertanto posto ai voti e approvato.

Posti ai voti sono approvati l'emendamento 2.1, e l'articolo 2 come modificato.

Posto ai voti è infine approvato l'articolo 3, come pure il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

## EMENDAMENTI

**Integrazione della legge 17 ottobre 1991, n. 335, che istituisce in Bolzano la sezione distaccata della Corte d'Appello di Trento (1010)**

### **Art. 1.**

*Aggiungere, in fine, il seguente articolo:*

#### **«Art. 1-bis.**

«1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'articolo 17, comma 1 e 2 del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3.».

**1.0.1**

IL GOVERNO

## EMENDAMENTI

### Riz ed altri. - Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano (746)

#### Art. 1.

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. È autorizzato un contributo annuo di lire 120.000.000 a decorrere dall'anno 1993 a favore dell'associazione "Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale" con sede in Milano.

2. A decorrere dall'anno 1996 il contributo previsto dal comma precedente può essere rideterminato con le modalità previste dall'articolo 11 comma 3 lettera *d*) della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni».

1.1

Covi

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 120.000.000 a decorrere dall'anno 1993 a favore dell'associazione "Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale" con sede in Milano.

2. A decorrere dall'anno 1996 il contributo previsto dal comma precedente può essere rideterminato con le modalità previste dall'articolo 11 comma 3 lettera *d*) della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni».

1.2

IL GOVERNO

#### Art. 2.

*Dopo la parola: «relazione» inserire le altre: «delle attività svolte».*

2.1

PREIONI

**Art. 3.**

*Al comma 1, sostituire le parole: «valutato in» con le altre: «pari a».*

**3.1**

**COVI**

*Al comma 1, sostituire la parole: «valutato in» con le altre: «pari a».*

**3.2**

**IL GOVERNO**

**ORDINI DEL GIORNO**

«La Commissione giustizia del Senato,  
impegna il Governo a rimettere alla Camera dei deputati ed al  
Senato della Repubblica la relazione annuale dell'attività svolta dal  
Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano.».

**(0/746/1/2)**

**PINTO**

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

**28<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
FANFANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri AZZARÀ.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**SULL'ASSASSINIO DEL RAPPRESENTANTE IN ITALIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
DELLA RESISTENZA IRANIANA**  
(A 003 0 00, C 03<sup>a</sup>, 0001)

Il presidente FANFANI, facendosi interprete dei sentimenti della Commissione, esprime la più ferma condanna per l'assassinio di Mohammad Hussein Naghdi, avvenuto a Roma nella giornata di ieri. Tale atto terroristico non può non destare la più viva preoccupazione circa la sicurezza dei profughi rifugiatisi in Italia; è perciò auspicabile che le autorità italiane possano rapidamente pervenire alla individuazione e alla punizione dei colpevoli. Infine esprime ai familiari del signor Naghdi il più profondo cordoglio per il gravissimo lutto che li ha colpiti.

### **AFFARI ASSEGNATI**

**Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'attività di cooperazione allo sviluppo**

(Congiunzione con l'esame del *Doc. LXXXI*, n. 1 e 1-*bis*, nonché dell'Atto Senato 797-6 Allegato)

Il relatore ORSINI prospetta l'opportunità di un esame congiunto con i due atti del Governo, che figurano all'ordine del giorno in sede consultiva, concernenti rispettivamente la relazione sull'attività di cooperazione allo sviluppo nel 1991 e la relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione nel 1993.

Conviene la Commissione.

**Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'attività di cooperazione allo sviluppo**

**Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1991 (Doc. LXXXI, nn. 1 e 1-bis)**

(Esame ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

**Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1993 (797-6 ALLEGATO)**

(Esame ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

(Esame congiunto e rinvio)

(R 050 0 02, C 03ª, 0001)

Riferisce alla Commissione il senatore ORSINI, il quale premette che i due principali documenti su cui soffermerà la sua attenzione sono la relazione previsionale per il 1993 e il rapporto della Commissione speciale istituita dal Ministro degli affari esteri per l'esame delle linee della politica di cooperazione allo sviluppo. Tale rapporto costituisce per il momento solo il documento di una Commissione di studio, ma ha acquistato indubbiamente un rilievo politico per il fatto di essere stato trasmesso dal Ministro al Parlamento.

La Commissione speciale, copresieduta dal Segretario generale della Farnesina, ambasciatore Bottai, e dal presidente del CNEL, professor De Rita, ribadisce anzitutto che la cooperazione allo sviluppo deve necessariamente esser collegata alla politica estera, pur non risultando meramente strumentale ad essa. Infatti la cooperazione deve costituire uno strumento per assicurare la pace, favorire il superamento dei conflitti, promuovere lo sviluppo economico e sociale e, indirettamente, l'incremento degli scambi internazionali.

Rivolgendosi a paesi che in larga parte hanno abbandonato le politiche collettivistiche, la cooperazione può e deve puntare sullo sviluppo dell'imprenditoria locale, che sola può garantire una crescita autopropulsiva. A tale obiettivo tende soprattutto lo strumento dei crediti di aiuto, mentre i doni dovranno essere finalizzati soprattutto alla lotta alla povertà, per la quale gli interventi dovrebbero essere gestiti soprattutto dalle organizzazioni non governative.

Il rapporto della Commissione Bottai-De Rita, prosegue il relatore, dà grande risalto ai programmi-paese intesi come strumento per evitare la dispersione di risorse in un numero eccessivo di interventi. Inoltre suggerisce una riduzione dei paesi prioritari e indica negli uffici territoriali il centro di imputazione della responsabilità di sovrintendere a ogni iniziativa di cooperazione. Sotto il profilo procedurale, infine, il rapporto ipotizza un ciclo del progetto che garantisca al tempo stesso trasparenza ed efficienza attraverso opportune misure, come la predisposizione di capitolati di appalto, valutazioni *in itinere* e interventi successivi di monitoraggio.

Passando alla relazione previsionale e programmatica, il senatore Orsini sottolinea anzitutto la riduzione degli stanziamenti per il 1993 da parte di tutti i paesi donatori e la conseguente delusione dei paesi in via di sviluppo, che anzi attendevano di poter usufruire dei cosiddetti dividendi della pace. L'Italia, in particolare, ha ridotto drasticamente i fondi per la cooperazione sia in cifra assoluta che in percentuale del PIL: dallo 0,42 per cento del 1989 si passerà nel 1993 allo 0,19 per cento. Tuttavia la consistente mole dei residui passivi - pari a 1.576 miliardi, al netto dei 200 miliardi decurtati per finanziare l'intervento in Somalia e Mozambico - consentirà di mantenere un discreto volume di

risorse anche nel 1993 e di riequilibrare l'entità dei doni rispetto ai crediti di aiuto.

Sarà mantenuta pressappoco intatta la ripartizione delle risorse tra interventi multilaterali e bilaterali, con una quota del 40 per cento di interventi multilaterali, che è superiore alla media dei paesi OCSE. Inoltre non è stata significativamente modificata l'entità di risorse destinata agli interventi di emergenza.

Infine il relatore Orsini fa presente che nel 1991 l'aiuto pubblico allo sviluppo fu pari allo 0,30 per cento del PIL e che, nel corso di quell'anno, il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo introdusse tra i paesi di prima priorità l'Albania e la Cina, mentre il Venezuela fu inserito tra i paesi di seconda priorità.

Il presidente FANFANI dichiara aperta la discussione congiunta sulla cooperazione allo sviluppo e sui due atti del Governo in esame, facendo presente che al termine della discussione la Commissione valuterà quali esiti procedurali dare all'esame.

Il senatore GUALTIERI rileva che nell'ottima sintesi del relatore non hanno trovato spazio gli errori gravi che, pure, da più parti si rimproverano alla cooperazione italiana: basti pensare alle indagini giudiziarie in corso e alla richiesta generale di una inchiesta parlamentare. In realtà la Commissione dovrebbe rispondere a questa semplice domanda: a cosa sono serviti i circa 29.000 miliardi erogati negli ultimi dieci anni (rispetto ai 36.500 stanziati)?

La grave dispersione di risorse ha impedito di raggiungere apprezzabili risultati. D'altro canto dalle schede di valutazione recentemente trasmesse dal Ministro emerge il quadro di interventi scarsamente efficaci, probabilmente perchè mal progettati o mal gestiti: ad esempio, la costruzione di ospedali in Cina.

Dopo aver rilevato che l'ingente mole di residui passivi dimostra una scarsa capacità di spesa, il senatore Gualtieri sottolinea la drastica riduzione dei fondi per il 1993 e invita il Governo a concentrare le risorse in pochi progetti seri e realmente fattibili.

Il senatore ANDREOTTI auspica anzitutto che un'inchiesta parlamentare, condotta con serenità e con rigore, faccia chiarezza sulle molte polemiche riguardanti l'attività degli anni passati. Nel contempo è necessario difendere le prospettive della cooperazione, che per il Governo italiano non è mai stata solo un problema morale, ma corrisponde a una cultura dello sviluppo che si fonda su una seria analisi economica ed ha un rilevante valore politico. È infatti gretta miopia quella di chi pensa di poter difendere il proprio benessere chiudendosi nell'area dei paesi ricchi; è invece lungimirante chi accetta anche una riduzione del proprio tenore di vita, nella prospettiva di un mondo in cui vi siano meno squilibri sociali e territoriali.

Un problema serio è costituito, a suo avviso, dalla struttura amministrativa della cooperazione, che non può essere esclusivamente composta da personale diplomatico, anche perchè questo non ha una formazione manageriale. Sarebbe forse preferibile riproporre il modello istituzionale su cui si è basato l'intervento straordinario nel Mezzogior-

no: un Comitato di Ministri che assuma le decisioni politiche e un'Agenzia in grado di gestire tecnicamente l'intervento.

È poi opportuno sgombrare il campo da falsi problemi, come la disputa sui piccoli e grandi interventi: l'esperienza della cooperazione italiana dimostra l'estrema utilità di piccoli interventi, come quelli effettuati in Giordania, e di grandi interventi, come un'utilissima diga costruita in Mozambico. Ciò che conta è soprattutto completare le opere già iniziate e selezionare quelle nuove secondo criteri non unilaterali. Occorre poi realismo nella valutazione dei regimi politici, soprattutto in un continente come l'Africa in cui di regimi democratici ve ne sono veramente pochi, mentre di fame e di miseria ve ne è tanta.

Rispondendo poi ad una interruzione del senatore Pecchioli, osserva che l'embargo al Sud Africa fu deciso dalla comunità internazionale, mentre discriminazioni di altri paesi decise unilateralmente dall'Italia sarebbero forse dannose; è invece preferibile condizionare gli aiuti a un maggior rispetto dei diritti umani.

Il senatore Andreotti fa poi notare al senatore Gualtieri che le critiche da lui mosse agli ospedali costruiti in Cina, sulla scorta di quanto emerge dalle schede di valutazione, andrebbero probabilmente riferite alla gestione, che è in mano a personale locale.

In conclusione sottolinea che nella cooperazione italiana vi sono luci ed ombre: gli errori compiuti vanno dunque corretti con risolutezza, senza per questo che si paralizzi un'attività di importanza fondamentale per la politica estera.

Il senatore DE MATTEO non rileva grosse novità nel rapporto Bottai-De Rita, al di là di un'esigenza di trasparenza che è largamente condivisa e di un'enfasi posta sui programmi-paese, che sono previsti da tempo ma non sono stati mai realmente attuati. Prevalgono invece i segnali negativi, come l'assurda decisione di finanziare la spedizione militare in Somalia e Mozambico a carico del fondo speciale per la cooperazione. Una vera inversione di rotta non può dunque venire dalle iniziative finora adottate dal Governo, ma richiede l'inchiesta parlamentare, perchè solo una seria analisi degli errori consentirà di costruire una cooperazione radicalmente nuova.

Concorda con il senatore Andreotti circa l'esigenza di una cultura dello sviluppo, che peraltro dovrebbe andare al di là dell'aiuto pubblico e mobilitare anche risorse private, soprattutto nell'attuale fase di difficoltà della finanza pubblica. È perciò necessario rilanciare l'immagine della cooperazione, favorire le iniziative delle organizzazioni non governative - anche nell'ambito di programmi integrati con le imprese - e puntare su interventi poco costosi ma assai utili, come quelli nel campo della formazione. Infine il senatore De Matteo sottolinea la necessità di un coordinamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo nell'ambito della Comunità europea.

Il senatore BENVENUTI ritiene che nell'attuale situazione sia essenziale distinguere con rigore i ruoli di chi si occupa a vario titolo della cooperazione: mentre i giudici dovranno continuare a fare la loro parte, la Commissione di inchiesta parlamentare - che dovrà essere

istituita al più presto - svolgerà un'inchiesta di carattere politico sull'attività degli scorsi anni; al Parlamento e al Governo tocca infine la responsabilità di delineare una nuova politica di cooperazione.

In tale contesto i problemi più rilevanti sono, a suo avviso, il rapporto tra cooperazione e politica estera, il modello organizzativo - nel cui ambito vanno definiti i ruoli dei politici, dei diplomatici e dei tecnici - il supporto amministrativo, che deve garantire l'efficacia degli interventi.

È poi necessaria un'analisi rigorosa che individui le cause dei fenomeni degenerativi. A tal riguardo il rapporto Bottai-De Rita presenta grosse carenze e non può costituire la base di un documento approvato dalla Commissione. Il Gruppo del PDS si riserva comunque di presentare una propria proposta di risoluzione, che sottoporrà al giudizio degli altri Gruppi.

Il sottosegretario AZZARÀ consegna alla Presidenza due pareri espressi nella giornata odierna dal Comitato consultivo per la cooperazione allo sviluppo, rispettivamente sulla relazione previsionale per il 1993 e sulla relazione riguardante l'attività di cooperazione nel 1991. Fa poi presente che il rapporto Bottai-De Rita deve essere considerato un documento provvisorio sottoposto alla valutazione del Ministro, che ha ritenuto di sollecitare un dibattito parlamentare sulle proposte ivi contenute. Inoltre il Sottosegretario pone in evidenza gli avvicendamenti già effettuati e quelli in atto ai vertici della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.

Il senatore ANDREOTTI ritiene che la valutazione sollecitata dal Ministro richieda un dibattito approfondito, con l'acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi. Peraltro va considerato che anche la Commissione parlamentare di inchiesta non si dovrebbe limitare all'accertamento dei fatti pregressi, ma dovrebbe approvare un documento conclusivo con una forte connotazione propositiva.

Il relatore ORSINI precisa che il rapporto Bottai-De Rita non è oggetto della discussione in corso, ma è stato da lui analizzato per il rilievo politico conferitogli dalla trasmissione al Parlamento. Resta comunque fermo che la discussione congiunta dovrà concludersi con l'eventuale approvazione di risoluzioni sull'attività della cooperazione nel suo complesso, ovvero su singoli aspetti relativi agli anni 1991 e 1993.

Il senatore BERNASSOLA concorda con il relatore e ritiene opportuno che la discussione termini con l'approvazione di risoluzioni che investano soprattutto il documento programmatico per il 1993. Quanto al rapporto Bottai-De Rita, va dato atto al Ministro della cortesia con cui l'ha trasmesso al Parlamento, ma può essere considerato al massimo un documento utile per l'istituenda Commissione d'inchiesta.

L'utilità di tale documento, peraltro, va apprezzata anche considerando la sua reticenza: non una parola sugli interventi effettuati, che spesso hanno offerto sostegno a regimi oppressivi, in aperta violazione della legge n. 49 del 1987 e dei criteri generali stabiliti nelle delibere del

Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo. Viceversa la premessa del rapporto abbonda di espressioni singolari, che vorrebbero qualificare il documento come una relazione scientifica e marcare le distanze rispetto a ogni impostazione politica; ma ciò che riesce a dimostrare è solo la totale ignoranza delle ragioni politiche, culturali e morali che sono alla base della cooperazione allo sviluppo e l'inconsistenza di ogni approccio pseudo-scientifico che voglia prescindere da tali tensioni ideali.

Per quanto riguarda il documento previsionale per il 1993, rileva che i 140 miliardi previsti per gli interventi delle organizzazioni non governative non sono in realtà disponibili, perchè interamente assorbiti dagli impegni assunti nel 1992. Eppure in un periodo contrassegnato dalla riduzione delle risorse solo il volontariato potrebbe garantire una continuità nella politica di cooperazione, con costi relativamente bassi.

Il senatore Bernassola dichiara poi che, pur non avendo obiezioni politiche all'intervento in Somalia e in Mozambico, non riesce a comprendere l'incredibile schiaffo che il Governo ha sferrato al Parlamento reiterando un decreto-legge di cui il Senato non aveva riconosciuti i presupposti di costituzionalità; nel merito del decreto n. 56, poi, è inaccettabile la decisione di far gravare gli oneri finanziari della spedizione militare sul fondo speciale della cooperazione allo sviluppo.

La ridotta disponibilità di risorse dovrebbe indurre a distinguere gli impegni assunti dal Governo in carica rispetto a quelli derivanti da promesse dei precedenti Governi. È inoltre opportuno selezionare con grande rigore i paesi realmente meritevoli di aiuto, privilegiando le nuove democrazie che hanno bisogno di sostegno, come il Cile, e paesi come l'Argentina in cui vi sono grandi comunità italiane. È comunque assai grave che non esistano programmi-paese neanche per Stati come quelli dell'America Latina, dove la programmazione sarebbe stata almeno teoricamente possibile.

Il presidente FANFANI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

43<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

*indi del Vice Presidente*

CAPPUZZO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa MADAUDO.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**IN SEDE REFERENTE****Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (949)****Cappuzzo ed altri: Riordinamento della struttura della Difesa (326)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di Comitato ristretto)

Riprendendosi la trattazione congiunta dei provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta del 9 marzo 1993, il presidente BONO PARRINO dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore CAPPUZZO, il quale da atto al Presidente di aver fornito, nella sua relazione introduttiva, un quadro completo ed esauriente delle problematiche afferenti ai vertici militari. Richiama quindi l'attenzione sui notevoli miglioramenti intervenuti nella struttura del Ministero della difesa a partire, nell'immediato dopoguerra, dall'unificazione delle competenze in precedenza ripartite tra tre diversi Dicasteri. Allo stato attuale esiste tuttavia il problema di una maggiore integrazione in senso interforze degli Stati maggiori sull'esempio seguito dagli altri Paesi alleati con risultati significativi. Da decenni ormai si discute della inderogabile necessità di procedere ad una radicale riarticolazione della struttura dei vertici della Difesa, al fine di esaltarne le possibilità di direzione in senso unitario ed integrato e di conseguire, in tal modo, una migliore efficienza.

Sarebbe stato certamente preferibile, ancor prima di affrontare il problema della riarticolazione dei vertici militari, delineare una chiara soluzione del problema della difesa nazionale e della struttura

politico-decisionale in caso di crisi. Al riguardo, egli fa presente che il disegno di legge n. 311, di sua iniziativa, fornirebbe una visione completa - con una netta ripartizione di responsabilità e di funzioni - del processo decisionale in merito ai problemi della difesa nazionale e della sicurezza, nonché al problema della redistribuzione delle risorse e della pianificazione unitaria delle stesse.

Il provvedimento governativo, ora all'esame della Commissione, sebbene lungamente atteso e necessario alla luce del mutato scenario internazionale e delle nuove ipotesi di impiego delle Forze armate sul territorio nazionale ed internazionale, oltre a risentire della lacuna testè descritta (limitandosi in ciò a definire le sole responsabilità del Ministro) non attribuisce al Ministro stesso un potere decisionale e di indirizzo soprattutto nell'area tecnico-amministrativa.

Il provvedimento, infatti, pur rispondendo all'esigenza di instaurare rapporti chiari e definiti tra i Capi di Stato Maggiore e pur distinguendo nettamente due aree, quella tecnico-operativa e quella tecnico-amministrativa, lascia irrisolto il problema del rapporto tra Segretario generale della Difesa e Direttori generali dell'Amministrazione. Questi ultimi, privi di un coordinamento da parte del Segretario generale della Difesa, continuerebbero a rispondere direttamente al Ministro, creando spesso, e soprattutto nel settore dell'acquisizione dei sistemi d'arma, riproduzione di funzioni e sprechi di risorse.

Inoltre, dovrebbe essere accentuato il rapporto funzionale tra le due aree suddette, al fine di consentire una rispondenza amministrativa alle esigenze emergenti nel settore tecnico-operativo.

In definitiva, il provvedimento governativo appare congruo solo per la parte che disciplina l'area tecnico-operativa e non sembra in grado di cogliere l'occasione di una più generale riforma in senso interforze della struttura centrale e periferica dell'Amministrazione della Difesa. In particolare, sarebbe auspicabile una riduzione del numero delle attuali direzioni generali, attraverso l'accorpamento di funzioni e competenze ora ripartite in più strutture amministrative.

Conclusivamente, il senatore Cappuzzo propone la costituzione di un apposito comitato ristretto per poter approfondire gli aspetti tecnici di una materia che si presenta estremamente complessa e delicata.

Interviene il senatore MESORACA il quale condivide la opportunità, segnalata dal senatore Cappuzzo, della costituzione di un comitato ristretto per lo studio e la redazione di un testo integrato del provvedimento, che tenga conto del dibattito in corso e dei due disegni di legge all'ordine del giorno. Egli ritiene che ci sono alcuni temi che devono essere approfonditi, quali quello del coordinamento delle Forze armate italiane con le Forze armate di altri Paesi e quello della individuazione delle autorità a cui spettano le decisioni. A questi temi si aggiunge poi quello della definizione dei criteri di coordinamento interforze delle tre Armi nel quadro della loro ristrutturazione sia sul piano amministrativo che operativo. Conclude affermando che da parte del suo Gruppo, il PDS, non vi è alcuna volontà dilatoria ma solo il desiderio di approfondire e chiarire alcuni aspetti per giungere poi a rapide decisioni.

Segue l'intervento del senatore BOFFARDI, il quale rileva che le osservazioni fatte dal senatore Cappuzzo fanno riflettere e sollevano interrogativi. Dichiarò poi che il comitato ristretto di lavoro (alla cui rapida costituzione si dichiara favorevole) dovrà valutare l'impatto complessivo della ristrutturazione e riorganizzazione proposta sia alla luce dell'assolvimento dei compiti normali di sicurezza e di difesa, sia sotto quello della gestione di eventuali situazioni di crisi. Si aggiunga a ciò che la nuova normativa dovrà rafforzare e garantire i compiti delle Forze armate così come previsti dalla carta costituzionale. Continuando nel suo intervento, egli fa notare come nell'ambito della difesa esiste una struttura burocratica, con alcune pesantezze ed irrazionalità, che bisogna rivedere e ripensare: allo stato delle proposte in esame non vi è un disegno mirato alla sua razionalizzazione. Certamente il primo scopo da perseguire resta quello di una unicità di direzione, ma oltre questo scopo va esaminato il problema delle strutture tradizionali: sia quelle attinenti al settore operativo che quelle relative agli organismi di amministrazione e logistici. Bisognerà fare in modo da evitare le duplicazioni di compiti e di apparati nonché i compartimenti stagni. È un compito complesso, quindi, quello che attende il comitato ristretto il quale si troverà ad esaminare un provvedimento che, allo stato, appare in più parti insoddisfacente ed insufficiente.

Il senatore ZAMBERLETTI ritiene anch'egli opportuna la costituzione di un comitato ristretto di lavoro nell'ambito della Commissione. Il compito più importante sarà quello di superare, come auspicato dal senatore Cappuzzo, la distinzione, ancora presente nel provvedimento del Governo, fra settore operativo e settore amministrativo, riconducendo quindi lo strumento militare ad un'unica responsabilità di direzione. Addentrandosi nell'esame del disegno di legge proposto dal Governo, egli nota come l'affermazione secondo cui il Ministro della difesa è responsabile della politica militare suscita più di una perplessità, anche sotto il profilo della possibilità di trattare con legge ordinaria una simile delicata materia. È lecito chiedersi se la politica militare possa rientrare nelle competenze del solo Ministro della difesa senza investire invece altre autorità di Governo, e innanzitutto la Presidenza del Consiglio. A ciò si aggiunga poi la competenza costituzionalmente riconosciuta al Capo dello Stato quanto al comando delle Forze armate ed alla presidenza del Consiglio supremo di difesa. Ovviamente la competenza del Capo dello Stato in una materia come questa non è illimitata, dovendo egli comunque rispondere dei propri atti al Parlamento (il che non significa però che egli, nell'esercizio di queste funzioni, debba essere sottoposto allo stillicidio ricorrente dei complessi rapporti fra maggioranza ed opposizione). In questa visione il senatore Zamberletti non manca di sottolineare che, a suo avviso, il Capo di Stato maggiore della Difesa deve, in ultima analisi, intendersi responsabile verso il Presidente della Repubblica.

Prende la parola a questo punto il presidente CAPPUZZO, il quale, dopo aver citato le conclusioni a cui giunse a suo tempo la commissione Paladin circa la responsabilità delle decisioni in tema di difesa nazionale, ricorda che, con il disegno di legge n. 311 da lui proposto,

egli ha inteso affrontare il problema delle attribuzioni dei vari organi costituzionali, ivi incluso il Parlamento. Dichiara di apprezzare le preoccupazioni sollevate nel suo intervento dal senatore Zamberletti circa le competenze decisionali al livello più elevato e, a questo riguardo, trova giusta la osservazione che non si può attribuire al Ministro della difesa la responsabilità in senso stretto della politica militare. Sempre sul tema delle responsabilità, egli ritiene che l'aspetto più delicato sia quello di individuarle soprattutto a fronte delle situazioni di crisi.

Il senatore CANNARIATO, riferendosi ad osservazioni degli oratori precedentemente intervenuti, ritiene opportuno un chiarimento della portata dell'articolo 1 del provvedimento governativo, per quanto concerne la responsabilità politica del Ministro della difesa, distinguendo i poteri decisionali da quelli di gestione. Riservandosi di svolgere un intervento più organico, durante e al termine dei lavori del comitato ristretto (di cui condivide la costituzione ed una rapidità dei lavori), ritiene essenziale, in una materia così importante come quella oggetto di esame della Commissione, mantenere un ruolo qualificante del Parlamento, al quale non vanno sottratte competenze.

Il senatore BOSO, condivisa l'ipotesi di costituire un comitato ristretto, ritiene necessario che in tale sede venga affrontato in modo organico e razionale il tema della ristrutturazione dei vertici militari, avendo presente il quadro complessivo delle iniziative che compongono il nuovo Modello di difesa.

Il senatore SELLITTI giudica indispensabile, ai fini di una seria ed esaustiva discussione del provvedimento, l'acquisizione di elementi informativi da parte del Ministero della difesa. Si tratta, infatti, di una materia rilevante e complessa che va ad incidere in modo determinante sulla struttura della difesa e sulle competenze dei vertici militari.

Il senatore BOFFARDI - riprendendo brevemente la parola - chiede che il comitato ristretto affronti il problema dei vertici militari in modo organico, senza disconoscere le problematiche sollevate dal senatore Cappuzzo con riferimento alla Difesa nazionale.

Ritiene inoltre che debba formare oggetto di un approfondito esame da parte della Commissione anche il funzionamento della struttura medico-sanitaria delle Forze armate.

Su tale ultima questione intervengono anche il senatore CANNARIATO (il quale afferma che il servizio sanitario fornito dalle Forze armate deve essere rivalutato e valorizzato) e il presidente CAPPUZZO (il quale sottolinea il proficuo contributo offerto dalle strutture mediche militari, con numerose forme di assistenza, anche ai civili).

La Commissione conviene infine sulla proposta del senatore Cappuzzo di costituire un comitato ristretto per l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Il presidente CAPPUZZO avverte che di tale comitato ristretto, presieduto dal Presidente Bono Parrino, farà parte lui stesso in qualità di proponente e un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

77ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ABIS

*indi del Vice Presidente*

CAVAZZUTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Giagu Demartini.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951)**

(Parere alla 11ª Commissione. Seguito dell'esame e conclusione. Parere in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamenti. Riesame del parere sul testo: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 marzo 1993.

Il relatore CARPENEDO ricorda che l'esame degli emendamenti è stato rinviato nella seduta del 10 marzo 1993 dopo che il rappresentante del Tesoro aveva fatto presente, in merito all'articolo 5 del decreto-legge, che il Ministero delle finanze è stato autorizzato, dalla legge n. 358 del 1991 a realizzare un programma di assunzioni scaglionate negli anni dal 1991 al 1996, il cui onere è stato regolarmente coperto con la legge stessa. Pertanto, poichè il bilancio 1993 sconta i richiamati incrementi in organico, non si pone un problema di carenza di copertura, tenendo altresì conto che le assunzioni in argomento sono da effettuarsi nei limiti delle dotazioni organiche di cui alla citata legge. Il Ministero delle finanze ha trasmesso in data 12 marzo 1993 una nota nella quale si afferma che la legge n. 358 ha portato in aumento 7.972 posti; nel corso del 1993 non si prevede la copertura di nessuno dei cennati posti. Pertanto considerando che la spesa per la retribuzione dei 2.000 *ex* spedizionieri non potrà superare per il secondo semestre dell'anno corrente i 60 miliardi, vi è sufficiente capienza per essa.

Ricorda poi che la nota che accompagna la Tabella del Ministero delle finanze per il 1993 precisa che l'onere derivante dalla legge n. 358 (che va a integrare il capitolo 1015, relativo agli stipendi del personale) è di 358 miliardi. Anche tenendo conto della decurtazione derivante dalla Tabella E della legge finanziaria 1993, che diminuisce la clausola di copertura della citata legge n. 358 per il 1993 di 173,5 miliardi, 116 dei quali riferiti al capitolo 1015, dovrebbero restare risorse sufficienti per la spesa in questione.

Conseguentemente, poichè, la Commissione aveva già espresso un parere contrario, per mancanza di copertura sul citato articolo 5 del decreto-legge, propone, riconsiderata la materia, di modificare il parere precedentemente reso, escludendo l'ipotesi di mancanza di copertura. Tuttavia è opportuno fare presente nel parere i rischi che una norma siffatta introduce nell'ordinamento.

Relativamente agli emendamenti, propone di trasmettere un parere contrario per mancanza di copertura su quelli nn. 1.2, 1.3, 2.1, 3.2, 3.2/A, 5.6, 5.7 e 5.8.

Il presidente ABIS, osserva, in merito, che, per la credibilità della Commissione, l'approfondimento della questione relativa all'articolo 5, anche a seguito della sopra citata nota trasmessa dal Ministero delle finanze, comporta la necessità di rivedere il precedente parere già reso, nel senso di mutare la valutazione di tale norma, non potendosi più ritenere essa, una volta acquisiti gli elementi di documentazione mancanti alla data del parere, sia priva di copertura.

Ciò non toglie che, nel merito, la norma sia censurabile. Infatti, in un momento di grave tensione occupazionale la sorta di nuovo ammortizzatore sociale che la norma configura, prevedendo l'assunzione nella pubblica amministrazione di personale che perde il posto di lavoro, può comportare effetti sconvolgenti sull'ordinamento del pubblico impiego e, soprattutto, sulla spesa pubblica. Ciò tenendo anche conto del fatto che anche la recente normativa delegata in materia di pubblico impiego persegue l'obiettivo del contenimento numerico del personale.

Il senatore CAVAZZUTI osserva che l'assunzione di 2.000 spedizionieri potrebbe non andare a scapito del personale che il Ministero delle finanze può assumere in base alla legge n. 358 del 1991. Il rischio è dunque che ai quasi 8.000 nuovi posti derivanti da tale legge se ne aggiungano ulteriori 2.000. Tra l'altro, la norma costituisce un precedente assai grave, tanto più nel momento in cui va accentuandosi la disoccupazione nel settore terziario, con il conseguente rischio di un trasferimento del personale inoccupato direttamente a carico della pubblica amministrazione, come già è avvenuto con il caso dell'OLIVETTI.

Il senatore PAGLIARINI ritiene che il personale che perde il posto di lavoro non debba essere assunto nella pubblica amministrazione, tanto più che le assunzioni da fare nel settore pubblico devono riguardare esclusivamente personale qualificato e non avere il solo scopo di far fronte alla disoccupazione. Tra l'altro le condizioni di ristrettezza delle finanze pubbliche impongono tale scelta.

Il sottosegretario DE LUCA chiarisce che le assunzioni previste nel decreto-legge rientrano tra quelle facoltizzate dalla legge n. 358 sopra citata e che le modalità stesse di assunzione offrono garanzia, essendo basate sullo strumento del concorso, ancorchè riservato. Inoltre il personale che sarà assunto fa parte delle categorie più svantaggiate degli spedizionieri. Relativamente alle altre assunzioni nel Ministero fa presente poi che nel 1993 sono stati banditi solo i concorsi per le qualifiche più elevate e comunque nel corso di quest'anno non sono previste assunzioni diverse da quelle proposte nel decreto-legge.

Il senatore REDI si dichiara contrario alla norma in esame, affermando che essa provocherà gravi danni al bilancio dello Stato.

Il senatore DUJANY ritiene che il problema della assunzione nella pubblica amministrazione di personale licenziato vada attentamente valutato, in funzione dei suoi riflessi complessivi sull'ordinamento e sulla finanza pubblica.

Il senatore PAVAN lamenta il fatto che il Governo sia stato avaro di notizie sulla questione in esame. Pertanto se essa non è assolutamente chiarita, non si può che confermare il parere già reso.

Il presidente ABIS precisa che essendo giunti chiarimenti da parte del Governo vengono a mancare i presupposti per l'espressione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore CREUSO concorda con il presidente, pur evidenziando i rischi che derivano dall'affrontare episodicamente i problemi della disoccupazione. Perciò non può che essere contrario alla soluzione proposta con il decreto-legge.

Il senatore CROSETTA richiama la Commissione ai limiti delle sue competenze, che concernono la copertura dei provvedimenti.

Il senatore SPOSETTI, nel dichiararsi contrario a modificare il parere precedentemente reso sull'articolo 5, osserva che dalla lettura del bilancio del Ministero delle finanze non si può desumere con certezza che siano state previste risorse sufficienti per l'assunzione del personale in questione.

Il senatore GIORGI, nel dichiararsi contrario alla soluzione proposta dal Governo in materia di rioccupazione degli spedizionieri, concorda con la necessità di rivedere il parere già reso.

Il senatore Michelangelo RUSSO fa presente che il numero complessivo degli spedizionieri è superiore rispetto a quello per cui si provvede nel testo in esame.

Il relatore CARPENEDO propone conclusivamente di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura sugli emendamenti sopra indicati. Quanto all'articolo 5 del testo occorrerebbe esprimere

un parere contrario, senza fare riferimento ai profili di copertura, ma agli effetti della norma sull'equilibrio finanziario del settore pubblico.

Il presidente ABIS propone di modificare tale contrarietà in osservazioni.

A tale proposta si associano i senatori PAVAN, GIORGI e CRO-CETTA.

Il senatore CAVAZZUTI invita il Governo a chiarire in Assemblea con precisione quanti posti sono stati finora messi a concorso nel Ministero delle finanze.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario a modificare il parere già reso sull'articolo 5.

È quindi messa ai voti la proposta di parere nei due testi alternativi: il primo recante contrarietà all'articolo 5 e il secondo favorevole con osservazioni sulla medesima norma, a revisione del precedente parere già dato; entrambi i testi sono contrari, per mancanza di copertura, sugli emendamenti citati dal relatore.

Dopo prova e controprova, risulta approvato dalla Commissione il secondo dei testi proposti.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (1060), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti: parere in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore PAVAN facendo presente che perviene dalla Camera dei deputati un'altra versione di un decreto in materia tributaria, che nella formulazione originaria (testo della Camera dei deputati) comportava un maggior gettito di 2.800 miliardi per il 1993 e di 40 miliardi per il 1994, maggior gettito acquisito per il 1993 integralmente alla copertura della legge finanziaria. Il provvedimento, quindi, sempre nella versione originaria, è sostanzialmente neutrale.

La Camera dei deputati ha inserito una serie di norme che, sulla base anche delle prime stime delle Finanze, comportano una notevole perdita di gettito: esse sono l'articolo 1, comma 4-bis, in tema di esenzione ICI per gli alloggi IACP e gli immobili delle Camere di commercio, che comporta una perdita di 200 miliardi annui; l'articolo 9, comma 8-bis, in materia di deducibilità dei corrispettivi per consulenze professionali, che comporta una minore entrata di 270 miliardi per il 1993 e 160 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995; l'articolo 9, comma 9, in tema di non applicabilità ai fini IVA della *minimum tax*, con un minor gettito di 460 miliardi annui. Quindi si

hanno rettifiche di variazioni negative per - 950 miliardi per il 1993, -820 miliardi per il 1994 e - 820 miliardi per il 1995. Esiste poi un maggior gettito connesso all'articolo 3-bis e un minor gettito connesso all'articolo 1, comma 2, entrambi non quantificati.

Ne deriva alla luce di queste quantificazioni, che il maggior gettito per il 1993 si riduce a 1.950 miliardi, mentre per il 1994 e per il 1995 si ha un minor gettito netto di 820 miliardi. Si tratta di prime quantificazioni, per cui occorre chiedere alle Finanze se si sia nel frattempo pervenuti a calcoli più precisi. Se queste cifre trovano conferma, comunque, al momento risulterebbe una mancata copertura anche della stessa legge finanziaria.

Il Governo e il relatore hanno presentato alcuni emendamenti, che in parte recuperano gettito.

A condizione che tali emendamenti vengano quindi approvati, rimangono le scoperture relative all'articolo 1, comma 4-bis (200 miliardi annui); 1, comma 2 (non quantificato) e 8, comma 6 (- 100 miliardi nel 1993 e - 80 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995). Vi è anche da tener presente poi che la norma di maggiore entrata di cui all'articolo 3-bis ha una valenza annuale, mentre le minori entrate sono in taluni casi permanenti.

Sono poi pervenuti emendamenti, dei quali comportano ripercussioni negative sul bilancio dello Stato quelli contrassegnati dai numeri 1.2, 2.1, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3-bis.1, 3-sexies.1 e 9.4.

Il sottosegretario DE LUCA concorda con il relatore in merito alla circostanza che gli oneri per la proroga della «legge Formica» risultano compensati dal gettito del condono. Fa poi presente che il Governo non ha nulla da obiettare nel caso in cui vengano soppresse le modifiche approvate dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI dichiara di concordare con i rilievi espressi dal relatore.

Il senatore SPOSETTI fa presente che il provvedimento opera una riduzione della copertura della legge finanziaria che è inaccettabile. Pertanto occorre esprimere un parere contrario.

La Commissione da infine mandato al relatore PAVAN di redigere un parere nei termini sopra illustrati.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 17, recante integrazione dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi (1057), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 10ª Commissione: parere favorevole)

Riferisce il senatore PAVAN che fa presente che perviene dalla Camera dei deputati un decreto-legge che amplia l'applicazione della procedura di amministrazione straordinaria per le imprese. La Commissione bilancio della Camera ha dato parere favorevole, nel presupposto che si tratti di un provvedimento che non determini oneri a carico del bilancio dello Stato. Anche alla luce dell'articolo 1-bis, aggiunto dalla Camera dei deputati, non sembra vi siano oneri.

Il senatore PAGLIARINI fa presente che evitare fallimenti comporta sicuramente oneri aggiuntivi, anche per lo Stato.

La Commissione concorda conclusivamente di trasmettere un parere favorevole.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A 007 0 00, C 05ª, 0024º)

Il presidente ABIS propone, data l'ora tarda, di rinviare l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno alla prossima settimana. Fa presente poi che la Camera ha trasmesso il decreto-legge sulla finanza locale, in un testo modificato. Occorre pertanto rendere parere su di esso domani mattina.

Il senatore PAVAN propone che per il decreto-legge in materia di finanza locale e per gli altri provvedimenti all'ordine del giorno la Commissione deliberi il trasferimento alla sede ristretta.

Il senatore PAGLIARINI non si oppone a tale proposta, a condizione che i lavori della Sottocommissione per i pareri non si sovrappongano a quelli dell'Assemblea.

La Commissione accoglie pertanto la proposta del senatore Pavan, restando stabilito che l'esame del decreto-legge in materia di finanza locale avverrà nella mattinata di domani in sede di Sottocommissione e che sugli altri argomenti la Sottocommissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, alle ore 9,30.

Il senatore SPOSETTI propone, in merito al disegno di legge n. 1059, di mantenere il suo esame in sede plenaria e di invitare ad intervenire alla seduta il Ministro del bilancio, onde la Commissione possa essere meglio in grado di valutare la portata finanziaria del provvedimento.

Il presidente ABIS propone di dar corso a tale incontro nel pomeriggio di martedì 23 marzo.

Concorda la Commissione.

Il presidente ABIS dà poi conto dei lavori dell'Ufficio di Presidenza tenutosi nella giornata di ieri e aggiornato per oggi, nel quale si è deciso di sentire a livello informale il presidente dell'ISTAT, REY, per iniziare ad impostare il lavoro concernente la metodologia dei conti della finanza pubblica, che è un discorso che si lega a quello della riclassificazione del bilancio.

Si è poi deciso di procedere alla convocazione del ministro del Tesoro e del Sottosegretario con la delega per la funzione pubblica, per mettere a fuoco il problema dei criteri con i quali il Governo intende procedere nell'assorbimento nei ruoli della Pubblica amministrazione degli esuberanti che si stanno verificando o in aziende private - è il caso

dell'OLIVETTI - o a seguito del processo di privatizzazione - è il caso dei Monopoli - o in conseguenza degli effetti della normativa comunitaria, è il caso degli spedizionieri. Si sta poi profilando una questione di questo tipo anche per quanto concerne le aziende portuali.

Per quanto concerne poi la spesa sanitaria, in ordine alla quale si è ugualmente manifestato l'orientamento di procedere ad un'indagine conoscitiva, si può immaginare per la prossima seduta un programma che, una volta deliberato dalla Commissione, sarà poi sottoposto alla Presidenza del Senato.

Ricorda infine che presso la Commissione bilancio della Camera si svolgerà, martedì 23 marzo, un seminario in materia di impatto economico ed occupazionale dell'intervento del Mezzogiorno.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

63<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
FORTE

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.*

*La seduta inizia alle ore 18.*

### IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (1060), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente FORTE dichiara aperta la discussione generale e, non essendovi richieste di intervento, la dichiara chiusa.

Il relatore LEONARDI ed il sottosegretario DE LUCA dichiarano di rinunciare alle repliche.

Il senatore GAROFALO illustra un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 1060, di conversione del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16;

esaminata la procedura prevista nell'articolo 15 per dare attuazione al trasferimento dei beni in favore delle Ferrovie dello Stato Spa,

impegna il Governo ad assumere atti dispositivi in applicazione della convenzione tra il Ministero delle finanze e il Ministero

dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, firmata congiuntamente in data 26 giugno 1991 per dare seguito al trasferimento delle aree ex Officine Grandi Riparazioni (OGR) di Torino dal demanio dello Stato al Politecnico di Torino a titolo gratuito e perpetuo, per permettere l'avvio dei lavori del raddoppio del Politecnico stesso».

(0/1060/1/6<sup>a</sup>)

FORTE, GAROFALO, PAVAN, LEONARDI

Il senatore VISCO esprime qualche perplessità in merito alla possibilità di interferenze con il programma di alienazione di beni pubblici.

Il sottosegretario DE LUCA precisa che tale evenienza non potrà verificarsi e fa inoltre presente che la convenzione ha preservato la finalità pubblica della destinazione dell'immobile. Si dichiara pertanto favorevole all'ordine del giorno.

Il presidente FORTE precisa altresì che trattasi di un trasferimento in uso, che non tocca quindi la proprietà.

L'ordine del giorno è quindi posto ai voti ed accolto.

Il presidente FORTE dà lettura del parere della 5<sup>a</sup> Commissione contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 4-bis dell'articolo 1, ai commi 8-bis e 9 dell'articolo 9, nonché agli emendamenti 1.2, 2.1, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3-bis.1, 3-sexies.1 e 9.4.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore PAVAN per uniformarsi al parere della 5<sup>a</sup> Commissione, presenta l'emendamento 1.6, suppressivo del comma 4-bis dell'articolo 1.

Il senatore VISCO esprime l'avviso che il parere della 5<sup>a</sup> Commissione sul testo del decreto-legge sembra non tener conto che si tratta di disposizioni comunque approvate da un ramo del Parlamento che comportano l'onere di individuare una copertura, se essa manca; non può però, a rigore, configurarsi un'assenza di copertura in senso tecnico, in quanto si è fuori dall'ambito di riferimento dei documenti di bilancio.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente al riguardo che il decreto-legge era stato emanato come provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria per cui il minor gettito derivante da alcune modifiche della Camera viene valutato dalla 5<sup>a</sup> Commissione con riferimento all'importo di 2.800 miliardi derivanti dal condono.

Con il parere favorevole del relatore e del Governo, l'emendamento 1.6 è poi posto ai voti ed accolto.

Il senatore VISCO illustra gli emendamenti 1.4, soppressivo del comma 4-*quater*, e 1.5 volto in via subordinata ad eliminare la discriminazione per i cittadini italiani non residenti.

Tali emendamenti, posti separatamente ai voti, vengono respinti, dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Il presidente FORTE dichiara quindi decaduti, per assenza del proponente, gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 del senatore Piccolo.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il sottosegretario DE LUCA illustra l'emendamento 2.5, soppressivo del comma 5-*bis*.

Dopo che il relatore ha espresso parere favorevole, il sottosegretario DE LUCA prospetta l'eventualità di esaminare il problema in altra sede, in quanto il testo del comma 5-*bis*, così come formulato, sarebbe di difficilissima applicazione.

Concorda il senatore PAVAN, rilevando così che il tempo disponibile fino all'applicazione dell'ICI è sufficiente per formulare la norma in modo più chiaro.

Il presidente FORTE rileva inoltre che il problema dovrà comunque essere meglio affrontato, tenendo conto che il tributo locale dovrebbe essere considerato in linea di principio quale corrispettivo dei servizi resi dall'ente locale.

L'emendamento è poi posto ai voti ed accolto.

Gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4 vengono dichiarati decaduti per assenza del proponente.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore VISCO illustra l'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo.

Tale emendamento è posto ai voti e respinto, contrari il relatore ed il Governo.

Sono poi dichiarati decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.4 del senatore Piccolo.

Il senatore VISCO illustra l'emendamento 3-*bis*.1, soppressivo dell'articolo.

Tale emendamento è posto ai voti e respinto, con il voto contrario del relatore e del Governo.

L'emendamento 3-*bis*.2 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Il relatore LEONARDI illustra l'emendamento 3-bis.3, con il quale il termine per l'impugnativa dell'atto di accertamento è fissato al 20 giugno 1993 ed alla stessa data è differito il termine per la liquidazione delle somme dovute dall'ufficio.

Con il parere favorevole del sottosegretario DE LUCA, tale emendamento è posto ai voti ed accolto.

Il senatore VISCO illustra l'emendamento 3-quater.1, soppressivo dell'articolo.

Con il parere contrario del relatore e del Governo, tale emendamento posto ai voti è respinto.

Il relatore LEONARDI illustra l'emendamento 3-quinquies.1, con il quale il termine per la presentazione dell'istanza per la definizione delle controversie pendenti in materia di imposte dirette abolite è differito dal 31 marzo al 20 giugno 1993.

Tale emendamento è posto ai voti ed accolto con il parere favorevole del rappresentante del Governo.

L'emendamento 3-sexies.1 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore VISCO illustra l'emendamento 4.1, soppressivo dell'articolo.

Tale emendamento è posto ai voti e respinto, con il parere contrario del relatore e del Governo.

L'emendamento 4.2 del senatore Piccolo è poi dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Il relatore LEONARDI illustra l'emendamento 4.3, con il quale viene soppresso il comma 5-ter dell'articolo 10 della legge n. 438 del 1992, in materia di visto di conformità.

Il sottosegretario DE LUCA invita il relatore a ritirare l'emendamento, dichiarandosi disponibile ad esaminarlo in altra sede.

Il relatore accede all'invito e ritira l'emendamento, a condizione che la questione venga esaminata nell'ambito del disegno di legge n. 1024.

Il senatore GUGLIERI illustra l'emendamento 4.4, soppressivo del comma 9.

Il sottosegretario DE LUCA invita il presentatore a ritirare l'emendamento, che riguarda la stessa materia di cui all'emendamento 4.3.

Anche il senatore GUGLIERI accede all'invito e ritira l'emendamento, a condizione che si riesamini quanto prima la questione.

Dichiarati decaduti per assenza del proponente gli emendamenti all'articolo 5 e all'articolo 8, si passa all'esame dell'articolo 9.

Il sottosegretario DE LUCA illustra l'emendamento 9.1, soppressivo dei commi 8-*bis* e 8-*ter*.

Il senatore VISCO illustra l'emendamento 9.2, anch'esso soppressivo dei commi 8-*bis* e 8-*ter*.

Tali emendamenti, identici, sono posti ai voti ed accolti.

Il sottosegretario DE LUCA illustra l'emendamento 9.3, soppressivo del comma 9, riconoscendo peraltro che la questione affrontata da tale comma non è priva di fondamento e preannunciando quindi la propria disponibilità a valutare positivamente, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1024, l'emendamento del Presidente Forte già presentato sulla stessa materia, una volta che sia stato adeguatamente riformulato.

Il senatore GUGLIERI ricorda che anch'egli ha presentato un emendamento al disegno di legge n. 1024, concernente la stessa materia, il quale è finalizzato a superare del tutto il principio iniquo posto alla base della *minimum tax*.

Dopo che il senatore VISCO ha preannunciato il voto contrario, l'emendamento 9.3 è posto ai voti ed accolto, con il parere favorevole del relatore.

Il senatore GUGLIERI illustra l'emendamento 9.4, volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 69 del 1989.

Tale emendamento è posto ai voti e respinto, essendosi dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 9.5, è posto ai voti e respinto l'emendamento 9.6 dei senatori del Gruppo PDS, volto a sopprimere il comma 11-*bis*, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Dichiarati decaduti, per assenza del proponente, gli emendamenti agli articoli 10 e 11, si passa all'esame dell'articolo 12.

Il senatore VISCO illustra l'emendamento 12.1, soppressivo dell'articolo; tale emendamento è posto ai voti e respinto con il parere contrario del relatore e del Governo.

Sono successivamente dichiarati decaduti, per assenza del proponente, gli altri emendamenti all'articolo 12.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il senatore VISCO illustra l'emendamento 13.1, soppressivo dell'articolo; tale emendamento è posto ai voti e respinto, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo.

Dopo che sono stati dichiarati decaduti per assenza del proponente gli altri emendamenti all'articolo 13, si passa all'esame dell'articolo 14.

Il senatore VISCO illustra l'emendamento 14.1, soppressivo dell'articolo; tale emendamento è posto ai voti e respinto con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo.

Dopo che è stato dichiarato decaduto l'emendamento 14.2 all'articolo 14, nonché l'emendamento 14-bis.1 all'articolo 14-bis, per assenza del proponente, il senatore VISCO illustra l'emendamento 14-bis.2 soppressivo dell'articolo; tale emendamento è posto ai voti e respinto, contrari il relatore ed il Governo.

Il relatore LEONARDI preannuncia la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno interpretativo del comma 2 dell'articolo 1 nell'ambito del quale la dizione «fabbricato idoneo ad abitazione» deve intendersi nel senso di «fabbricato idoneo a propria abitazione» e quindi sito nel comune di residenza o nel quale il soggetto interessato svolge la propria attività principale.

Il sottosegretario DE LUCA concorda con tale interpretazione.

Anche il senatore FAVILLA preannuncia la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno relativamente al comma 1 dell'articolo 11, non potendo presentare un emendamento per ragioni di copertura finanziaria. Tale disposizione comporta comunque una grave penalizzazione per le imprese creditrici di imposta nell'anno 1992 le quali, non potendo computare l'importo del credito in detrazione negli anni successivi, si trovano ad anticipare due volte l'imposta, a differenza peraltro delle imprese che hanno effettuato importazioni da paesi extracomunitari.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione.

L'emendamento 1.0.0.1 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Il senatore VISCO, dopo aver annunciato un giudizio complessivamente negativo del proprio Gruppo sul provvedimento in esame, esprime l'avviso che il disegno di legge di conversione, prevedendo il conferimento di ampie deleghe, senza che sia possibile la dovuta discussione da parte del Parlamento, dovrebbe essere ampiamente modificato, almeno sopprimendo l'articolo 3.

Il sottosegretario DE LUCA, premesso che il contenuto del disegno di legge di conversione risponde ad effettive ragioni di necessità ed urgenza, sottolinea che alcuni commi non hanno carattere innovativo, limitandosi a prevedere talune proroghe di termini.

Il senatore VISCO presenta quindi l'emendamento 3.0.0.1, soppressivo dei commi 2, 5, 7, 8, 9 e 10.

Tale emendamento, dopo che il relatore ha espresso parere favorevole ed il sottosegretario DE LUCA si è rimesso alla Commissione, è posto ai voti ed accolto.

La Commissione, a maggioranza, dà infine mandato al relatore Leonardi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1060, di conversione del decreto-legge n. 16 del 1993, con le modifichestè accolte, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FORTE avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 18 marzo, alle ore 9, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 905-B, di conversione del decreto-legge n. 8 del 1993 in materia di finanza derivata.

*La seduta termina alle ore 19,25.*

## EMENDAMENTI

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (1060)**

AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

### Art. 1.

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «possedere altro fabbricato o porzioni di fabbricato idoneo ad abitazione e di volerlo adibire a propria abitazione principale, anche avendo» con le altre: «essere proprietario di altra abitazione idonea anche se ha».*

1.1

PICCOLO

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «con una soprattassa del 30 per cento delle imposte stesse», con le altre: «nonchè, sulla differenza di imposta dovuta, gli interessi maturati dalla data di acquisto a quella di cessione, in misura pari al tasso ufficiale di sconto» e, conseguentemente, alla fine del periodo, sostituire le parole: «aumentata del 30 per cento» con le altre: «oltre gli interessi, su tale differenza, in misura pari al tasso ufficiale di sconto, dalla data di acquisto a quella di cessione».*

1.2

PICCOLO

*Al comma 2, terzo periodo, aggiungere dopo le parole: «non si applica» le altre: «fino all'ammontare dell'importo reinvestito».*

**1.3** PICCOLO

*Sopprimere il comma 4-bis.*

**1.6** PAVAN

*Sopprimere il comma 4-quater.*

**1.4** VISCO, LONDEI, BRINA, PELLEGRINO, GAROFALO

*Al comma 4-quater sopprimere le seguenti parole: «, per i cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato,» nonchè le parole: «in Italia;»; aggiungere dopo le parole: «di proprietà e di usufrutto» le altre: «poichè sia l'unica posseduta».*

**1.5** VISCO, LONDEI, BRINA, PELLEGRINO, GAROFALO

## Art. 2.

*Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «del mercato degli immobili e delle locazioni» aggiungere le parole: «ricavati dalla media dei contratti registrati nel biennio precedente».*

**2.1** PICCOLO

*Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole da: «fino alla data» sino alla fine del comma 1-quater.*

**2.2** PICCOLO

*Al comma 3, sopprimere le parole: «dell'articolo 28, comma 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 412» e aggiungere, conseguentemente, il seguente comma 3-bis:*

*«3-bis. L'articolo 28, comma 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, è sostituito dal seguente:*

*«8. Per tutte le modalità di cessione il prezzo è costituito dal valore catastale vigente fino all'emanazione del decreto del Ministro delle*

finanze 20 gennaio 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 1990».

**2.3** PICCOLO

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Nei casi in cui la richiesta di cessione o riscatto dell'alloggio di edilizia residenziale pubblica sia stata presentata prima dell'entrata in vigore dell'articolo 28, comma 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 412 e l'Ente proprietario non abbia comunicato all'istante la risposta positiva con la indicazione del prezzo per la cessione o riscatto, la cessione avverrà ancora al prezzo determinato secondo le norme previgenti, purchè l'istante confermi la sua richiesta entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

**2.4** PICCOLO

*Sopprimere il comma 5-bis.*

**2.5** GOVERNO

### **Art. 3.**

*Sopprimere l'articolo.*

**3.1** LONDEI, PELLEGRINO, BRINA, GAROFALO, VISCO

*Sopprimere l'articolo.*

**3.2** PICCOLO

*Ai commi 2, 3, 5 e 7 sostituire le parole: «dell'1 per cento» con le altre: «del due per cento».*

**3.3** PICCOLO

*Al comma 4, sostituire le parole: «del 12 per cento» con le altre: «del 24 per cento».*

**3.4** PICCOLO

**Art. 3-bis.**

*Sopprimere l'articolo.*

**3-bis.1**

LONDEI, PELLEGRINO, BRINA, GAROFALO, VISCO

*Dopo le parole: «avente effetto» aggiungere le altre: «estintivo della controversia».*

**3-bis.2**

PICCOLO

*Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto», con le altre: «entro il 20 giugno 1993» e sostituire le parole: «è differito di sessanta giorni» con le altre: «è differito fino al 20 giugno 1993».*

**3-bis.3**

IL RELATORE

**Art. 3-quater.**

*Sopprimere l'articolo.*

**3-quater.1**

PELLEGRINO, GAROFALO, LONDEI, BRINA, VISCO

**Art. 3-quinquies.**

*Al comma 1, sostituire le parole: «31 marzo» con le altre: «20 giugno».*

**3-quinquies.1**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 3-quinquies, aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-sexies.**

1. Al comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1991, n. 545, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Entro il 30 giugno 1993 con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro

del tesoro ed il Ministro di grazia e giustizia, possono essere istituite sezioni decentrate delle commissioni tributarie di primo grado nella città che, pur non essendo capoluogo di provincia, sono già sedi di commissione tributaria e sede di tribunale e presentino una grande rilevanza ai fini del carico di lavoro in campo fiscale; con analogo decreto possono essere istituite sezioni decentrate delle commissioni tributarie di secondo grado in città che, pur non essendo capoluogo di regione, risultino già sede di corti di appello e presentino particolare rilevanza in campo fiscale».

**3-sexies.1**

PICCOLO

#### **Art. 4.**

*Sopprimere l'articolo.*

**4.1**

LONDEI, VISCO, BRINA, GAROFALO, PELLEGRINO

*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. A decorrere al 1° aprile 1993 la ritenuta di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, si applica a titolo di imposta e nella misura del 10 per cento agli interessi, premi ed altri frutti maturati derivanti da depositi e conti correnti intrattenuti da aziende ed istituti di credito, compresi gli istituti centrali di categoria. Dalla stessa data del 1° aprile 1993 sono abrogati l'articolo 5 della legge 26 aprile 1982, n. 181 e l'articolo 19 della legge 19 marzo 1983, n. 72».

**4.2**

PICCOLO

*Dopo il comma 8, inserire il seguente:*

«8-ter. Il comma 5-ter dell'articolo 10 della legge 14 novembre 1992 n. 438, è soppresso».

**4.3**

LEONARDI

*Il comma 9 è soppresso.*

**4.4**

GUGLIERI, PAINI

**Art. 5.**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Al comma 1, dell'articolo 43 della citata legge n. 413 del 1991 è aggiunto infine il seguente comma: "Il versamento di contributi o premi relativi ai rapporti svolti tra le stesse parti prima dei contratti rapporti dall'articolo 3, comma 5, del decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge 19 dicembre 1984, n. 863 e successive modificazioni, non determina la nullità di questi ultimi contratti conservando le agevolazioni previste dal successivo comma sesto"».

**5.1**

PICCOLO

*Sopprimere il comma 6-bis.*

**5.2**

PICCOLO

**Art. 8.**

*Sopprimere i commi 1, 2, 3 e 4.*

**8.1**

PICCOLO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per l'anno 1992, per favorire gli impianti direttamente interessati dall'obbligo di ristrutturazione della rete distributiva, è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi al fine di consentire, entro il limite di tale stanziamento, la concessione di un credito di imposta a favore delle imprese che gestiscono impianti di distribuzione di carburanti, da valere ai fini del pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto. Tale credito concorre alla formazione del reddito imponibile».

*Conseguentemente, al comma 2 sopprimere le parole: «e, per l'anno successivo, con analogo decreto da emanare entro il 31 marzo 1993» e al comma 4 sopprimere le parole: «e a lire 100 miliardi per l'anno 1993».*

**8.2**

PICCOLO

*Al comma 2, sostituire le parole: è stabilito, sulla base del volume di carburante erogato nell'anno precedente» con le altre: «è stabilito sulla base dei progetti esecutivi per la ristrutturazione della rete distributiva, sulla base di parametri determinati con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

8.3

PICCOLO

**Art. 9.***Sopprimere i commi 8-bis ed 8-ter.*

9.1

IL GOVERNO

*Sopprimere i commi 8-bis e 8-ter.*

9.2

GAROFALO, LONDEI, BRINA, VISCO, PELLEGRINO

*Sopprimere il comma 9.*

9.3

IL GOVERNO

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

«9-bis. È soppresso il comma 2 dell'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989 n. 154».

9.4

GUGLIERI, PAINI

*Sopprimere il comma 10-ter.*

9.5

PICCOLO

*Sopprimere il comma 11-bis.*

9.6

VISCO, PELLEGRINO, LONDEI, BRINA, GAROFALO

**Art. 10.**

*Al comma 1, sostituire le parole: «al netto degli interessi» con le altre: «comprensivo degli interessi».*

**10.1**

PICCOLO

*Al comma 1, sostituire le parole: «per ciascuna imposta e per ciascuno periodo d'imposta» con le altre: «globalmente per tutte le imposte e tutti i periodi d'imposta».*

**10.2**

PICCOLO

*Al comma 2, sostituire le parole: «non inferiore a quello riconosciuto dalle norme vigenti, ai soggetti creditori d'imposta» con le altre: «corrispondente all'interesse riconosciuto per il credito d'imposta».*

**10.3**

PICCOLO

*Al comma 2, sostituire la parola: «inferiore» con l'altra: «superiore».*

*Conseguentemente al comma 3 sostituire le cifre: «4792,5», «585», «256», «512», «36,5» e «73» rispettivamente con le altre: «4702,5», «405», «117,1875», «344,375», «25,3125» e «50,625».*

**10.4**

PICCOLO

**Art. 11.**

*Al comma 3, sostituire le cifre: «975», «855» e «120» rispettivamente con le altre: «675», «590,625» e «84,375».*

**11.1**

PICCOLO

**Art. 12.**

*Sopprimere l'articolo.*

**12.1**

LONDEI, GAROFALO, VISCO, BRINA, PELLEGRINO

*Al comma 1, sopprimere la parola: «non» tra «lettera» e «raccomandata».*

**12.2** PICCOLO

*Al comma 4, sopprimere il capoverso lettera a).*

**12.3** PICCOLO

*Sopprimere i commi 5, 5-bis, 5-ter, 5-quater.*

**12.4** PICCOLO

### **Art. 13.**

*Sopprimere l'articolo.*

**13.1** VISCO, GAROFALO, BRINA, PELLEGRINO, LONDEI

*Al comma 1, alla lettera a) n. 3 capoversi lettere b) e c) sopprimere l'inciso: «uguale per tutti gli ambiti territoriali».*

**13.2** PICCOLO

*Al comma 1, alla lettera a) n. 3 sopprimere il capoverso lettera d) e conseguentemente sopprimere la lettera b) seguente e il comma 2.*

**13.3** PICCOLO

*Al comma 1, lettera a) n. 3, sostituire la parola: «nazionale» con: «regionale».*

**13.4** PICCOLO

*Al comma 1, alla lettera a) n. 3, aggiungere dopo le parole: «numero degli sportelli» le parole: «tenuto conto degli orari di apertura».*

**13.5** PICCOLO

*Sopprimere il comma 2.*

**13.6**

PICCOLO

**Art. 14.**

*Sopprimere l'articolo.*

**14.1**

BRINA, LONDEI, PELLEGRINO, GAROFALO,  
VISCO

*Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5 e 6.*

**14.2**

PICCOLO

**Art. 14-bis.**

*Sopprimere l'articolo.*

**14-bis.1**

PICCOLO

*Sopprimere l'articolo.*

**14-bis.2**

LONDEI, BRINA, PELLEGRINO, GAROFALO,  
VISCO

## EMENDAMENTI

### AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

#### Art. 1.

*Sostituire il comma 2, secondo periodo, con il seguente:*

«Restano altresì validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti, fino alla data di decadenza per mancata conversione in legge, dai decreti-legge 1° febbraio 1992, n. 47, 26 marzo 1992, n. 244, 26 maggio 1992, n. 298, 24 luglio 1992, n. 348, 24 settembre 1992, n. 388 e 24 novembre 1992, n. 455».

**1.0.0.1**

PICCOLO

#### Art. 3.

*Sopprimere i commi 2, 5, 7, 8, 9 e 10.*

**3.0.0.1**

GAROFALO

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 17 MARZO 1993

69<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA**(R 029 0 00, C 07<sup>a</sup>, 0008)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato al termine della seduta odierna.

**AFFARI ASSEGNATI**

**Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, di proposta di risoluzione sullo stato di attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante riforma dell'ordinamento della scuola elementare**

(Seguito dell'esame e approvazione di risoluzione: *Doc. LXXI, n. 6*)(R 050 0 02, C 07<sup>a</sup>, 0002)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta si era concluso l'esame degli emendamenti relativi allo schema di risoluzione da lui presentato, con l'intesa di esaminare oggi le proposte di coordinamento.

La senatrice ALBERICI fa presente che, come già preannunciato nella seduta precedente, ha presentato il seguente schema di risoluzione, da lei sottoscritto:

«La legge 5 giugno 1990, n. 148, con la quale fu approvato il nuovo ordinamento della scuola elementare, ha introdotto importanti innovazioni, non solo rispetto all'ordinamento precedente, ma anche rispetto agli ordinamenti vigenti in ambito europeo.

In presenza di situazioni profondamente differenziate sul territorio nazionale, che vedono zone di esperienze assai positive ed altre di

grande sofferenza nella attuazione della legge, così come è emerso in questo primo biennio, la 7<sup>a</sup> Commissione del Senato ha ritenuto necessario approfondire lo stato e le modalità di attuazione del nuovo ordinamento ed esprimere, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento del Senato, il proprio orientamento al Governo al fine di contribuire, anche attraverso una rigorosa funzione di controllo del Parlamento, alla positiva attuazione della riforma, nel convincimento che la verifica finalizzata anche ad eventuali modifiche dovrà essere effettuata secondo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, della legge in oggetto.

La 7<sup>a</sup> Commissione del Senato rileva infatti che i dati oggi disponibili impongono l'assunzione di una piena responsabilità da parte del Governo e, per la sua competenza, del Parlamento. Esiste il rischio grave di un fallimento della riforma se dovesse proseguire la gestione fin qui adottata da parte degli organi competenti, gestione caratterizzata dall'assenza di adeguate risorse e dei provvedimenti di sostegno necessari alla riforma stessa.

Tutta la documentazione esaminata dalla Commissione pone in rilievo la corrispondenza (prevedibile ma pur significativa) tra la presenza o meno di insegnanti preparati adeguatamente, la disponibilità o meno di mezzi, mense, trasporti, locali e i risultati più o meno positivi nell'applicazione della riforma stessa.

La 7<sup>a</sup> Commissione del Senato non può non rilevare che proprio la legge di bilancio e la finanziaria 1993/95 hanno stabilito di non prevedere risorse aggiuntive per gli enti locali e anzi di ridurre quelle già esistenti, con effetti particolarmente negativi sulla qualità e la quantità dei servizi e sui provvedimenti per il diritto allo studio.

Questa situazione ha prodotto nella applicazione della legge di riforma della scuola elementare effetti di grave disagio per gli allievi e per le famiglie, in particolare per ciò che concerne gli orari scolastici. Disagi che spesso hanno reso forzatamente necessario un modello didattico e organizzativo esclusivamente antimeridiano oppure con rientri pomeridiani, a cui non corrisponde una adeguata considerazione degli aspetti qualitativi della riforma e delle condizioni di apprendimento degli stessi allievi.

La Commissione ha inoltre constatato che all'aggiornamento del personale direttivo e docente è destinata una parte del tutto inadeguata del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il 1993 (86 miliardi, di cui quasi 30 impegnati per la convenzione con la RAI-TV e per l'acquisto di pubblicazioni).

La stessa relazione introduttiva della Direzione generale dell'istruzione elementare mette in evidenza l'impossibilità di proseguire le attività di formazione in servizio, in specie quelle riguardanti gli ulteriori 8.000 docenti che si sono resi disponibili per l'insegnamento della lingua straniera, qualora non vengano aumentati gli stanziamenti per l'aggiornamento e soprattutto non siano previsti quelli per le supplenze da destinare alle sostituzioni del personale in servizio.

La 7<sup>a</sup> Commissione sottolinea la necessità che il Governo si adoperi per reperire i mezzi finanziari atti a garantire una reale ed efficace attuazione della legge di riforma della scuola elementare, che non può essere realizzata, come dimostrano i dati già disponibili, sulla base del

cosiddetto costo zero. Si tratterebbe, in caso contrario, della prosecuzione di una modalità di attuazione parziale e contraddittoria della riforma stessa. Modalità di attuazione che ha già prodotto evidenti effetti negativi e preoccupanti proprio rispetto agli aspetti più innovativi della legge (continuità educativa, orari e organizzazione didattica, qualità e condizioni della programmazione didattica, introduzione della lingua straniera).

Qualora si confermasse l'attuale inadeguatezza dei mezzi finanziari necessari per la predisposizione dei servizi (mense, trasporti, strutture edilizie) e per la qualità dell'attività didattica un Governo, responsabile della pubblica istruzione dovrebbe assumersi la responsabilità di proporre una concreta e realistica graduazione dei tempi di attuazione della riforma stessa.

La Commissione ha inoltre rilevato come difficoltà all'attuazione della riforma:

a) la mancanza del nuovo ordinamento degli studi previsto dalla legge 11 novembre 1990, n. 341, per i docenti della scuola elementare;

b) la scarsa informazione e il tardivo coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche e in particolare dei genitori;

c) la inadeguatezza delle strutture necessarie per attuare le innovazioni organizzative e didattiche introdotte, così da penalizzare ancora di più le zone svantaggiate del Paese e in particolare il Mezzogiorno.

La 7<sup>a</sup> Commissione del Senato, anche sulla base degli elementi emersi dalle audizioni delle associazioni professionali, familiari, sindacali e del dibattito svolto, sottolinea le seguenti questioni:

A) *Aree disciplinari e moduli didattici*: sono emerse gravi carenze, nella programmazione didattica, rispetto alla realizzazione degli obiettivi previsti nei nuovi programmi circa il carattere predisciplinare che deve caratterizzare questo ordine scolastico. Per ciò che riguarda inoltre l'articolazione del modulo organizzativo del primo biennio in rapporto alla applicazione della norma prevista all'articolo 5 - ispirata al principio della unitarietà della attività didattica e che prevede «l'articolazione del modulo ... è, di norma, tale da consentire una maggiore presenza temporale di un singolo insegnante in ognuna delle classi» - è stata rilevata una applicazione molto differenziata sul territorio nazionale. Ciò premesso, la Commissione ritiene utile e necessario che, prima della verifica prevista dall'articolo 15, comma 9, della legge n. 148, il Parlamento sia messo in condizioni di valutare adeguatamente l'applicazione di tale norma, onde adottare il provvedimento necessario per eliminare le ragioni di equivoco e le difficoltà di applicazione riscontrate. Tutto ciò prendendo in adeguata considerazione le motivazioni pedagogiche didattiche effettive che hanno accompagnato l'attuazione e l'organizzazione degli orari di presenza degli insegnanti nel modulo didattico.

B) *Genitori*: dopo tre anni dall'avvio della riforma è molto prossima la pubblicazione di una guida per i genitori. La Commissione ritiene utile, seppur tardiva, questa iniziativa che, d'altra parte, non può certo essere una scelta risolutiva. Il coinvolgimento delle famiglie nella

comprensione del significato delle innovazioni introdotte è assai carente, soprattutto per la presenza di resistenze e di chiusure anche nei rapporti tra dirigenti scolastici, insegnanti e genitori che vanno rimosse.

C) *Lingua straniera*: le molte preoccupazioni emerse in ordine alla modalità di attuazione dell'insegnamento di una lingua straniera hanno avuto ampia eco in Commissione, in relazione all'approvazione del disegno di legge riguardante le «Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare». Tale provvedimento costituisce una prima tappa di quel processo inevitabilmente graduale per la compiuta applicazione della prescrizione legislativa. Infatti non appare più comprensibile l'insistenza sulla scelta della generalizzazione dell'insegnamento specialistico della lingua straniera. Sembra infatti assai evidente e documentata la inopportunità degli insegnanti specialisti e al tempo stesso l'impossibilità, per fattori economici, della loro generalizzazione. Sembra d'altra parte poco produttivo sul piano didattico ed educativo che 7-800 insegnanti siano utilizzati per sei/sette classi diverse per tre ore ciascuna alla settimana. Al tempo stesso è necessario operare con strumenti amministrativi (trasferimenti e assegnazioni) per favorire la disseminazione territoriale sui moduli degli specializzati esistenti e di quelli formati. Importante a tal fine può risultare l'incentivazione prevista, dal provvedimento legislativo in corso di esame, del reclutamento di maestri laureati in lingue.

D) *Compresenze, supplenze brevi, tempo di recupero*: si lamenta in proposito che il tempo di recupero venga nella pratica spesso sacrificato perchè l'orario settimanale, predeterminato all'inizio dell'anno scolastico, è assorbito dall'insegnamento delle discipline e dalle supplenze brevi, che spesso non lasciano neppure il margine per un efficace svolgimento delle pur necessarie compresenze.

E) *Continuità educativa*: sono stati lamentati la generalizzata disapplicazione di quanto previsto in materia dalla legge n. 148 ed il ritardo con cui è stato emanato il decreto applicativo.

F) *Orario delle attività didattiche*: sul punto si sono registrate oggettive difficoltà applicative e divergenze di opinioni.

Per quanto riguarda l'orario, è stata da più parti individuata come formula efficace e produttiva quella dei 5-6 giorni con uno o due ritorni pomeridiani.

Da tutte le indagini effettuate risulta che il modello a tempo pieno si è positivamente consolidato ed ha fornito risultati qualitativi soprattutto nell'Italia del Nord-est.

C'è inoltre da registrare che il 23 per cento dei direttori didattici intervistati dal CENSIS non ha potuto a tale riguardo soddisfare le richieste delle famiglie.

Si registra inoltre la presenza di un orario antimeridiano, causato spesso o da motivi di forza maggiore (carenze di mense e servizi), o da scelte delle famiglie e degli organi collegiali. A tale decisione degli organi collegiali o delle famiglie dovrebbe però corrispondere un necessario adeguamento degli obiettivi didattici previsti nei nuovi programmi, al fine di non provocare una situazione di carico didattico sugli allievi. Ciò pone però il problema del modo con cui promuovere l'uguaglianza di opportunità su tutto il territorio nazionale.

G) *Strutture e servizi*: si è rilevato inoltre che, oltre alle classi nella nuova scuola, è necessario disporre di laboratori e di una molteplicità di locali. Esigenza questa da tenere presente anche nei cosiddetti piani di razionalizzazione.

Il CENSIS ha valutato che il 25 per cento degli alunni di 5<sup>a</sup> presenta gravi carenze, tali da portarlo alla successiva emarginazione scolastica. Queste carenze sono gravissime nel Mezzogiorno e corrispondono anche al livello degli studi delle famiglie. Esiste diffusissimo il fenomeno delle classi ghetto.

H) *Plessi ubicati nelle piccole isole e nelle zone di montagna*: viva preoccupazione è stata da più parti manifestata in ordine alla necessità di studiare con attenzione i modi per assicurare l'applicazione della riforma anche in quelle realtà che presentano unità scolastiche di ridotte dimensioni con difficoltà di collegamenti.

I) *Relazioni finanziarie annuali dei provveditori*: la Corte dei Conti ha denunciato il mancato invio da parte di 31 provveditorati della prescritta relazione finanziaria annuale, richiamando in proposito l'attenzione del Ministro.

Sulla base delle precedenti considerazioni, la 7<sup>a</sup> Commissione del Senato

invita il Governo:

1) ad assicurare iniziative atte a garantire il superamento delle difficoltà denunciate in premessa, prevedendo preliminarmente il reperimento di risorse finanziarie da destinare alla scuola elementare o in sede di assestamento di bilancio o con apposito provvedimento legislativo che utilizzi lo stanziamento indicato per il 1993 nella legge finanziaria. Ciò al fine di garantire:

a) l'attuazione di un nuovo ordinamento degli studi per la formazione dei docenti della scuola elementare;

b) un più efficace aggiornamento del personale scolastico impegnato nella riforma, utilizzando pienamente anche la convenzione stipulata dal Ministero con la RAI-TV per l'aggiornamento a distanza;

c) contributi per l'acquisto di attrezzature e di sussidi didattici nelle zone più disagiate del paese;

d) uno sblocco dei mutui destinati per l'edilizia scolastica ai piccoli comuni;

e) un più organico programma per l'adeguamento delle strutture da far scaturire attraverso conferenze di servizi tra Stato, regioni ed enti locali, per favorire la fissazione in modo realistico dei tempi e dei modi per una piena attuazione della riforma e del diritto allo studio;

f) un maggiore e più efficace coinvolgimento delle famiglie;

g) una maggiore autonomia decisionale ai collegi dei docenti in ordine alle decisioni didattiche che riguardano l'aggregazione delle aree disciplinari, rimuovendo, al tempo stesso, le omissioni sin qui riscontrate per quanto concerne l'insegnamento non concordatario della religione così come previsto dai nuovi programmi;

2) a promuovere iniziative di verifica e di discussione dei risultati della riforma a livello distrettuale, provinciale e regionale;

3) a favorire lo sviluppo del tempo pieno per rendere più flessibile l'offerta educativa e per prefigurare una modifica legislativa che inserisca il tempo pieno come modello a regime a fianco del modulo dei tre insegnanti su due classi».

La sua parte politica si riserva comunque di valutare l'atteggiamento da assumere in relazione all'ulteriore andamento della discussione.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore ZOSO rileva l'urgenza di concludere l'esame. Pur non intendendo sollevare questioni regolamentari, esprime forti perplessità sul fatto che la senatrice Alberici presenti un suo testo dopo aver concorso ad emendare lo schema proposto dal relatore. Si pone pertanto una alternativa: o procedere alla discussione della bozza testè presentata, ovvero considerare il lavoro finora svolto di tipo meramente istruttorio. In tale ultima ipotesi, spetterebbe al Presidente, nella sua veste di relatore, valutare l'opportunità di recepire o meno gli emendamenti votati, ma si dovrebbe comunque pervenire ad una votazione su testi contrapposti.

Il PRESIDENTE sottolinea che il procedimento sin qui seguito è il più aderente allo spirito e alla lettera del Regolamento del Senato, peraltro piuttosto scarso per quanto riguarda il procedimento di approvazione di risoluzioni. Si è infatti tenuto conto delle disposizioni che disciplinano la trattazione di analoghi documenti in Assemblea e l'esame e l'approvazione dei disegni di legge in Commissione; si è altresì rivolta la necessaria attenzione alle prescrizioni regolamentari dettate, nella medesima materia, dalla Camera dei deputati. Peraltro, la procedura adottata ha assicurato ai componenti della Commissione la più ampia possibilità di intervenire nella definizione finale del testo. Sotto il profilo regolamentare, e senza entrare nel merito di una valutazione politica, ritiene pertanto ricevibile la proposta della senatrice Alberici.

Dà quindi lettura di due proposte di coordinamento, riferite al testo da lui presentato, che illustra brevemente.

Segue quindi una discussione sulla formulazione della seconda proposta di coordinamento, alla quale partecipano il PRESIDENTE e i senatori BISCARDI, PAGANO, ALBERICI, ZILLI e RICEVUTO.

Con distinte e successive votazioni sono quindi approvate le due proposte di coordinamento.

Si passa quindi alla votazione dello schema di risoluzione presentato dal Presidente, nel testo emendato e coordinato.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore BISCARDI esprime il suo apprezzamento per l'operato del Presidente, che ha realizzato una efficace mediazione tra le posizioni basate su una positiva valutazione della legge n. 148 del 1990 e quelle maggiormente critiche sia sulla norma che sulla sua applicazione. Emerge dalla discussione un

testo equilibrato e chiaro nell'esprimere riserve su alcuni aspetti della legge e nell'indicare le carenze che si sono riscontrate nell'applicazione, soprattutto per quanto concerne l'inadeguatezza delle risorse, le carenze nell'aggiornamento dei docenti e l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera e il tardivo rimedio posto ai problemi sollevati in relazione alla continuità didattica con una circolare ministeriale.

Si è manifestata tuttavia, da parte di alcuni componenti della Commissione, una posizione di aprioristico arroccamento a difesa di quanto è stato fatto finora dal Governo e di rifiuto a trarre dai riscontri negativi sull'attuazione della riforma le dovute conseguenze in tema di modifiche da introdurre alla legislazione. In presenza di tali limiti, annuncia pertanto la sua astensione.

La senatrice ALBERICI constata, sotto il profilo del metodo, la difficoltà della Commissione a superare posizioni preconcepite, che hanno indebitamente interferito nel dibattito, introducendo elementi estranei alla tematica del controllo parlamentare sull'applicazione della legge. Nel merito, rileva che la risoluzione ha posto in ombra alcuni punti di partenza comuni nella valutazione, edulcorando la critica alla responsabilità del Governo nella gestione della riforma della scuola elementare, responsabilità che emerge sia per la limitatezza delle risorse effettivamente messe a disposizione, sia per la mancata valorizzazione degli aspetti maggiormente innovativi della riforma, dal modulo didattico, all'introduzione della lingua straniera, all'aggiornamento degli insegnanti, all'ampliamento della partecipazione dei genitori e del personale non docente nella gestione.

Tuttavia, considerato che lo schema di risoluzione predisposto dal Presidente contiene non trascurabili elementi di valutazione critica, la senatrice Alberici annuncia l'astensione del Gruppo del PDS, rinviando, quanto alle motivazioni, ai contenuti dello schema di risoluzione da lei sottoscritto.

Il senatore PAIRE, nel valutare positivamente il lavoro svolto dalla Commissione, ricorda che la sua parte politica, espressasi a suo tempo contro la riforma della scuola elementare, ritiene comunque necessario assicurarne ora la più piena attuazione. Sotto questo profilo, molte parti dello schema predisposto dal Presidente risultano apprezzabili, anche per le modifiche introdotte nel corso dell'esame, specialmente laddove si sottolinea l'esigenza di un'applicazione uniforme della normativa e di una particolare attenzione alle situazioni più disagiate e ai piccoli centri. Dopo aver affermato che, nella parte relativa all'articolazione del modulo organizzativo nel primo biennio, sarebbe stato opportuno un più fermo richiamo alle disposizioni recate dalla legge sul tema dell'insegnante prevalente, annuncia il voto favorevole della sua parte politica sullo schema di risoluzione.

Il senatore RESTA annuncia che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà contro lo schema di risoluzione che, a suo avviso, giustifica l'attuale stato di non attuazione della legge, fornendo copertura alle inadempienze del Governo.

Il senatore MANZINI annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana su un testo che evidenzia con chiarezza le difficoltà del processo di attuazione della riforma ed offre indicazioni valide per pervenire ad una compiuta applicazione della legge, condizione primaria per consentire al legislatore di predisporre con cognizione di causa le modifiche e gli adeguamenti normativi previsti dalla stessa legge n. 148 del 1990. Lo schema di risoluzione richiama ad una più puntuale applicazione della normativa sui punti più delicati e complessi, quali l'insegnante prevalente, il coinvolgimento delle famiglie e l'orario didattico, e opportunamente richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di mettere a disposizione maggiori risorse.

La senatrice ZILLI non ritiene valorizzate dal testo in discussione le indicazioni da lei fornite, in sede di discussione generale, circa la necessaria elasticità nell'attuazione della riforma e l'esigenza di tutelare adeguatamente le aree più disagiate, e in primo luogo le zone montane. Pur tuttavia, è apprezzabile l'intento della Commissione di approntare un momento di verifica in ordine all'applicazione della legge, anche al fine di chiarire il più possibile i termini dei previsti adeguamenti normativi. In tale contesto, lo schema predisposto dal Presidente ha realizzato una efficace mediazione tra le diverse posizioni. Pertanto, ferme restando le riserve sulla legge, il Gruppo della Lega Nord si asterrà nella votazione.

Il senatore STRUFFI annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, sottolineando la necessità di pervenire ad una efficace tutela delle aree svantaggiate in ordine all'applicazione della legge nonché ad un più solido raccordo tra Governo ed enti locali, per la realizzazione dei servizi, specialmente nel settore dei trasporti, idonei ad assicurare un'effettiva attuazione della riforma.

Il senatore LOPEZ annuncia l'astensione del Gruppo di Rifondazione comunista.

La Commissione quindi approva la proposta di risoluzione nel testo emendato, risultando conseguentemente preclusa la votazione dello schema di risoluzione presentato dal Gruppo del PDS.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluso il dibattito.

*IN SEDE REFERENTE*

**Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)**

**Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)**

**Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione del Comitato ristretto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 febbraio scorso.

Replicando agli intervenuti, il relatore MANZINI sottolinea gli aspetti positivi di un dibattito che, pur frammentario, ha posto in evidenza, al di là della legittima preoccupazione di esplicitare ciascuno il proprio punto di vista, la comune volontà di non arroccarsi su posizioni precostituite e lavorare al fine di prospettare adeguate soluzioni ai problemi, avvicinando posizioni culturalmente distanti.

In particolare, è emersa dal dibattito una indicazione positiva nel senso di tracciare un quadro normativo idoneo all'introduzione di principi di autonomia delle unità scolastiche.

Nel corso dell'esame, il Governo avrà certamente occasione di pronunciarsi sui profili relativi alla fattibilità della riforma, soprattutto per quanto attiene alle risorse effettivamente disponibili.

Una larga anche se non totale convergenza si è verificata sulla tendenza a considerare i programmi didattici delineati dalla commissione presieduta dal sottosegretario Brocca come punti di riferimento validi nell'impostazione culturale del nuovo ordinamento scolastico. Pressochè unanime è stata invece l'indicazione dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico come priorità assoluta, da realizzare non come prolungamento della scuola media, bensì come primo ciclo della scuola superiore. Giustamente, alcuni interventi hanno sottolineato la complessità delle questioni inerente ai raccordi tra i vari ordini di scuola, pur considerando come un dato acquisito l'idea che il prolungamento dell'obbligo consolidi in primo luogo il diritto dello studente di godere di adeguate opportunità formative (anche in vista del conseguimento di più ambiziosi obiettivi di scolarizzazione). In tale quadro, è stata sempre presente una comune consapevolezza sui temi della mortalità e della dispersione scolastica, sui quali non sarà difficile pervenire ad un'intesa.

Altrettanto importante, pur nella diversità delle posizioni, è stata la sottolineatura dell'esigenza di un più stretto rapporto tra scuola e lavoro, anche se alcuni interventi hanno criticano l'ipotesi di una limitata preparazione generale e di base e di una troppo anticipata specializzazione nel percorso formativo. In tale contesto è stato affrontato il problema del rapporto tra scuola e formazione professionale, dove si riscontra la maggiore divaricazione delle posizioni, evidenziata anche dalle critiche mosse al sistema dell'istruzione professionale, le cui difficoltà testimoniano dell'esigenza di arrivare ad un ripensamento critico che investa alle radici il tema della collocazione di questo comparto nel sistema scolastico.

La Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, nel quadro di una ridefinizione del rapporto tra Stato e regioni, ha prospettato ipotesi di trasferimento della competenza in materia scolastica alle regioni. Si tratta di un tema complesso, che verrà affrontato nelle diverse sedi da tutti i Gruppi politici e pur tuttavia esso pone immediatamente la questione di un approfondimento della materia, con particolare riferimento al problema dei titoli di studio e della certificazione della formazione professionale. Ancora aperto appare invece il problema della formazione post-diploma, reso ancora più complesso dall'esigenza di definire il rapporto tra alcune figure professionali e il diploma universitario di primo livello.

Nell'auspicare che si pervenga ad una legge dalla struttura snella, che si articoli anche attraverso deleghe e rinvii a fonti subordinate, il relatore Manzini propone che si proceda alla costituzione di un Comitato ristretto per procedere alla redazione di un testo unificato.

Il sottosegretario MATULLI esprime apprezzamento per il dibattito sin qui svolto su una delle riforme più rilevanti per la scuola italiana. La mancata presentazione di un disegno di legge governativo ha permesso la più compiuta espressione delle diverse posizioni che - auspica - possano trovare composizione nel prosieguo del dibattito. A questo proposito condivide la proposta del relatore di costituire un Comitato ristretto; considerata, peraltro, la precaria situazione politica generale, raccomanda che i lavori della Commissione si concludano in tempi rapidi.

Riferendosi all'intervento del senatore Biscardi riconosce che la riforma implica una scelta di tipo culturale che non riguarda soltanto i programmi di studio ma anche l'ordinamento. Pur comprendendo le riserve sui cosiddetti programmi Brocca, la loro sperimentazione ha sollecitato un utile dibattito tra gli operatori e gli studiosi dei problemi della scuola. La riforma inoltre assume un significato particolare in questo momento storico, anche come segno della vitalità del sistema italiano nei confronti degli altri partners europei.

Il sottosegretario Matulli prosegue sostenendo che per rispondere alle esigenze del mondo del lavoro, la scuola deve fornire una formazione con un forte impianto culturale, riservando all'istruzione post-diploma gli aspetti più professionalizzanti. In questa ottica occorre risolvere il delicato nodo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico che il Governo ritiene debba realizzarsi nella scuola pur con la collaborazione dei soggetti privati secondo lo schema del cosiddetto «privato sociale». In tal modo potrà essere affrontato più incisivamente anche il drammatico problema della dispersione scolastica. Si dice poi favorevole ad una certificazione del biennio, ma non alla istituzione di un titolo di studio che rappresenterebbe la conclusione del ciclo mentre va riaffermata la sua propedeuticità al triennio. La riforma deve in sostanza elevare il livello generale dell'istruzione con una attenzione particolare per i soggetti più deboli.

Il sottosegretario Matulli prosegue sostenendo che la formazione professionale non deve quindi essere un canale alternativo rispetto alla scuola, ma che occorre piuttosto individuare opportuni momenti di collaborazione tra le due istituzioni.

Infine, riguardo al finanziamento della riforma, assicura che in sede ministeriale si sta già procedendo alla quantificazione degli oneri.

Il senatore RESTA esprime apprezzamento per le dichiarazioni del Sottosegretario e preannuncia la presentazione di un disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico che va proprio nella direzione indicata dal Governo.

Il senatore NOCCHI si dice favorevole alla costituzione del Comitato ristretto ed auspica che i suoi lavori si concludano in tempi rapidi. Ritiene significative le affermazioni del Governo e chiede più

puntuali informazioni su quanto la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali sta decidendo in materia di competenze regionali.

Il senatore BISCARDI manifesta interesse per la posizione del Governo e accoglie la proposta del relatore per la costituzione del Comitato ristretto. Occorrerà peraltro conoscere in tempi brevi le valutazioni del Governo circa gli oneri della riforma e assumere idonee iniziative per rappresentare alla Commissione bicamerale il parere della 7<sup>a</sup> Commissione sulle competenze istituzionali in materia di formazione professionale.

La senatrice ZILLI si dice a sua volta favorevole alla costituzione del Comitato ristretto pur se, considerata la precarietà della situazione politica generale, occorrerebbe sin d'ora individuare chiare priorità.

Il senatore RESTA esprime a nome del Gruppo MSI-DN parere favorevole alla costituzione del Comitato ristretto.

La Commissione delibera quindi la costituzione del Comitato ristretto.

Il PRESIDENTE invita i diversi Gruppi politici a far pervenire le designazioni dei loro rappresentanti nel Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 17 MARZO 1993

74ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Intervengono il ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Tesini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Camber.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**SULLA VISITA DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE IN FRIULI-VENEZIA GIULIA**  
(R.048 0 00, C 08ª, 0006)

Il presidente FRANZA avverte che il senatore Bosco ha predisposto uno schema di calendario del già programmato sopralluogo di una delegazione della Commissione in Friuli-Venezia Giulia in relazione all'indagine conoscitiva sulla situazione dei trasporti e della viabilità in talune regioni italiane. Secondo tale ipotesi, la missione avrebbe luogo nei giorni dal 13 al 15 maggio prossimo. Invita quindi la Commissione a pronunciarsi al fine di poter richiedere la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato.

Poichè la Commissione conviene, il Presidente avverte che provvederà a trasmettere la richiesta al Presidente del Senato.

**IN SEDE DELIBERANTE****Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578)****Rognoni ed altri - Riforma dell'ordinamento portuale (652)****Fagni ed altri - Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (665)****Disposizioni in materia di ordinamento portuale (749)**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 marzo scorso.

Il presidente FRANZA comunica che sul testo unificato predisposto dal relatore e sugli emendamenti presentati non sono ancora pervenuti i

pareri della 1ª e della 5ª Commissione, che risultano tuttavia convocate sull'argomento nella settimana.

Poichè non sono ancora scaduti i termini per l'espressione di tali pareri propone di procedere alla illustrazione, discussione e votazione degli emendamenti che non incidono direttamente su aspetti finanziari, di ordine costituzionale o di organizzazione della pubblica amministrazione; alla illustrazione e discussione degli emendamenti residui (accantonandone la votazione) nonchè all'accantonamento della votazione degli articoli, onde consentire l'inserimento di modifiche recanti eventuali condizioni poste nei pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Pertanto, gli emendamenti che non saranno posti in votazione sono i seguenti: 12.4, 12.5, 12.6, 12.9, 12.11, 12.12, 12.13, 12.14, 12.15, 17.3, 20.15, 23.2, 23.0.1/1 e 23.0.1 (attinenti alla copertura finanziaria), 20.2, 20.3, 20.4, 20.5, 20.12, 20.13, 20.16, (inerenti la problematica del distacco dei dipendenti delle organizzazioni portuali), 20.10, 20.14, 20.20 (inerenti un possibile prepensionamento).

Avvisa altresì che l'emendamento 21.5 del senatore NERLI ed altri reca una norma di delega e pertanto non può essere posto in votazione essendo la Commissione in sede deliberante, a meno di una sua modifica ovvero del passaggio alla sede referente.

La Commissione conviene.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo proposto dal relatore Giovanniello.

In sede di trattazione dell'articolo 1, il senatore NERLI illustra l'emendamento 1.1 e la senatrice FAGNI dà conto degli emendamenti 1.2 e 1.3 (sui quali si pronuncia favorevolmente il senatore Nerli).

Il relatore GIOVANNIELLO esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2 e favorevole sull'1.3.

Il ministro TESINI, dopo aver ricordato che il CIPET, in base alla normativa vigente, è già tenuto a consultare le autorità locali, chiede ai presentatori di ritirare gli emendamenti. Poichè questi insistono per la votazione, esprime parere contrario sugli emendamenti 1.2 e 1.3 e si rimette alla Commissione sull'1.1.

Il senatore VISIBELLI si pronuncia in senso contrario sull'emendamento 1.1 mentre annuncia voto favorevole sull'1.3 (che potrebbe assorbire l'1.2).

Il senatore PISCHEDDA annuncia il voto favorevole sull'1.1 e contrario sugli emendamenti 1.2 e 1.3.

Il senatore FABRIS si esprime favorevolmente sull'emendamento 1.1, ma ritiene che dovrebbe essere inserito o alla fine del primo periodo del comma 2 o, sempre nell'ambito del primo periodo del comma 2, dopo le parole «Il CIPET».

Il senatore NERLI accoglie il suggerimento del senatore FABRIS e giudica in proposito preferibile inserire l'emendamento dopo le parole «Il CIPET».

Posto ai voti, viene quindi approvato l'emendamento 1.1. nella collocazione appena precisata.

A seguito di tale votazione, la senatrice FAGNI ritira gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Non essendovi emendamenti all'articolo 2, si passa all'esame di quelli riferiti all'articolo 3.

Il senatore NERLI, dopo aver ritirato l'emendamento 3.4, illustra gli emendamenti 3.1 e 3.3. La senatrice FAGNI illustra gli emendamenti 3.2 e 3.5.

Il relatore GIOVANNIELLO illustra l'emendamento 3.6 ed esprime parere contrario sul 3.1, 3.3 e 3.4 e favorevole sul 3.2 e 3.5.

Il sottosegretario CAMBER si pronuncia favorevolmente sugli emendamenti 3.1 e 3.3, esprime parere contrario sul 3.2 e si rimette alla Commissione sul 3.6.

Il senatore NERLI, allo scopo di dare pieno sostegno all'emendamento 3.2, ritira gli emendamenti 3.1 e 3.3, con riserva di riprendere la questione in sede di coordinamento per effetto dell'approvazione dell'emendamento 1.1.

Il senatore COCCIU aggiunge la propria firma all'emendamento 3.2.

Il senatore PISCHEDDA annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.2, che, posto ai voti, risulta approvato.

Dopo che la senatrice FAGNI ha ritirato l'emendamento 3.5, viene accolto l'emendamento 3.6.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore NERLI illustra l'emendamento 4.1, interamente sostitutivo dell'articolo, volto a dare una formulazione più organica alla norma, che potrebbe essere ritirato ove venissero eliminate nel testo del relatore talune espressioni superflue e si affermasse chiaramente che i piani regolatori portuali operano nel rispetto dei piani regolatori comunali.

La senatrice FAGNI illustra l'emendamento 4.2, pur concordando con il senatore NERLI circa la possibilità di far confluire le proposte emendative in una nuova ipotesi di riformulazione, in termini più chiari, della disposizione in esame.

Il senatore FABRIS illustra l'emendamento 4.3, in una nuova formulazione, consistente nell'aggiungere, al comma 7 dell'articolo 4, dopo la parola «escavazione» le seguenti: «e l'approfondimento».

Dopo che sono stati dichiarati decaduti per assenza del proponente gli emendamenti della senatrice MAISANO GRASSI 4.1-*bis* e 4.1-*ter*, il senatore NERLI fa propri gli emendamenti, della stessa senatrice Maisano Grassi, 4.2-*bis* e 4.4.

Il senatore VISIBELLI chiede che gli emendamenti della senatrice MAISANO GRASSI vengano accantonati, in quanto sono stati presentati tardivamente e i senatori della Commissione non hanno avuto tempo di approfondirne la portata.

La proposta di accantonamento del senatore VISIBELLI è accolta.

Dopo che la senatrice SENESI ha sollevato il problema di un possibile equivoco interpretativo che si verrebbe a creare in base al combinato disposto del comma 2 dell'articolo 4 e del comma 3 dell'articolo 3 in ordine alla ripartizione delle competenze territoriali tra enti locali e autorità marittima, si apre un dibattito incidentale, nel corso del quale intervengono il relatore GIOVANNIELLO e i senatori NERLI, CAPPELLI, FABRIS e FAGNI.

Al termine di tale discussione, il senatore FABRIS presenta un emendamento al comma 1 dell'articolo 4, volto ad inserire, dopo le parole «categorie II, III e IV» le seguenti: «con esclusione dei porti di cui alla lettera e) del comma 3 dell'articolo 3». Presenta altresì un emendamento volto a sopprimere le ultime due righe del comma 4.

La senatrice FAGNI, a sua volta, riformula l'emendamento 4.2, eliminando le parole successive ad «interessate».

Il senatore NERLI ritira l'emendamento 4.1.

Il relatore GIOVANNIELLO si esprime favorevolmente sulla proposta emendativa del senatore FABRIS al comma 1 e al comma 4 dell'articolo 4, nonchè sull'emendamento 4.3.

Il sottosegretario CAMBER si esprime favorevolmente sugli emendamenti del senatore FABRIS, mentre è contrario sul 4.2.

Con successive votazioni, sono approvati gli emendamenti del senatore FABRIS al comma 1 e al comma 4 dell'articolo 4, nonchè gli emendamenti 4.2 e 4.3, come riformulati dai proponenti.

Il senatore COVELLO illustra quindi l'emendamento 4.0.1, aggiuntivo di un articolo dopo il 4 e il senatore CAPPELLI dà conto dell'emendamento 4.0.2, anch'esso aggiuntivo di un articolo.

Il senatore NERLI giudica pleonastico l'emendamento 4.0.2, pur non opponendosi in linea di principio e si dichiara fermamente contrario al comma 2 dell'emendamento 4.0.1, mentre il comma 1 di tale emendamento, ove semplificato, potrebbe essere giudicato condivisibile.

Il senatore PISCHEDDA ritiene superfluo l'emendamento 4.0.2, si dichiara contrario al comma 2 del 4.0.1, mentre ritiene che il comma 1 potrebbe essere trasformato in ordine del giorno.

La senatrice FAGNI, dopo aver espresso la sua contrarietà al 4.0.1, si dichiara tendenzialmente favorevole al 4.0.2, che introduce un utile chiarimento.

Il senatore CAPPELLI esprime la posizione fermamente contraria del Gruppo della Lega Nord all'emendamento 4.0.1.

La senatrice MAISANO GRASSI giudica favorevolmente il primo comma dell'emendamento 4.0.1, ma non il secondo e ritiene che l'emendamento 4.0.2, se pure pleonastico, possa essere accolto.

Dopo che il senatore COCCIU si è espresso favorevolmente su entrambi gli emendamenti, il senatore MEDURI appone la propria firma al 4.0.1.

Il senatore FABRIS ritiene condivisibile il comma 1 dell'emendamento 4.0.1, mentre l'introduzione di priorità, recate dal comma 2, appare contraria con le finalità del provvedimento. L'emendamento 4.0.2 potrebbe essere approvato in una formulazione tecnicamente migliore.

Il senatore VISIBELLI si pronuncia favorevolmente sull'emendamento 4.0.2, benchè superfluo, mentre ritiene che l'emendamento 4.0.1 deve essere accolto nella sua interezza oppure respinto (sarebbe cioè contrario ad un'approvazione limitata al comma 1).

Il presidente FRANZA suggerisce una riformulazione dell'emendamento 4.0.1 volta a modificare la rubrica, a sopprimere il comma 2 e ad eliminare gli incisi relativi alla consultazione delle organizzazioni dell'utenza, degli enti gestori i servizi di pubblica utilità, delle Commissioni parlamentari, nonchè a sostituire le parole «60 giorni» con «120 giorni».

Il senatore COVELLO accoglie la riformulazione proposta dal senatore FRANZA e si riserva di trasformare in una successiva seduta in ordine del giorno il comma 2 dell'emendamento 4.0.1.

Il relatore GIOVANNIELLO si dichiara favorevole all'emendamento 4.0.1 come riformulato, nonchè alla trasformazione del comma 2 in ordine del giorno ed è favorevole anche all'emendamento 4.0.2.

Il sottosegretario CAMBER si esprime in senso contrario su entrambi gli emendamenti.

Si passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 4.0.1, come riformulato.

Il senatore BOSCO annuncia il voto contrario del Gruppo Lega Nord e ricorda che il recente sopralluogo in Calabria è servito a dimostrare che i porti di questa regione non sono in grado di funzionare non perchè occorrono ulteriori risorse finanziarie, bensì perchè manca una realtà imprenditoriale in grado di favorirne lo sviluppo. Se mai si dovessero introdurre delle priorità a favore di taluni porti, queste dovrebbero essere riservate ad altre regioni d'Italia ove esiste una capacità imprenditoriale sufficiente a garantirne l'efficienza.

Il senatore NERLI ricorda di aver sempre tenuto un atteggiamento positivo in ordine ai problemi del Mezzogiorno e conosce bene la situazione del porto di Gioia Tauro. Cionondimeno non si può far gravare su questo provvedimento la responsabilità di decenni di mancata programmazione economica. Tuttavia, l'emendamento, come riformulato, può servire da stimolo agli enti competenti e quindi merita di essere approvato. Per quanto concerne l'eventuale ordine del giorno sostitutivo del comma 2, suggerisce di inserire in esso una formulazione volta ad impegnare il Governo ad utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dalla recente legge in materia di interventi in favore del Mezzogiorno.

Il senatore PISCHEDDA ritiene che anche nella nuova formulazione l'emendamento non sia condivisibile, anche perchè si rivelerà inutile, in quanto presuppone che il Governo abbia la capacità di un migliore sfruttamento delle infrastrutture portuali. Purtroppo non è così, perchè lo sviluppo del sistema è riservato, nello spirito del provvedimento, alle leggi del mercato e all'imprenditoria. Per tale motivo, sarebbe preferibile riservare tutta la materia ad un ordine del giorno. Conclude, preannunciando quindi la propria astensione.

Il senatore COVELLO ricorda che i porti calabresi di Reggio Calabria, Gioia Tauro e di Sibari sono strutture che interessano tutto il Paese ed hanno una capacità competitiva a livello mondiale. Sarebbe pertanto un grave spreco di risorse non portare a compimento le opere e non favorirne lo sviluppo. Ricorda di avere accolto la riformulazione proposta dal presidente Franza, incluso l'invito a sostituire il comma 2 con un ordine del giorno, pur restando convinto che sarebbe stato preferibile intervenire con l'emendamento, in quanto troppo spesso gli ordini del giorno si rivelano scarsamente efficaci.

La senatrice MAISANO GRASSI ricorda che la costruzione del porto di Gioia Tauro ha avuto un impatto ambientale disastroso e si dichiara perplessa sulla capacità del Governo di favorire lo sviluppo dei porti calabresi, ma poichè appare prioritaria l'esigenza di non sperperare il

denaro pubblico inutilmente, voterà a favore dell'emendamento come riformulato.

La senatrice FAGNI ritiene che non sia qui in gioco l'interesse del Mezzogiorno. La formulazione proposta dal Presidente, seppure accettabile, non tiene conto delle numerose leggi vigenti per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ricorda poi che occorre mantenere coerenza con lo spirito del provvedimento, che è quello di non interferire, con sovvenzioni da parte dello Stato, al libero sviluppo dei porti secondo regole di perfetta concorrenza di mercato. I porti, in sostanza, dovranno essere in grado di sopravvivere con mezzi propri.

Il senatore MEDURI ricorda che, per creare i grandi porti della Calabria, si è scelto di devastare l'ambiente. Ora lo Stato deve dimostrare che le risorse impiegate non sono state sprecate, nè incanalate verso interessi privati o mafiosi. Dichiara di accettare la riformulazione proposta dal presidente Franza, in considerazione dell'orientamento emerso nella Commissione, ma resta del parere che l'originaria formulazione dell'emendamento era preferibile perchè introduceva una norma assolutamente necessaria per lo sviluppo dei porti della Calabria.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 4.0.1, come riformulato, risulta approvato, con l'astensione del senatore Pischedda. Si conviene però di considerarlo comma aggiuntivo dopo l'ultimo comma dell'articolo 3.

Viene quindi approvato, con talune modifiche di carattere formale, l'emendamento 4.0.2. Si conviene che tale disposizione verrà inserita tra le norme transitorie e finali e quindi dopo il comma 2 dell'articolo 23.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.*

## EMENDAMENTI

### Testo unificato dei disegni di legge nn. 578, 652, 665 e 749 in materia di ordinamento e attività portuali

#### Art. 1.

*Al comma 2 dopo le parole: «4 giugno 1991, n. 186» aggiungere le parole: «d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome».*

**1.1** NERLI, ROGNONI, PINNA, ANGELONI, SENESI

*Alla fine del comma 2 dopo le parole: «del CIPET» e prima del punto aggiungere le parole: «che li esercita previa consultazione con gli Enti locali interessati».*

**1.2** FAGNI, SARTORI

*Alla fine del comma 2 dopo le parole: «del CIPET» e prima del punto aggiungere le parole: «che li esercita previa consultazione con le Autorità portuali».*

**1.3** FAGNI, SARTORI

#### Art. 3.

*Al comma 4, dopo le parole: «con delibera del CIPET» aggiungere le parole: «d'intesa con la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome».*

**3.1** NERLI, ROGNONI, PINNA, ANGELONI, SENESI

*Al comma 4, dopo le parole: «inframediterraneo o nazionale», inserire le parole: «sentite le Autorità portuali o, ove queste non siano state costituite, le Autorità marittime e le autorità locali.»*

3.2

FAGNI, SARTORI

*Al comma 4, dopo le parole: «il CIPET predisporre» aggiungere le parole: «d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome.»*

3.3

NERLI, ROGNONI, PINNA, ANGELONI, SENESI

*Sopprimere i commi 6 e 7.*

3.4

NERLI, ROGNONI, PINNA, ANGELONI, SENESI

*Al comma 6, dopo le parole: «delle Regioni» aggiungere le parole: «previa consultazione degli Enti locali interessati.»*

3.5

SARTORI, FAGNI

*Al comma 7, dopo le parole: «le autorità portuali» inserire le seguenti: «le autorità marittime.»*

3.6

IL RELATORE

#### **Art. 4.**

*Sostituire l'articolo 4 con il seguente:*

«1. Nei porti marittimi classificati nelle categorie II, III e IV l'ambito portuale e l'assetto complessivo del porto sono rispettivamente delimitati e disegnati dal piano regolatore portuale, che inoltre individua le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree e delle opere con esclusivo riferimento alle operazioni portuali e alle attività connesse.

2. L'autorità portuale provvede all'adozione ed all'aggiornamento, limitatamente alle previsioni commerciali e portuali, dei piani regolatori del territorio portuale e dei relativi piani esecutivi, nel rispetto delle determinazioni degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti locali, con particolare riguardo all'utilizzo di aree e di beni demaniali, situati all'interno del porto, per finalizzazioni non inerenti il ciclo produttivo portuale.

3. All'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, il numero 1 è sostituito dal seguente: 1) «Le opere marittime relative ai porti di categoria I e II, con ripartizione dei finanziamenti tra stato e regioni da definirsi con legge; le opere di preminente interesse nazionale per la sicurezza dello Stato e della navigazione nonché per la difesa delle coste». Sono di competenza regionale le funzioni amministrative concernenti le opere marittime relative ai porti di categoria III e IV.

4. Nei porti di cui alla categoria I l'onere per la realizzazione delle opere spetta allo Stato. Nei porti della categoria II l'onere per la realizzazione delle opere di grande infrastrutturazione compete allo Stato; nei porti delle categorie III e IV l'onere relativo spetta alla regione o alle regioni interessate, a statuto ordinario. Per quanto concerne le opere da realizzare nei porti delle regioni a statuto speciale le presenti disposizioni trovano applicazione nei limiti dei rispettivi statuti.

5. Sono considerate opere di grande infrastrutturazione le costruzioni di canali marittimi, di dighe foranee di difesa, di darsene, di bacini e di banchine, nonché l'escavazione di fondali. I relativi progetti sono approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

6. Il Ministro della marina mercantile, in conformità ai criteri di priorità indicati nelle direttive del CIPET e sulla base delle proposte contenute nei piani operativi triennali predisposti dalle Autorità portuali, individua annualmente le opere di cui al comma 7 da realizzarsi nei porti della categoria II e ne dà comunicazione al CIPET ai sensi e per gli effetti della legge 4 giugno 1991 n. 186.

7. Per gli interventi da attuarsi dalle regioni, in conformità ai piani regionali dei trasporti o ai piani di sviluppo economico-produttivo, il CIPET emana direttive di coordinamento.

**4.1**

NERLI, ROGNONI, PINNA, ANGELONI, SENESI

*Al comma 1, primo periodo sostituire le parole da: «l'ambito portuale» fino a: «il piano regolatore portuale» con le seguenti: «il comune in cui insiste l'area portuale delimita nel piano regolatore l'ambito portuale, l'assetto del quale è determinato dal piano regolatore portuale».*

**4.1-bis**

MAISANO GRASSI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «il piano regolatore» fino a: «urbanistici».*

**4.1-ter**

MAISANO GRASSI

*Al comma 2, dopo le parole: «adottato dall'Autorità marittima» aggiungere: «previa intesa con le Amministrazioni locali interessate».*

tenuto conto che il piano regolatore del porto e il piano regolatore generale per quanto riguarda il territorio urbano ed extraurbano sono contermini e interdipendenti».

**4.2**

FAGNI, SARTORI

*All'articolo 4, aggiungere dopo il comma 4 il seguente:*

«4-bis. Al piano regolatore portuale e relative varianti, per la categoria industriale e petrolifera, deve essere allegato un rapporto di sicurezza dell'area portuale ai fini degli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali e decreto ministeriale del 20 maggio 1991 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio 1991 n. 126, nonché successivi provvedimenti».

**4.2-bis**

MAISANO GRASSI

*Sostituire il comma 7, con il seguente:*

«Sono considerate opere di grande infrastrutturazione le costruzioni di canali marittimi, di dighe foranee e di difesa di bacini e banchine, nonché l'escavazione e l'approfondimento dei fondali in caso di realizzazione di un nuovo porto; i relativi progetti sono approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici».

**4.3**

FABRIS

*Al comma 8, dopo le parole: «della marina mercantile» aggiungere: «di concerto con il Ministero dell'ambiente».*

**4.4**

MAISANO GRASSI

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

#### **Art. 4-bis.**

*(Disposizioni speciali per i porti del Mezzogiorno)*

1. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della marina mercantile, sentite le Regioni interessate, le organizzazioni dell'utenza portuale, gli enti pubblici o le società per azioni che gestiscono servizi di pubblica utilità, predispone uno schema di piano per il più razionale utilizzo e per la valorizzazione delle infrastrutture portuali nelle regioni meridionali. Lo schema di piano è

sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari permanenti competenti per materia, nei termini previsti dai regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Il piano è quindi sottoposto all'approvazione definitiva del CIPET.

2. Con riferimento alle prospettive di utilizzo indicate nel piano di cui al comma 1 e in relazione agli adempimenti di cui al comma 8 dell'articolo 4, possono essere finanziate con priorità dallo Stato, in deroga alle disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 4, opere di grande infrastrutturazione nei porti delle Regioni meridionali, ancorchè di categorie III e IV, con particolare riguardo agli interventi di completamento nonchè volti ad assicurare piena funzionalità ad opere in corso di realizzazione.

**4.0.1**

COVELLO, FRASCA

*Dopo l'articolo 4, inserire l'articolo 4-bis:*

«In quei porti dove sono vigenti piani regolatori già approvati con decreto ministeriale, tali piani restano in vigore fino ad un loro aggiornamento da condursi con le normative di cui al presente articolo».

**4.0.2**

CAPPELLI

**INDUSTRIA (10ª)**

MERCLEDÌ 17 MARZO 1993

**91ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente  
de COSMO*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (1060), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore LAZZARO riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione. Si sofferma, in particolare, sull'articolo 8 del decreto-legge, come modificato dalla Camera dei deputati, fornendo chiarimenti in ordine ai versamenti delle imposte sui redditi dovuti a titolo di acconto, alla temporanea soppressione dagli aumenti delle imposte di fabbricazione per le benzine aventi un tenore di benzene non superiore all'1 per cento e agli interventi disposti a favore delle attività minerarie in crisi.

Si apre il dibattito.

Il senatore CHERCHI prospetta i rischi derivanti dalle vigenti disposizioni in materia di ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti, cui non provvede adeguatamente l'articolo 8 del decreto-legge n. 16. Per quanto attiene le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento al comma 6, sulle attività minerarie, egli propone che i benefici ivi previsti siano cumulabili con quelli disposti dalla legge 221 del 1990. Preannuncia, infine, il contrario avviso della propria parte politica alla conversione in legge del provvedimento.

Il senatore CITARISTI ricorda le perplessità e i dubbi, in precedenza espressi dalla Commissione, sul numero eccessivo di impianti per la distribuzione dei carburanti e sulla pretesa avanzata dai gestori dei medesimi di ricevere contributi finalizzati alla razionalizzazione della rete distributiva: motiva pertanto la contrarietà del Gruppo democratico cristiano alle misure previste dai commi 1 e 2 dell'articolo 8 del decreto legge, tenuto conto che analoghi contributi dovrebbero essere previsti anche a favore dei commercianti interessati alla riduzione degli esercizi pubblici.

Dopo un intervento del relatore LAZZARO, la Commissione gli conferisce il mandato di trasmettere alla VI<sup>a</sup> Commissione un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Interrogazione**

Il sottosegretario FARACE risponde all'interrogazione n. 3-00390, presentata dalla senatrice Taddei e da altri senatori. Egli riferisce sui rapporti tra Governo e Commissione CEE in relazione alla operatività della legge n. 317 del 1991 per la quale, in data 26 gennaio 1993, è stata aperta la procedura di infrazione ai sensi dell'articolo 93 del Trattato di Roma. Precisa, inoltre, che l'agevolazione concessa per investimenti innovativi, ai sensi della menzionata legge, risulta mediamente pari a 85 milioni di lire - circa il 15 per cento dell'intervento complessivo - inferiore, pertanto, al limite di 50 mila ECU previsto dalla normativa comunitaria. Da infine conto di quanto concordato da una delegazione del Ministero dell'industria e dal direttore generale della Commissione CEE per la concorrenza Ehlermann, per la rapida emanazione dei decreti di attuazione di competenza del Ministero dell'industria e per le modifiche al regime agevolativo della predetta legge.

Il presidente de COSMO, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone che la replica dell'interrogante abbia luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Convengono la senatrice Taddei e il rappresentante del Governo.

*La seduta termina alle ore 10.*

**92<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
de COSMO

*indi del Vice Presidente*  
GIANOTTI

*indi del Presidente*  
de COSMO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i signori Paolo Bicicchi, segretario nazionale della FLERICIA CISL, Andrea Biggi, segretario nazionale della UILCID UIL e Sandro Schmid, segretario nazionale della FILCEA CGIL.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione della Federazione unitaria lavoratori chimici (FULC)**  
(R 048 0 00, C 10<sup>a</sup>, 0002)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta pomeridiana del 24 febbraio.

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO, ha la parola il segretario nazionale della FILCEA CGIL, Sandro SCHMID, il quale illustra il contenuto di un documento consegnato ai componenti della Commissione, avente per oggetto prevalentemente le soluzioni prospettate per la crisi del settore chimico e in particolare dell'Eni-chem. Al riguardo ricorda le trattative intercorse tra il Governo e gli amministratori dell'ENI, sottolineando il dissenso di fondo del sindacato unitario in ordine al progetto industriale delineato dal ministro Barucci nel «libro verde», allegato al documento di riordino delle imprese pubbliche e a partecipazione statale. L'accordo stipulato tra le parti sociali nel 1991 è stato onorato solo nella parte in cui prevedeva la riduzione di manodopera occupata ma non per quanto concerne la ricapitalizzazione del gruppo e la riduzione dell'indebitamento. La situazione si è ulteriormente aggravata con dismissioni unilaterali, in una prospettiva totalmente alternativa a quella precedentemente concordata e, al tempo stesso, sostanzialmente errata e fallimentare.

Il sindacato - egli prosegue - non è ostile al processo di privatizzazioni ma contesta una impostazione che risponde a una esigenza di puro rientro del bilancio statale e appare suscettibile di provocare la distruzione del patrimonio industriale e professionale del

gruppo. Nel sottolineare, quindi, l'esigenza di tutelare non soltanto la chimica di base ma anche quella ad alto valore aggiunto, ribadisce che la mancata ricapitalizzazione del gruppo impedisce qualunque processo di risanamento e sviluppo. In tal modo, pertanto, si prospetta il concreto rischio che l'industria italiana - anche per le scelte compiute dalla famiglia Ferruzzi - in futuro si priverà del settore chimico e del suo ruolo innovativo per la ricerca e l'intera produzione nazionale. Auspica infine uno sforzo dello Stato - attraverso le privatizzazioni e la vendita dei propri beni immobiliari - per finanziare il ripianamento del disavanzo e gli investimenti funzionali allo sviluppo della chimica secondaria.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore TURINI, nel confermare la propria contrarietà alle linee di intervento da tempo prospettate dal ministro Barucci e il sostegno alle tesi del ministro Guarino, esprime la propria preoccupazione per la strategia dell'ENI e per le negative conseguenze sull'occupazione.

A giudizio del senatore GRANELLI l'allarme destato dalla politica delle dismissioni sino ad ora realizzate nel settore chimico evoca lo spettro di antiche e consolidate abitudini di scaricare sullo Stato il peso derivante da inadempimenti le cui responsabilità sono precisamente individuabili. Non è ammissibile, inoltre, qualificare come soggetti ostili alle privatizzazioni quanti si limitano a prospettare dubbi e perplessità sulle concrete modalità di attuazione del processo in atto. Con il fallimento di Enimont, in particolare, si sono pubblicizzate perdite di natura privatistica, di entità superiore a qualunque altra vicenda in materia. Preso atto, poi, dei contrastanti indirizzi seguiti dalla chimica in Italia, rispetto a quelli registrati in Europa, e dello scarso impegno profuso nel comparto della ricerca scientifica, il senatore Granelli ritiene urgente una seria e organica privatizzazione, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, che vogliano realmente operare nel settore industriale e non soltanto in quello finanziario.

Il senatore CHERCHI lamenta il deteriorarsi della situazione, che può essere irreversibile senza un intervento finanziario straordinario. Alcune migliaia di miliardi bruciati per una operazione di pubblicizzazione delle perdite - sulle quali la magistratura sta opportunamente indagando - sono il frutto di un intreccio perverso tra pubblico e privato in ordine al quale il Governo non ha esercitato il ruolo istituzionale che ad esso compete. Il rappresentante del Governo, inoltre, sia che si tratti del Ministro del tesoro, di quello dell'industria o dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, dovrebbe fornire gli indispensabili elementi di informazione affinché il Parlamento operi a tutela degli interessi comuni.

Il presidente GIANOTTI ritiene che il Governo dovrebbe chiarire al più presto quale sia il Ministro delegato a trattare le questioni inerenti alla chimica nazionale.

Agli intervenuti fornisce i chiarimenti richiesti il segretario nazionale della UILCID UIL Andrea BIGGI. Egli ribadisce le posizioni della FULC, avvertendo i rischi derivanti dalla minore competitività del settore chimico qualora vengano escluse le produzioni a maggiore valore aggiunto. L'esorbitante peso degli oneri finanziari poi, ammontando a circa il 20 per cento del fatturato, impedisce la crescita complessiva e, in particolare, lo sviluppo della ricerca, penalizzato ulteriormente anche da miopi scelte aziendali.

Il segretario nazionale della FLERICA CISL Paolo BICICCHI giudica insostenibile la situazione in cui versa la chimica nazionale; si è rivelato un errore, poi, la privatizzazione della SCLAVO; altre scelte aziendali e imprenditoriali non hanno sortito effetti positivi; la ricerca è stata pesantemente condizionata dagli oneri finanziari; un progetto chimico nazionale deve coinvolgere anche imprese estere operanti in Italia. È indispensabile, però, che preliminarmente il Governo dica chiaramente quale sia il Ministro delegato a trattare le gravissime questioni che interessano il settore chimico.

Il signor SCHMID, infine, ribadisce il consenso del sindacato al processo di privatizzazione, a condizione che esso valorizzi il patrimonio esistente, senza disperderlo inopinatamente con misure parziali e scoordinate, estranee a un piano di riordino dell'intero settore.

Il presidente de COSMO ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

#### **Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1025)**

(Parere alla 1ª Commissione: in parte favorevole con osservazioni e in parte contrario)

Il relatore MONTINI riferisce sul disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione, raccomandando l'espressione di un parere favorevole. Al tempo stesso invita il Governo a non abusare della decretazione d'urgenza, specie nel caso in cui vengano disciplinate materie eterogenee. Illustra, infine analiticamente gli articoli 3, 10, 12, 16, 19, 20, 24 e 25.

Si apre il dibattito.

Il senatore CITARISTI lamenta che troppo spesso i pareri delle Commissioni consultate non siano tenuti nel debito conto dalla Commissione di merito. Si sofferma quindi sulla particolare opportunità che le leggi prevedano tempi di attuazione quanto mai congrui e che il Governo, nel contempo, proceda alla riforma delle pubbliche amministrazioni al fine di renderle più idonee all'espletamento delle funzioni previste dalle leggi. Si dichiara infine contrario alle sovvenzioni finanziarie destinate ai centri commerciali all'ingrosso perchè esse finirebbero per alterare la concorrenza tra le imprese del settore.

Il senatore PAIRE si associa alle valutazioni del senatore Citaristi e dubita dell'opportunità di prorogare i termini semestrali previsti dall'articolo 12. Preannuncia infine il proprio contrario avviso sul merito del provvedimento, specie per quanto riguarda l'articolo 21 del decreto-legge.

Il senatore PIERANI lamenta il complessivo deteriorarsi della situazione politica, di cui è emblematica espressione la continua reiterazione da parte del Governo di decreti-legge non convertiti. Nel merito delle disposizioni, poi, sottolinea le gravi responsabilità dell'Esecutivo, derivanti soprattutto dai propri, ripetuti inadempimenti.

A tali osservazioni si associa il senatore TURINI che motiva la contrarietà della propria parte politica.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Montini il mandato di redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCLEDÌ 17 MARZO 1993

**65ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

COVIELLO

*indi del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo recante norme sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 23 ottobre 1992, n. 421: Seguito dell'esame e rinvio)

(R 139 b 00, C 11ª, 0001)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore VISCO che, sottolineando l'importanza della questione in esame, ricorda come la sua parte politica avesse presentato, già all'inizio della legislatura, un disegno di legge per disciplinare le pensioni complementari. Ritiene comunque che la versione attuale del provvedimento sia sicuramente migliore rispetto a quella prospettata in una prima fase dal Governo. Illustra quindi i motivi per i quali in Italia non è mai stata introdotta una disciplina delle forme pensionistiche complementari. Solo in Italia ha infatti avuto piena vigenza un istituto, come quello del trattamento di fine rapporto, che rappresenta una quota di accantonamento piuttosto rilevante lasciata interamente alle imprese e che produce per i lavoratori un rendimento nullo e in alcuni casi negativo. Prospetta quindi lo scenario che si sarebbe verificato nel caso in cui il 7,1 per cento medio di accantonamento annuo di TFR, per ogni lavoratore, fosse stato investito secondo valori di mercato. Ad oggi, un ipotetico lavoratore con quaranta anni di anzianità lavorativa avrebbe avuto un'integrazione sostanziosa del trattamento pensionistico, assai utile soprattutto in

considerazione dei tagli operati con la recente riforma del sistema previdenziale. Sottolinea quindi come il decollo del sistema pensionistico integrativo sia prevalentemente incentrato sull'utilizzo, con modalità opportune, di forme di accantonamento già esistenti. Sul piano poi di quella che l'oratore definisce «democrazia economica», sottolinea l'importanza di una partecipazione dei lavoratori nel controllo dei fondi e cita a tal proposito il caso inglese. Passando quindi al merito del provvedimento, il senatore Visco sottolinea l'impostazione assai datata del provvedimento stesso e si sofferma in particolare sulla pericolosità insita nell'istituzione di fondi complementari aziendali, sia per l'uso distorto che può essere operato delle risorse che ivi affluiscono, sia per le disparità di trattamento che si possono creare tra i lavoratori che prestano la propria opera presso imprese con possibilità economiche assai differenti. Stigmatizza quindi l'approccio volto all'istituzione di una miriade di micro-fondi che sono poco utili ai lavoratori e anche all'economia del Paese. Nella materia sono al contrario necessarie qualità come la robustezza e le strategie di lungo periodo. L'oratore esprime quindi forti perplessità in merito alla possibilità di investimento diretto, da parte dei promotori dei fondi, tramite l'acquisizione di immobili: ciò infatti potrebbe porre i lavoratori di fronte a rischi rilevanti di cattiva gestione. Ritiene inoltre necessario che il lavoratore abbia la possibilità di optare per un gestore diverso nel caso di scarso rendimento degli investimenti e che ciò introdurrebbe un positivo ulteriore elemento di elasticità nel sistema. Esprime quindi alcune valutazioni sugli articoli 13 e 14, relativi alla parte fiscale del provvedimento, sottolineando come in Italia viga un sistema di tassazione delle risorse economiche esattamente capovolto, in materia di fondi pensionistici, rispetto a quello di altri Paesi europei dove si ritiene che questo tipo di risparmio meriti adeguato sostegno. Il problema è quindi quello di incentivare l'utilizzazione del trattamento di fine rapporto con una normativa analoga a quella di Paesi europei dove tale esperienza è consolidata e, in particolare, di fare in modo che a beneficiare delle agevolazioni fiscali non siano soltanto gli intermediari. Il senatore Visco si sofferma quindi su un altro punto delicato del provvedimento, riguardante l'aspetto della vigilanza. A tal proposito ritiene necessario fare particolare attenzione a che non vi siano distrazioni delle risorse destinate ai fondi, così come sarebbe utile, a questo fine, una puntuale informazione che ponga gli utenti in condizione di conoscere le diverse prestazioni concesse da ogni fondo. Esprime in conclusione una valutazione sostanzialmente positiva sul provvedimento in esame e si riserva di formulare una serie di osservazioni scritte che potrebbero divenire parte integrante del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere.

Il presidente COVIELLO, dopo aver ringraziato il senatore Visco per i preziosi elementi di valutazione forniti alla Commissione sul provvedimento in esame, comunica l'invio di una lettera da parte del Presidente Spadolini relativa alla possibilità di ottenere una proroga per l'emissione del parere sul provvedimento. La Commissione manifesta gradimento per l'ipotesi di proroga.

La senatrice PELLEGATTI fa presente che, da interviste rilasciate alla stampa quotidiana, risulterebbero affermazioni del Ministro Cristofori circa la sua intenzione di modificare il testo all'esame della Commissione. Ritiene pertanto necessario acquisire ulteriori elementi prima di procedere al seguito e alla conclusione del dibattito.

Il presidente COVIELLO propone di rinviare il seguito del dibattito in attesa dell'intervento in Commissione del ministro Cristofori, previsto per domani pomeriggio. La Commissione concorda.

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 10 marzo 1993.

Il presidente GIUGNI ricorda che, sul provvedimento in titolo, si era conclusa la discussione generale con i chiarimenti richiesti dalla Commissione al rappresentante del Ministero delle finanze, onorevole De Luca. Informa inoltre che la Commissione bilancio ha espresso il richiesto parere sugli emendamenti presentati al testo del decreto-legge.

Il relatore COVIELLO ed altri senatori, anche tenendo conto del dibattito svoltosi nella Commissione bilancio, ritengono opportuno presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 5. Prima di procedere all'esame del provvedimento in titolo, il senatore Coviello ritiene comunque necessario un chiarimento dell'Esecutivo che spieghi la sua strategia complessiva in materia di occupazione. Propone pertanto un rinvio dell'esame.

Il sottosegretario PRINCIPE, pur apprezzando l'esigenza di approfondire tematiche di carattere generale come quella richiamata dal Relatore, sottolinea tuttavia l'unitarietà del provvedimento che vive di un suo equilibrio ed invita a riflettere sul fatto che i duemila lavoratori da assumere presso il Ministero delle finanze resterebbero privi di qualunque ammortizzatore sociale. Se una pausa di riflessione della Commissione può rappresentare una soluzione che favorisca l'approvazione dell'intero provvedimento, si dichiara assai favorevole al rinvio prospettato dal Relatore.

Il presidente GIUGNI apre la discussione sulla proposta di rinvio del Relatore.

Interviene la senatrice PELLEGATTI che afferma di non comprendere la necessità di un rinvio e si dichiara anche contraria alla eventuale soppressione dell'articolo 5. Ritiene inoltre che le motivazioni richiamate dal Relatore a favore dell'eventuale soppressione dell'articolo 5 non

possano certo derivare dal contenuto del parere della Commissione bilancio poichè essa non è autorizzata ad entrare nel merito del provvedimento. Ricorda inoltre che l'articolo 5 è nato da una proposta elaborata dal Ministero delle finanze.

Il presidente GIUGNI, pur non dichiarandosi pregiudizialmente contrario ad un rinvio, ritiene che il decreto debba comunque essere votato per evitare ulteriori reiterazioni e per dare certezza anche ai duemila lavoratori in questione.

Il senatore COVIELLO insiste sulla necessità di un approfondimento che non necessariamente sarebbe tale da provocare la decadenza del decreto-legge.

Il senatore MERIGGI dichiara di condividere le affermazioni del Relatore circa la necessità di ottenere un chiarimento dall'Esecutivo sulla strategia globale in materia occupazionale; ritiene tuttavia di non comprendere bene le ragioni di un rinvio, pur non opponendosi in linea di principio a tale soluzione. Dichiara inoltre di concordare con la senatrice Pellegatti circa le competenze della Commissione bilancio.

Il senatore COVIELLO ribadisce la necessità di ottenere assicurazioni da parte del Governo sul fatto che il Parlamento non debba trovarsi ancora di fronte a provvedimenti come quello in esame. Ritiene pertanto opportuno che la Commissione chieda un ulteriore breve periodo di riflessione.

La senatrice DANIELE GALDI dichiara di essere contraria alla proposta del Relatore.

Intervengono quindi brevemente sull'argomento il senatore MERIGGI, il presidente GIUGNI e la senatrice PELLEGATTI.

Il sottosegretario PRINCIPE ribadisce la necessità di un'approvazione del provvedimento nella sua globalità, prendendo comunque atto della esigenza manifestata dal Relatore di un chiarimento sul coordinamento della politica generale del Governo per l'occupazione e affermando che esso potrà essere favorito anche dall'attuazione dell'ipotesi di breve rinvio in discussione.

La Commissione conferisce quindi mandato al Relatore a chiedere il rinvio in Commissione del provvedimento, la cui discussione in Assemblea sarebbe prevista per la settimana in corso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

46<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CONDORELLI

*indi del Presidente*

MARINUCCI MARIANI

*La seduta inizia alle ore 15,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A 007 0 00, C 12<sup>a</sup>, 0003)

Il senatore BRESCIA propone di discutere con la massima urgenza la questione dei casi denunciati di afta epizootica, in considerazione del rilievo internazionale del problema, eventualmente procedendo ad una audizione o ad una informazione parlamentare del rappresentante del Governo o allo svolgimento di una interrogazione da lui stesso presentata.

Il sottosegretario AZZOLINI concorda con l'estrema delicatezza della questione e propone di affrontarla nella settimana ventura in modo da poter acquisire tutti gli elementi informativi.

Il presidente CONDORELLI assicura che rappresenterà la questione al presidente Marinucci Mariani affinché siano presi gli opportuni contatti con il Ministero.

**IN SEDE REFERENTE****Garraffa ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (Doc. XXII, n. 8)**

(Esame e rinvio)

(R 162 0 00, C 12<sup>a</sup>, 0001)

Il relatore MARTELLI rileva che la proposta di indagine conoscitiva parte dall'esigenza di analizzare le disfunzioni della legge n. 833 del 1978. Nonostante la nuova normativa proponga dei correttivi, tuttavia vi sono delle notevoli incongruenze nella stessa: di qui la necessità di acquisire dati ed informazioni puntuali. Illustra quindi i criteri, le metodologie e le finalità dell'inchiesta proposta, sottolineando la necessità di delineare un obiettivo quadro sullo stato generale della sanità, in considerazione del fatto che le informazioni fornite dai *mass media* e l'evasività del Governo, propongono un quadro distorto del sistema sanitario.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ZAPPASODI concorda con la necessità di acquisire elementi certi di informazione da fornire al Parlamento, poichè non si può produrre una valida normativa senza conoscere preventivamente le risorse a disposizione. Esiste la necessità di riformare il decreto legislativo n. 502 del 1992, in quanto anzichè individuare strumenti per rendere efficiente la sanità pubblica, si persegue ancora la strada incerta della privatizzazione. Quindi il fine dell'inchiesta è pervenire alla programmazione del piano sanitario nazionale e a modifiche migliorative del decreto n. 502.

La senatrice Daria MINUCCI non concorda con la necessità di procedere ad una inchiesta, preferendo invece una indagine conoscitiva che sottolinei il ruolo politico della Commissione nel senso di acquisire tutte le notizie relative alla efficacia, efficienza ed accessibilità dei servizi e soprattutto sulla qualità della vita nelle strutture sanitarie che certamente non è ottimale.

Il senatore BRESCIA non ritiene di poter esprimere un giudizio negativo sulla legge n. 833. Si domanda quindi se sia più opportuno per la Commissione sanità svolgere una indagine sulla condizione sanitaria, o se si possa far riferimento alla competenza del Ministero e degli assessorati per la mera acquisizione di notizie e dati informativi obiettivi. Concorda quindi con la necessità di svolgere una indagine mirata sulla organizzazione e sulla efficienza dei servizi, nonchè sulla qualità della vita nelle strutture, come proposto dalla senatrice Minucci. L'indagine potrebbe essere orientata prendendo a campione gli ospedali, le strutture preventive o curative, l'organizzazione della medicina di base; solo successivamente all'acquisizione dei dati sarà possibile fornire una interpretazione obiettiva al fine di modificare l'attuale normativa.

Il presidente CONDORELLI personalmente ritiene che il compito del Parlamento dovrebbe essere più incisivo, in quanto se venisse svolto un maggiore controllo sull'attività amministrativa si verificherebbero probabilmente meno disfunzioni. Esprime tuttavia perplessità sull'eventualità di procedere ad una indagine in questa fase di transizione dalla vecchia alla nuova normativa.

Il senatore CARRARA ritiene utile fotografare la situazione sanitaria esistente ed utilizzare strumenti informativi che delineino chiaramente lo stato attuale del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore MANARA rileva che prima di procedere alla terapia occorrerebbe effettuare la diagnosi dello stato di malattia della sanità. L'indagine è antecedente alla proposta legislativa e senz'altro una maggiore presenza del Parlamento è auspicabile, in quanto la Commissione sanità o gruppi di lavoro della stessa potrebbero svolgere un lavoro obiettivo, non influenzato da visioni di parte.

Il senatore GARRAFFA rileva che la proposta di inchiesta parlamentare è finalizzata a verificare una serie di informative ripetutamente richieste al Ministero, che tuttavia non sono mai state fornite alla Commissione sanità. Di fronte alla scarsa collaborazione ed inaffidabilità del Ministero della sanità, nonché degli assessorati regionali, ed in seguito alla rottura del rapporto fiduciario con il Ministro De Lorenzo, il compito precipuo della Commissione parlamentare di accertare la verità diventa prioritario. Quanto alla legge n. 833, mentre sono condivisibili alcuni principi, quale quello della solidarietà nazionale, molti altri aspetti della normativa hanno invece determinato gravi inconvenienti e diseconomie. Va in proposito citato che il minor costo fra le spese fisse è rappresentato dagli stipendi del personale sanitario: pertanto vi sono certamente delle spese abnormi in altri settori per i quali diventa pressante la necessità di intervento. Occorre quindi una analisi a tutto campo per poter accertare le disfunzioni e nel contempo evidenziare i centri che erogano prestazioni efficienti, al fine di giungere a razionalizzare la spesa in funzione delle esigenze dei cittadini, che sono attualmente vessati dalla invasione partitica e dalla lottizzazione delle USL, che hanno prodotto il grave stato di salute della sanità.

Il senatore Raffaele RUSSO esprime perplessità di fronte alla proposta di inchiesta parlamentare, in quanto occorrerebbe un tempo più lungo di otto mesi per poter operare nel vasto campo di indagine la cui complessità è sia geografica che strutturale. Sarebbe quindi preferibile una indagine su temi e problemi specifici, eventualmente da puntualizzare, non ultima la critica situazione del settore farmaceutico.

Il senatore PULLI ritiene che le carenze del Servizio sanitario nazionale non siano da addebitare all'impianto normativo della legge n. 833 del 1978, ma alla sua carente applicazione. Anche il decreto legislativo n. 502 del 1992, presenta delle anomalie che andrebbero riformate, ma questo risultato non può essere conseguito con una indagine sulle strutture, che avrebbe invece dovuto precedere il provvedimento in questione. È preferibile pertanto procedere con una indagine conoscitiva, anziché con una Commissione d'inchiesta in quanto strumento più snello, diretto ad acquisire i dati necessari per una eventuale iniziativa legislativa migliorativa del sistema sanitario.

Il senatore GRASSANI sottolinea che gran parte degli sprechi della sanità derivano dalla inutilizzazione di costosissime apparecchiature, con evidente vantaggio delle strutture private. Quanto al basso stipendio dei medici ospedalieri, va denunciata la larga sacca di evasione del settore - ad esempio il mancato rilascio delle ricevute per prestazioni mediche specialistiche - evasione che potrebbe essere efficacemente perseguita verificando il tenore di vita dei professionisti che denunciano livelli estremamente bassi di reddito.

Il senatore TORLONTANO esprime forti perplessità sullo stato della ricerca e della produzione nel campo farmaceutico, specie in ordine allo studio e alla pubblicizzazione della tossicità di alcuni farmaci. Si

riferisce in particolare ai gangliositi il cui eccesso di consumo va oltre le indicazioni del Ministero della sanità. Da dati ministeriali risulta che il 24 per cento degli italiani dai 60 anni in avanti e il 16 per cento degli italiani dai 20 ai 40 anni siano stati trattati con un ciclo o più di ganglioplegici. Ciò è incompatibile con le indicazioni del Ministero, a parte il sospetto circa il rischio che tali farmaci possano far insorgere il morbo di *Guillain-Barrè*.

Il senatore PERINA rileva, quanto alle diseconomie nel settore farmaceutico, che il medico ha comunque ampia discrezionalità nel prescrivere i farmaci e non è pertanto tenuto a seguire le indicazioni del prontuario farmaceutico.

Il presidente MARINUCCI MARIANI sottolinea l'esigenza di procedere mediante una Commissione di inchiesta al fine di evidenziare e verificare non solo le disfunzioni, ma anche quanto di positivo esiste nell'ambito sanitario, sfatando così facili luoghi comuni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Zito ed altri. - Proroga del programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori (281)**

**Condorelli ed altri. - Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori (552)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore PERINA ricordando che la Commissione unanime con l'assenso del rappresentante del Governo, ha già deliberato di richiedere il trasferimento dei disegni di legge in titolo sulla sede deliberante, illustra gli emendamenti 1.1 e 1.2 al disegno di legge n. 552, affinché anche su questi sia acquisito il parere della Commissione bilancio al fine della richiesta di trasferimento di sede.

Il presidente MARINUCCI MARIANI dispone quindi la trasmissione dei suddetti emendamenti alla Commissione bilancio per il parere di competenza.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

(R 048 0 00, C 12ª, 0001)

**Indagine conoscitiva sulla situazione sanitaria nelle carceri: audizione del direttore generale degli ospedali del Ministero della sanità, dottor Raffaele D'Ari**

Il dottor D'ARI fa innanzitutto presente che il servizio sanitario penitenziario si configura come settore organizzativo statale, istituzionalmente incardinato nell'Amministrazione penitenziaria e preordinato alla tutela della salute dei detenuti nell'ambito del più generale compito demandato allo Stato di dare esecuzione alle misure restrittive della libertà personale. Tale sistema assistenziale esprime, tuttavia, una propria autonomia solo ed esclusivamente per le prestazioni rese al

recluso nell'ambito delle strutture carcerarie. Al di fuori delle strutture carcerarie il recluso come qualsiasi altro cittadino ha diritto alla stessa assistenza degli altri cittadini liberi, italiani o stranieri. Ne discende che, per il cittadino italiano recluso, l'onere delle prestazioni fa carico alla unità sanitaria locale che eroga le prestazioni stesse (degenze, prestazioni specialistiche) salvo i maggiori oneri eventualmente sostenuti dalla unità sanitaria locale per la particolare sorveglianza richiesta. La legge di riforma sanitaria individua i soggetti assistibili da ciascuna unità sanitaria locale nei cittadini residenti nel territorio della USL stessa. L'articolo 6, primo comma, del vigente regolamento anagrafico prevede, fra l'altro, che possano rimanere iscritti nel comune da cui provengono i «condannati o sottoposti alla misura di prevenzione dell'obbligo del soggiorno».

Il dottor D'Ari fa presente, peraltro, che, in base all'articolo 7 della legge 7 agosto 1982, n. 526, devono essere cancellati dagli elenchi nominativi in carico a ciascun medico di medicina generale coloro che usufruiscono in via ordinaria dell'assistenza medico-generica con oneri a carico dello Stato. Conseguentemente i costretti in istituti di prevenzione o pena sono cancellati dai predetti elenchi per tutto il periodo della costrizione negli istituti stessi. Il problema dell'assistenza medico-generica non ha comunque rilevanza, atteso che i servizi sanitari carcerari sono in grado di assicurare l'assistenza stessa. Particolari problemi, per quanto concerne gli oneri delle prestazioni, si pongono per gli stranieri reclusi. Essi, salvo che non siano iscritti in via volontaria al Servizio sanitario nazionale o abbiano diritto all'assistenza da parte di Stati o istituzioni estere, hanno diritto esclusivamente alle prestazioni sanitarie ospedaliere urgenti, con oneri a proprio carico. Poichè di norma i reclusi stranieri non sono in grado di pagare la quota fissa prevista per l'assicurazione volontaria al Servizio sanitario nazionale e non hanno disponibilità finanziarie, di fatto il Ministero di grazia e giustizia deve, o dovrebbe, sostenere tutti gli oneri relativi all'assistenza per detti stranieri non assicurati con il Servizio sanitario nazionale.

Il dottor D'Ari evidenzia, quindi, un ulteriore problema, sollevato in via formale dal Ministero di grazia e giustizia alla fine del 1992, riguardante le misure da adottare per superare le attuali difficoltà nell'attuazione dei ricoveri in luogo esterno agli istituti di pena a causa del sistematico rifiuto di accogliere in ospedale detenuti ed internati che sono oggetto di piantonamento. Oltre alle resistenze degli ospedali, il ricovero nelle singole divisioni ospedaliere richiede, infatti, un numero di personale per il piantonamento spesso indisponibile con pregiudizio della sicurezza e della prevenzione del pericolo di fuga. Il dottor D'Ari fa presente che il Ministero di grazia e giustizia ritiene che le predette difficoltà possano essere superate solo prevedendo, nell'ambito di alcuni ospedali pubblici, appositi reparti destinati al ricovero dei detenuti e degli internati. Gli ospedali dovrebbero essere individuati con decreto interministeriale. Tale esigenza è stata parzialmente soddisfatta dall'articolo 13 del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, che ha previsto l'avviamento dei detenuti e degli internati, affetti da HIV, in appositi ospedali individuati con decreto interministeriale. La soluzione del problema è, quindi, parziale. Per quanto concerne la istituzione di

appositi reparti in alcuni ospedali, il dottor D'Ari osserva, che ciò comporterebbe modifiche strutturali all'attuale assetto dei servizi ospedalieri con notevole aggravio organizzativo e con una lievitazione dei costi che non potrebbe trovare adeguata copertura finanziaria soprattutto nell'attuale momento di pesanti tagli alla sanità. La soluzione prospettata dal Ministero di grazia e giustizia, pertanto, ad avviso del dottor D'Ari, dovrà essere approfondita soprattutto in relazione ai maggiori costi che comporta. In ogni caso l'obbligo di creare negli ospedali reparti per i detenuti deve essere necessariamente prevista e finanziata con apposita legge e non per decreto interministeriale, essendo pacifica in materia la competenza regionale. In attesa della definizione in via legislativa del problema, l'Amministrazione deve provvedere all'assistenza che comporta il ricovero, potenziando gli attuali centri diagnostico-terapeutici, che già assicurano la maggior parte degli interventi chirurgici e delle terapie specialistiche. Infine il dottor D'Ari fornisce taluni dati, peraltro del 1991, riguardanti i reparti istituiti negli ospedali pubblici riservati ai detenuti.

Il dottor D'Ari conclude affermando che il quadro giuridico complessivo non è mutato con l'emanazione del decreto legislativo n. 502 del 1992.

Dopo che il presidente MARINÚCCI MARIANI ha ringraziato il dottor D'Ari, alcuni senatori pongono talune questioni.

Il senatore GRASSANI, nel ritenere assurdo il pagamento del *ticket* da parte del detenuto e rilevando altresì come la mancanza nelle carceri di medici specialisti e di assistenza sanitaria nelle ore notturne debba considerarsi omissione di soccorso chiede quali sono le difficoltà per l'istituzione di una regolare assistenza sanitaria nelle carceri.

Il senatore CARRARA, considerando che, laddove funziona il convenzionamento tra istituti di pena e servizio sanitario, al recluso è garantita una adeguata assistenza sanitaria e rilevato, tuttavia, che tale modello organizzativo non è diffuso sul territorio nazionale, chiede quante siano attualmente le convezioni, come siano dislocate sul territorio nazionale e quali siano i risultati, ritenendo che analogo quesito vada posto ai rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia.

La senatrice BETTONI BRANDANI si associa alla richiesta formulata dal senatore Carrara e pone i seguenti ulteriori quesiti: quale tipo di rapporto esiste per le prestazioni specialistiche, in base a quali criteri sono assunti i medici specialisti e quali sono le categorie di specialisti, qual'è il numero delle richieste e il costo sostenuto rispetto alla popolazione carceraria e all'età; quali sono i criteri di assunzione dei medici di guardia; se gli infermieri sono generici o professionali. Chiede infine dati sugli ospedali psichiatrici giudiziari.

Il senatore CONDORELLI chiede se e in che misura siano stati istituiti reparti di alta specialità per i detenuti rilevando che, specie nella cardiologia, i rischi per la salute sono gravissimi dal momento che non c'è tempestività di soccorso, non esistono centri specializzati e c'è una

resistenza al ricovero dei detenuti negli ospedali pubblici. Ritiene che se esiste, come esiste, un diritto alla salute questo deve valere anche per il detenuto.

Ai quesiti posti dai senatori risponde il dottor D'ARI. Con riferimento al quesito posto dal senatore Grassani fa presente che nelle carceri esiste un servizio assistenziale notturno, mentre per quanto riguarda i quesiti posti dal senatore Carrara e dalla senatrice Bettoni Brandani fa presente di non poter fornire risposte adeguate dal momento che i dati sulle problematiche poste sono di pertinenza del Ministero di grazia e giustizia.

La senatrice BETTONI BRANDANI prende atto.

Il dottor D'ARI, poi, rispondendo al quesito posto dal senatore Condorelli ritiene che la questione sia rilevante. Potrebbe risolversi o privilegiando il collegamento tra la sanità pubblica e il settore carcerario o creando in alcune strutture carcerarie i presidi di alta specialità con personale a rapporto convenzionato. Si impegna comunque ad acquisire dalle regioni tutti i dati che possano in qualche modo riguardare i rapporti convenzionali esistenti tra unità sanitarie locali e istituti di pena.

Si conclude quindi l'audizione del Direttore generale degli ospedali del Ministero della sanità.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**EMENDAMENTI****Condorelli ed altri. - Proroga del programma cooperativo Italia-USA  
nella terapia dei tumori (552)****Art. 1.**

*All'articolo 1, al comma 1, sostituire le parole: «per il quinquennio 1993-1997» con le seguenti: «per gli anni 1993-1994-1995»*

**1.1**

IL RELATORE

*All'articolo 1, sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. All'onore finanziario derivante dall'attuazione del programma, pari a lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento iscritto al capitolo 6856 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1993, all'uopo parzialmente riducendo l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

**1.2**

IL RELATORE

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 17 MARZO 1993

53<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
GOLFARI

*Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Andreatta.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**(R 033 0 04, C 13<sup>a</sup>, 0004)

Il presidente GOLFARI fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il seguito dei lavori.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**(R 046 0 03, C 13<sup>a</sup>, 0006)

**Comunicazioni del Ministro del bilancio e della programmazione economica sullo stato di attuazione della legge n. 32 del 1992 e sui criteri di riparto dei relativi fondi**

Dopo una breve introduzione del presidente GOLFARI - tesa a ripercorrere le vicende della ricostruzione delle aree terremotate di Campania e Basilicata, a partire dalle conclusioni della Commissione Scalfaro e fino alla delibera Cipe del 30 dicembre scorso di riparto dei fondi della legge n. 32 del 1992 - ha la parola il ministro ANDREATTA il quale si sofferma preliminarmente sulle difficoltà dell'amministrazione italiana ad affrontare i problemi della ricostruzione e sulle complicazioni derivanti dal sovrapporsi di normative di contenuto non univoco. A partire dal febbraio scorso è iniziata un'operazione di verifica in loco da parte del nucleo ispettivo del Ministero del bilancio e dei carabinieri che ha finora fatto emergere dati difformi da quelli forniti dai sindaci e dall'Agenzia per il Mezzogiorno. La delibera del Cipe contiene norme di

apparente rigore ma non del tutto conformi alla legge n. 32 del 1992 (si riferisce in particolare all'articolo 6 della delibera) e pertanto, a suo modo di vedere, inaccettabili, avendo i comuni agito in passato sulla base della legislazione allora vigente; nè il Cipe rappresenta la sede adatta a prefigurare quote di riparto che non derivino direttamente dalla legge.

Occorrerà presto attivare i 430 miliardi destinati dalla legge n. 32 alle attività industriali, mentre per parte sua fornisce assicurazioni circa l'abilitazione dei soggetti che succederanno all'Agenzia per il Mezzogiorno per la contrazione dei mutui necessari al finanziamento della ricostruzione.

Circa le prospettive future, ritiene che entro aprile si possano completare i controlli intrapresi e pervenire quindi ad un riparto che tenga conto delle situazioni concrete; fornisce quindi alcuni dati comparativi relativi rispettivamente al numero degli abitanti e delle abitazioni al 1971 e ad oggi: tali dati destano notevoli perplessità circa l'uso fatto delle risorse destinate all'edilizia abitativa. Un problema molto serio è poi quello della sistemazione delle persone che ancora vivono in *containers*: esse risultano il più delle volte, almeno per i casi in cui è stato effettuato un riscontro, titolari di un contratto di locazione relativo ad abitazioni dei centri storici che la legge n. 32 del 1992 non colloca fra le priorità nel riparto delle risorse disponibili.

Conclude sottolineando l'importanza di un'utilizzazione quanto più possibile oculata dei 4.300 miliardi stanziati dalla legge n. 32, nella consapevolezza che, data la drammatica situazione finanziaria del Paese, difficilmente potranno essere reperite risorse ulteriori, almeno nel breve periodo.

Interviene, quindi, il senatore CUTRERA il quale concorda con gran parte delle considerazioni effettuate dal Ministro, e in particolare su quelle relative alla discordanza della delibera Cipe con la legge n. 32 del 1992.

Quanto alle divergenze della legge n. 32 rispetto alla legislazione precedente, però, sottolinea come essa sia il risultato di una scelta, in linea con le conclusioni della Commissione Scalfaro. Richiama poi l'attenzione sul problema dei comuni che hanno disponibilità finanziarie inutilizzate, mettendo in rilievo le difficoltà specifiche cui essi potrebbero andare incontro a seguito di impegni già assunti; per quanto riguarda la ricostruzione industriale, infine, ritiene che occorra mettere in piedi un organismo capace di accertare anche in tale settore la situazione reale, anche al fine di realizzare quegli incrementi occupazionali che ci si ripromettevano in origine, mentre per le infrastrutture è necessario procedere ad un'indagine accurata attraverso i provveditori alle opere pubbliche.

Il senatore SPECCHIA sottolinea come la sua parte politica abbia più volte denunciato in passato le situazioni abnormi che oggi emergono in tutta la loro evidenza. Vi sono da un lato legittime aspettative sorte sulla base della legislazione precedente, mentre è indubbio che si siano verificati abusi e fatti dolosi che vanno perseguiti con decisione una volta accertate le relative responsabilità. Si dice

d'accordo con quanto prospettato dal senatore Cutrera con riguardo sia alle infrastrutture che allo sviluppo industriale, manifestandosi fin d'ora disposto a dare il proprio contributo ad un provvedimento legislativo che intervenga in quest'ultimo settore.

La senatrice PROCACCI rileva positivamente l'intento manifestato dal Ministro di porre fine agli interventi a pioggia: occorre un'analisi dettagliata delle opere incompiute accompagnata da un'indagine sugli illeciti arricchimenti determinatisi nell'area. Dopo aver domandato se risponda a verità la notizia secondo la quale si procederebbe rapidamente all'erogazione di 500 miliardi ai «senzatetto», conclude affermando che il soddisfacimento dei diritti dei cittadini non deve, comunque, andare a discapito della necessità di fare chiarezza e di chiamare a rispondere delle loro azioni i responsabili di abusi e di illeciti arricchimenti.

Il senatore DE VITO ricorda come la legge n. 32 del 1992 avesse previsto in tempi brevi la ricognizione delle opere da realizzare e del relativo fabbisogno finanziario da parte di un Comitato di esperti appositamente costituito. A partire dalla approvazione della legge n. 32, però, il Governo non ha svolto adeguatamente i suoi compiti: rileva al riguardo in particolare il ritardo nella contrazione dei mutui oltre che nel riparto delle risorse. Lamenta, quindi, alcune affermazioni del Ministro riportate dalla stampa odierna, ritenendo che, ove certe responsabilità vengano effettivamente accertate, ed esclusivamente in tale ipotesi, esse vanno fatte valere nella sede loro propria: anche i dati relativi al rapporto fra abitanti e abitazioni risente del fatto che si tratta di aree di emigrazione. Il blocco delle risorse in attesa degli accertamenti produce conseguenze decisamente preoccupanti oltre che per le popolazioni anche per le attività produttive della zona; occorre procedere immediatamente alle assegnazioni, subordinando le erogazioni agli accertamenti successivi.

Il senatore TABLADINI esprime il timore che fare riferimento ai *containers* determini forzature capziose nell'opera di ricostruzione: le ispezioni dovrebbero essere compiute dalle sole forze di polizia, per accertare i modi in cui le autonomie locali hanno operato forme di malversazione che continuano ad impoverire le casse pubbliche. Ci sono 50 mila miliardi inghiottiti da «furbizie di Stato» nè si è in grado di stabilire le relative responsabilità penali: si trovino allora rigorosissimi sistemi di erogazione per gli ulteriori fondi stanziati.

Il senatore D'AMELIO ricorda che la relazione finale della Commissione d'inchiesta ha fatto giustizia di polemiche strumentali, ferma restando l'esigenza di trasparenza degli atti amministrativi: i fatti sismici del novembre 1980 furono di gravità acclarata da rilevazioni scientifiche in base alle quali si operò la delimitazione dei comuni disastriati e gravemente danneggiati. Le amministrazioni comunali furono coadiuvate nell'accertamento dei danni da organi tecnici statali: le relative schede di verifica costituiscono la fonte di un diritto quesito. I comuni più attivi - e meglio dotati tecnicamente - seppero poi operare

tempestivamente, ma dovettero anche sobbarcarsi l'ulteriore compito di adeguare tutti i manufatti edilizi alle norme antisismiche; si recuperino, quindi, i fondi inutilizzati che possono essere utilmente destinati ai comuni più attivi, che spesso, pur di procedere all'opera di ricostruzione, hanno dovuto prescindere alla correttezza dei finanziamenti. Si persegua chi ha lucrato, ma non si consentano ulteriori ritardi che danneggerebbero le imprese e tradirebbero le aspettative delle famiglie e dei comuni.

Il senatore LUONGO invita a discernere i dati di fatto dalle superfetazioni verbali via via accumulate nell'opinione pubblica: le verifiche effettuate a livello scientifico relativamente al sisma del novembre 1980 dimostrano che esso non ebbe precedenti in gravità ed estensioni dal 1694. A fronte della filosofia dei primi giorni dell'emergenza - volta a cogliere l'occasione della ricostruzione per sviluppare le zone colpite - oggi ci si è orientati ad una mera chiusura delle pendenze ricostruttive della sola edilizia abitativa, di cui non vuole certo negare la massima urgenza. L'origine di questo mutamento di filosofia è negli sprechi accumulatisi in un decennio di azione amministrativa: essi derivano da scelte politiche errate e da forme di accertamento del danno estremamente discutibili; oggi, peraltro, dato il tempo intercorso, l'accertamento del danno non potrà che essere documentale, e ciò accentua le difficoltà.

Il senatore INNAMORATO giudica opportuno l'atteggiamento di rigore nei riguardi della spesa pubblica da sempre proprio del Ministro, ma lo invita a non unirsi alle polemiche pregiudizialmente rivolte contro il Mezzogiorno: le popolazioni non devono pagare per gli errori compiuti in virtù di un'ottica finanziaria errata che permeava tutte le strutture politiche ed amministrative; i cittadini hanno maturato dei diritti in base all'accertamento del danno e gli imprenditori sono stati indirizzati a scelte aziendali ispirate ad impegni del settore pubblico che vanno onorati. Ritardare le erogazioni di ulteriori due mesi sarebbe una scelta inadeguata alle esigenze abitative impellenti, anche perché l'accertamento dei danni si fonda su perizie giurate ed acclarate che nessuna nuova ispezione potrebbe ora revocare in dubbio.

Il senatore PIERRI nega che l'assegnazione di risorse al Sud sia sinonimo di malversazioni: dei 50 mila miliardi stanziati per il terremoto, solo 13 mila sono stati complessivamente destinati alla ricostruzione abitativa e solo 3200 miliardi sono stati spesi in Basilicata. Il Comitato d'esperti della legge n. 32 del 1992 aveva un compito ricognitivo finalizzato all'ulteriore completamento degli interventi senza effetti pregiudiziali sull'erogazione dei 4300 miliardi previsti dalla legge stessa: l'assegnazione dei fondi deve avvenire il prima possibile, per fronteggiare l'emergenza abitativa sempre più esplosiva e il blocco delle attività produttive.

Il senatore LEONI invita ad affidare tutti i fondi residui ad un apposito ente incaricato di selezionare le offerte più vantaggiose per la realizzazione delle opere di completamento della ricostruzione.

Il senatore BRESCIA chiede informazioni sull'accensione di mutui di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 32 del 1992.

Il senatore CUTRERA rileva che nel dibattito sono emerse divergenze di fondo sull'accertamento del danno.

Il ministro ANDREATTA conferma che il Governo interverrà con urgenza sul tema della ricostruzione industriale; il Ministro dei lavori pubblici sarà attivato, poi, per accertare gli interventi da compiere sulle infrastrutture. Quanto al riparto dei fondi, il Ministero del bilancio deve completare le verifiche avviate sul territorio prima di erogare i finanziamenti, anche soltanto per le prime emergenze abitative; precisa poi che i costi delle opere si fondano sugli *standard* dell'edilizia economica e popolare. Gli ispettori inviati, qualora venissero a conoscenza di illeciti penali, dovranno denunciarli: in gran parte, però, c'è stata assenza di dolo, e piuttosto una grave carenza di supporti tecnici per i comuni su cui si è fatta ricadere una rilevante mole di compiti amministrativi complessi.

Conclude affermando che la frequenza del verificarsi di danni per calamità rende necessaria l'adozione di una legge quadro che colleghi gli interventi con il sistema impositivo sui fabbricati. Occorrono strumenti semplici per amministrare con snellezza la liquidazione dei danni, evitando di creare attese che non possono poi essere soddisfatte.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq  
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

4ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MORA

*La seduta inizia alle ore 18,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

(A 008 0 00, B 32ª, 0001)

Il presidente MORA, riassunte brevemente le considerazioni svolte nella precedente seduta del 10 marzo 1993, rileva che al termine del dibattito odierno dovrà scaturire un preciso programma dei lavori della Commissione. Va anzitutto risolta la questione degli apporti esterni, sia per quanto concerne i consulenti sia per quel che riguarda il nucleo di polizia giudiziaria. La passata Commissione d'inchiesta si è utilmente avvalsa della collaborazione di un nucleo della Guardia di Finanza, comandato dal maggiore Mastrogregori. Attualmente il maggiore Mastrogregori - che grazie alla sua collaborazione ha acquisito una ragguardevole conoscenza dei fatti oggetto della inchiesta - comanda la Guardia di Finanza della provincia di Rieti, mentre il nucleo della Guardia di Finanza a disposizione del Parlamento è attualmente diretto dal maggiore Carofiglio. In passato il nucleo ha espletato sia operazioni di polizia giudiziaria - con la consegna delle convocazioni dei testimoni e con la requisizione di documenti presso alcune società - sia compiti di consulenza, particolarmente - come è ovvio - nella persona del comandante del nucleo. Potrebbe essere attribuito al nucleo di polizia giudiziaria anche il compito di sorveglianza dei locali della Commissione, e in particolare dell'archivio. La passata Commissione di inchiesta ha più volte valutato positivamente l'apporto del nucleo della Guardia di Finanza.

In quanto agli altri consulenti che hanno collaborato con la passata Commissione - i magistrati, dottor Altieri e Pizzi, e il professor Zanelli, dell'Università di Genova - fermo restando l'unanime giudizio positivo sul loro operato, in sede di Ufficio di Presidenza ci si è interrogati sulla utilità per l'avvenire della collaborazione dei magistrati, arrivando alla conclusione che la questione sarà risolta in occasione dell'emergere di circostanze che rendano necessaria ed opportuna la suddetta collaborazione. Si è discusso anche in ordine alla opportunità di avvalersi della consulenza di un professionista esperto di diritto commerciale e

internazionale, rimettendo la decisione ad un momento successivo; è stato comunque da tutti ribadito che in ogni caso la responsabilità politica della conduzione delle indagini e della espressione di una finale valutazione è compito che la Commissione esercita direttamente e non può essere delegato ad alcuno.

Nell'assolvimento dei suoi compiti, è opportuno che la Commissione esprima anzitutto le sue valutazioni sulla documentazione che è stata di recente acquisita ed in particolare sul rapporto Lacey. A tale proposito, va ricordato che il giudice Lacey è stato incaricato di redigere un rapporto dall'allora Ministro della giustizia USA, William Barr, il quale ha dichiarato di accogliere in pieno le conclusioni del rapporto. Allo stato degli atti quindi, anche se il giudice Lacey aveva formalmente avuto l'incarico di *Independent Counsel* (ispettore indipendente), il suo rapporto sembrerebbe esprimere una opinione ufficiale sulla intera vicenda. Va ovviamente ricordato che, dall'epoca della stesura del rapporto stesso (dicembre 1992), il Governo USA è passato nella mani dei democratici.

Le nomine del nuovo Governo sono state attuate con una certa lentezza e il nuovo Ministro della giustizia, signora Reno, è entrata in carica solo pochi giorni fa. I democratici durante la campagna elettorale avevano più volte sollevato la questione del caso BNL Atlanta (o Iraqgate che dir si voglia) per attaccare il presidente Bush. Dopo la vittoria elettorale la nuova Amministrazione non si è ancora espressa chiaramente e da qualche osservatore si è avanzata l'ipotesi che in un prossimo futuro l'Iraq di Saddam Hussein possa tornare a svolgere una funzione di utile contrappeso nei confronti dell'integralismo iraniano. Peraltro molti autorevoli giornalisti - tra cui William Safire, del New York Times - incitano il presidente Clinton a portare alla luce qualsiasi operazione di politica estera parallela che si sia svolta negli anni passati.

Tale richiesta è rafforzata - dopo il processo ai dirigenti della Matrix-Churchill in Inghilterra - dalla constatazione che sembra difficile negare che anche la CIA (o il *National Advisory Council*, NAC), sapesse, come il Servizio segreto britannico, delle esportazioni di armi in Iraq. Occorrerà verificare se negli USA si riesca a respingere la tentazione di addossare ogni responsabilità a stranieri e non prendano nuovo vigore alcuni tradizionali atteggiamenti protezionistici. Non va neanche nascosto che atteggiamenti di questo tipo hanno forse avuto qualche incidenza nella redazione della nuova legge sulle banche straniere (dicembre 1991), che è stata approvata anche e soprattutto a seguito delle pressioni esercitate dal deputato Gonzalez, presidente della Commissione Banche, Finanze e Affari Urbani della Camera dei rappresentanti.

Risalta pure l'opportunità di una audizione di responsabili della BNL, affinché essi illustrino alla Commissione l'abbondante documentazione già trasmessa. Sarebbero anche di grande interesse incontri con i magistrati che indagano sui casi, purtroppo numerosi, che direttamente o indirettamente hanno attinenza con la materia oggetto dell'inchiesta. Oltre ai procedimenti giudiziari ai quali già si è fatto riferimento nella passata seduta, si deve registrare che anche l'omicidio, avvenuto nella giornata di ieri a Roma, di Mohammed Hussein Naghdi,

rappresentante in Italia della Resistenza iraniana antikhomeinista, sarebbe in parte collegabile - secondo notizie giornalistiche di cui non si è potuto finora accertare la attendibilità - alla esportazione irregolare di materiali strategici in Iran e Iraq. Proprio per accertare la fondatezza o meno di queste notizie, potrebbe essere utile un incontro con il giudice che indaga sul caso, così come con il magistrato che indaga sulla morte di Sergio Castellari.

Quanto infine al previsto viaggio negli Stati Uniti, esso potrebbe avere luogo nella prima settimana di maggio ed andrebbe finalizzato soprattutto ad una ripresa di contatti con il Congresso americano, che già si è interessato alla vicenda in passato. Un nuovo incontro con i parlamentari americani - ed in particolare con i presidenti della Commissioni che hanno trattato la questione - potrebbe risultare di grande utilità affinché, nel più rigoroso rispetto delle reciproche competenze, si faccia piena luce su una vicenda che ha appassionato l'opinione pubblica su entrambe le sponde dell'Atlantico e anche in questo modo si rinsaldino i tradizionali vincoli di amicizia tra Italia e Stati Uniti.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre il dibattito.

Secondo il senatore FERRARA Vito, avuto riguardo ai risvolti internazionali dei fatti che la Commissione intende indagare, sarebbe opportuno quantomeno affiancare all'apporto del nucleo della Guardia di Finanza la collaborazione di altri organismi di polizia particolarmente competenti in tali ambiti.

Il senatore GAROFALO conviene con le proposte del Presidente, condividendo che nella fase attuale dei lavori sia opportuno soprassedere alla nomina di ulteriori esperti.

Va conservato l'apporto della Guardia di Finanza, che risulta insostituibile anche data la peculiare specializzazione nella materia di tale corpo; ciò non impedirà comunque alla Commissione di fruire nel prosieguo di ulteriori collaborazioni che essa dovesse ritenere necessarie. Nel dirsi d'accordo sulle date citate dal Presidente in ordine al sopralluogo negli Stati Uniti, segnala la necessità di ridurre il numero dei componenti la delegazione, sulla base della esperienza svolta dalla precedente Commissione d'inchiesta. Sarà altresì necessario acquisire gli opportuni chiarimenti presso l'organismo delle Nazioni Unite che sta indagando sulle aziende che hanno fornito materiale strategico all'Iraq. Il programma dei lavori proposto dal Presidente renderà comunque necessario anche un sopralluogo ad Atlanta. Dopo aver segnalato la necessità di ascoltare anche i vertici dei servizi segreti, conclude rilevando l'esigenza di una attenta lettura dei documenti pervenuti dalla BNL, prima di procedere alle audizioni dei dirigenti della Banca stessa, nonchè di svolgere un ampio dibattito sui documenti acquisiti dalla Commissione precedentemente alla visita negli Stati Uniti.

Anche il senatore SCHEDA condivide pienamente il programma dei lavori tracciato dal Presidente. Egli chiede inoltre chiarimenti circa il livello di conoscenza delle singole responsabilità acquisito dalla

precedente Commissione, domandando in particolare di conoscere se essa abbia proceduto a verificare i metodi di nomina dei direttori delle sedi estere, il tipo di attività affidata agli addetti al marketing - e dunque ai rapporti esterni con la clientela -, nonché i meccanismi di controllo operanti tra la sede centrale e le filiali.

Replica agli intervenuti il Presidente MORA, notando che la primaria esigenza di avvalersi del nucleo della Guardia di Finanza non esclude una successiva estensione di tale collaborazione ad altri corpi di polizia. Condivide l'esigenza di concentrare al massimo il numero dei partecipanti alla delegazione che si recherà negli Stati Uniti, anche perchè a questo primo sopralluogo farà quasi certamente seguito quanto meno una seconda visita, una volta concluso il processo a Drogoul. Rileva quindi che la precedente Commissione ha approfondito particolarmente la metodica che ha consentito di frodare i controlli della sede centrale, focalizzando le macroscopiche negligenze dei massimi dirigenti della BNL e la impressionante omissione dei controlli, anche elementari. Ciò ha fatto sì che venisse più volte sfiorato addirittura il sospetto di possibili connivenze ai massimi livelli, anche se la Commissione non si è sentita infine in grado di concludere per una specifica responsabilità in tal senso a carico di Nesi e Pedde. Forti perplessità sono comunque state avanzate anche con riferimento ai metodi di scelta dei direttori, essendo emerse rilevanti frodi già commesse dallo stesso Drogoul. Tali fatti causano oggi pesanti intromissioni delle autorità bancarie statunitensi nella gestione delle filiali di BNL.

Il Presidente propone quindi di incaricare gli uffici di contattare le autorità giudiziarie che stiano conducendo indagini connesse al procedimento giudiziario di Atlanta, e segnatamente le Procure di Roma, Venezia, Genova e Terni, acquisendone, ove possibile, gli atti, nonché di esaminare le modalità di svolgimento di un sopralluogo nel Regno Unito, con riferimento alle vicende della Matrix-Churchill. Gli uffici dovranno inoltre predisporre i meccanismi operativi della visita negli Stati Uniti, approntando un elenco di domande da rivolgere ai soggetti con i quali la delegazione si incontrerà.

La Commissione conviene con le proposte del Presidente.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

**22ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISDE**  
(R 047 0 00, B 65ª, 0011)

Il Comitato ascolta una relazione del prefetto Angelo Finocchiaro, direttore del SISDE, in ordine alle vicende che hanno coinvolto i dipendenti del Servizio D'Antone e De Luca.

Intervengono a porre quesiti i deputati Tassone, Lazzati e Sterpa, i senatori Pinto e Cossutta e il presidente Chiaromonte.

Al termine dell'audizione il presidente Chiaromonte sottolinea l'esigenza che il Comitato, in vista degli impegni che ne scandiranno l'attività secondo il calendario dei lavori, compia una riflessione sullo stato dell'archiviazione dei dati in possesso del SISMI, illustrato da un rapporto di recente inviato dal medesimo Servizio al Comitato.

**CONVOCAZIONE DEL COMITATO**

Il presidente Chiaromonte ricorda che il Comitato tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 15,30 per procedere all'audizione del Ministro della difesa.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**23ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA**  
(R 046 0 01, B 65ª, 0006)

Il Comitato procede all'audizione del Ministro della difesa Andò sull'eventuale collegamento - secondo le dichiarazioni rese alla stampa

dall'onorevole D'Alema - tra un intervento del SISMI e la vicenda dell'ipotizzato conto bancario svizzero del PCI.

Dopo un'esposizione introduttiva, il ministro Andò risponde alle richieste di ulteriori precisazioni formulate dai deputati Tassone e Lazzati, dal senatore Cossutta e dal presidente Chiaromonte.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

*Presidenza del Presidente*  
Nilde IOTTI

*La seduta inizia alle ore 18,45.*

*SULLE DIMISSIONI DEL VICEPRESIDENTE AUGUSTO BARBERA*  
(A 008 0 00, B 67<sup>a</sup>, 0002)

Il Presidente Nilde IOTTI informa che l'Ufficio di Presidenza, riunitosi in mattinata, ha ritenuto di invitare il Vicepresidente Barbera a ritirare le proprie dimissioni.

Dopo interventi dei senatori Giulio ANDREOTTI (gruppo della DC), Marcello STAGLIENO (gruppo della lega nord) e Antonio MACCANICO (gruppo repubblicano) e dei deputati Marco BOATO (gruppo dei verdi) e Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete), la Commissione concorda con l'orientamento espresso dall'Ufficio di Presidenza.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEGLI ESITI DEI LAVORI DEI COMITATI «FORMA DI STATO» E «FORMA DI GOVERNO»*

Si apre la discussione generale sui testi elaborati dai Comitati.

Intervengono i deputati Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete) e Domenico NANIA (gruppo MSI-Destra nazionale), il senatore Marcello STAGLIENO (gruppo della lega nord) ed il deputato Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani 18 marzo alle ore 17,30.

*La seduta termina alle ore 20.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

39<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

SAPORITO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**Iniziative per la diffusione della lingua e della cultura italiane e per gli interventi educativi e scolastici in favore delle comunità italiane all'estero (728)**

**Saporito ed altri: Norme sulla scolarità dei figli degli italiani all'estero (763)**

**Riforma delle scuole e delle istituzioni scolastiche, nonché norme per la diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero (812)**  
(Parere alle Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup>: rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente SAPORITO la Sottocommissione conviene di rinviare la formulazione del parere in attesa che le Commissioni di merito predispongano un testo unificato dei disegni di legge in titolo.

**Fabj Ramous e Masiello: Facoltà di notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali per gli avvocati e i procuratori legali (819)**  
(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RUFFINO, nell'illustrare il provvedimento in esame, propone di formulare un parere favorevole, invitando la Commissione di merito a considerare le disposizioni di cui si tratta in riferimento alla riforma dell'ordinamento della professione forense, di cui ai disegni di legge nn. 72, 521 e 860, assegnati alla medesima Commissione.

Conviene la Sottocommissione.

**Riz ed altri: Integrazione della legge 17 ottobre 1991, n. 335 che istituisce in Bolzano la sezione distaccata della Corte d'appello di Trento (1010)**

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

La Sottocommissione - su proposta del relatore RUFFINO - esprime parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

**Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1993, n. 60, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone affette da infezione da HIV o tossicodipendenti, nonché per l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria (1069)**

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Il relatore RIVIERA riferisce sul provvedimento in titolo: al riguardo la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (1060), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore RUFFINO riferisce sul provvedimento in esame: in particolare, esprime apprezzamento per le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4-ter del testo del decreto-legge pervenuto dalla Camera dei deputati, proponendo di formulare un parere favorevole che, in proposito, raccomandi, per i residenti all'estero, la previsione di forme di corresponsione dei tributi economicamente non onerose.

**Nocchi ed altri: Modifiche dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54 (502)**

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA la Sottocommissione esprime parere favorevole.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 17, recante integrazione dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi (1057), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Dopo una breve illustrazione del relatore COMPAGNA, la Sottocommissione esprime parere favorevole, per quanto di competenza, sul provvedimento in titolo.

**Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1993, n. 58, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1059)**

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Il relatore RIVIERA riferisce alla Sottocommissione, soffermandosi in particolare sulle disposizioni concernenti i lavori per la centrale elettrica di Gioia Tauro, la GEPI e le agevolazioni per i turisti stranieri, nonché su quelle di cui all'articolo 4.

La Sottocommissione, infine, esprime parere favorevole.

**Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica (979)**

(Parere alla 10ª Commissione: rinvio dell'esame)

Il relatore SAPORITO osserva che il disegno di legge in titolo assume uno specifico rilievo in riferimento al *referendum* abrogativo concernente il Ministero del turismo e dello spettacolo: propone, pertanto, di rinviare la formulazione del parere in attesa dell'esito della consultazione popolare.

Conviene la Sottocommissione.

**Salvato ed altri: Norme per la salute delle donne nei luoghi di lavoro (144)**

**Smuraglia ed altri: Interventi per la salute delle donne nei luoghi di lavoro (280)**

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Il relatore RONZANI riferisce sui disegni di legge in titolo: la predisposizione per la lavoratrice di strumenti idonei a verificare i potenziali effetti nocivi del proprio lavoro sulla sua salute fisica e mentale costituisce estrinsecazione dei principi costituzionali di tutela della salute (art. 32 Cost.), di tutela della funzione familiare della donna (art. 37 Cost.) e di tutela della maternità (art. 37 Cost.). Propone, infine, di formulare un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

**Tani ed altri: Sicurezza ed igiene del lavoro nella cave (550)**

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Il relatore RONZANI, nell'illustrare il disegno di legge in titolo, rileva che esso è perfettamente in linea con i principi costituzionali: la sua mancata approvazione, peraltro, comporterebbe una disparità di trattamento tra i lavoratori delle cave ed i lavoratori di altri settori che

già sono destinatari di normative più efficaci in materia di prevenzione degli infortuni.

Ricorda che il diritto alla salute è, inoltre, costituzionalmente tutelato (art. 32 della Costituzione) e che l'attività economica non può svolgersi in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana (art. 41 della Costituzione); la Repubblica, infine, tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni (art. 35 della Costituzione).

Il disegno di legge in titolo, pertanto, pone una serie di obblighi in capo al datore di lavoro, tramite il direttore dei lavori, al fine di tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori delle cave: si tratta di una normativa che pone i principi regolatori fondamentali senza ledere le competenze legislative che sulla materia spettano alle regioni (art. 117 della Costituzione).

L'imprenditore è obbligato a presentare il progetto di coltivazione, per essere autorizzato all'esercizio dell'attività di cava e deve inoltre presentare il piano di sicurezza annuale, mentre le macchine e le attrezzature devono essere oggetto di certificazione omologativa; l'imprenditore è altresì tenuto a garantire una adeguata agibilità delle strade di collegamento nonchè a far osservare l'obbligo l'uso dell'elmetto ed il divieto del lavoro isolato. La violazione degli obblighi posti a carico del datore di lavoro è punita con sanzioni amministrative, ove questi non osservi le prescrizioni di legge nel termine assegnato dall'autorità competente. Sottolinea poi che il disegno di legge in titolo non comporta alcun onere finanziario per lo Stato.

La Sottocommissione, infine, conviene di formulare un parere favorevole.

**Daniele Galdi ed altri: Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo e/o sordo preverbale» (748)**

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole condizionato)

Il relatore SAPORITO propone di esprimere un parere favorevole, a condizione che la Commissione di merito tenga in considerazione le formulazioni elaborate in materia dalla Organizzazione mondiale della sanità.

Conviene la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 10.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

SPERONI. – Istituzione della provincia del Seprio (22): *parere contrario;*

PECCHIOLI ed altri. – Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (115): *rimessione alla commissione plenaria;*

DE MATTEO. – Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei consigli comunali e regionali con sistemi maggioritari e correttivi proporzionali (130): *rimessione alla commissione plenaria;*

COMPAGNA ed altri. – Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (348): *rimessione alla commissione plenaria;*

COMPAGNA ed altri. – Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29 recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (353): *rimessione alla commissione plenaria;*

FABBRI ed altri. – Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, «Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (372): *rimessione alla commissione plenaria;*

Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 1993, n. 54, recante disposizioni a tutela della legittimità dell'azione amministrativa (1054): *rimessione alla commissione plenaria;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per

la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (1060), *approvato dalla Camera dei deputati: rimessione alla Commissione plenaria;*

*alla 9ª Commissione permanente:*

LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219) (*parere su emendamenti*): *parere favorevole;*

*alla 10ª Commissione permanente:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 17, recante integrazione dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi (1057), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;*

*alla 12ª Commissione permanente:*

ZUFFA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza (*Doc. XXII, n. 2*): *rinvio dell'emissione del parere.*

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Favilla, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

Osservazioni sullo schema di decreto legislativo concernente: «Disciplina delle forme pensionistiche complementari»: *favorevoli con osservazioni.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1025): *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1024): *parere favorevole;*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (1060), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente PULLI, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (1060), approvato dalla Camera dei deputati: *parere non ostativo.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Montresori, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16 recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (1060): *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

*Giovedì 18 marzo 1993, ore 14,30*

#### *Verifica dei poteri*

Comunicazioni del senatore Pinto in materia di incompatibilità parlamentari.

#### *Autorizzazioni a procedere*

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Cusumano (*Doc. IV, n. 77*).
  - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Meduri (*Doc. IV, n. 78*).
  - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Leoni (*Doc. IV, n. 79*).
  - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Creuso (*Doc. IV, n. 80*).
  - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 83*).
  - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Zamberletti (*Doc. IV, n. 86*).
-

**COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> RIUNITE****(3<sup>a</sup> - Affari esteri, emigrazione)****(7<sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)***Giovedì 18 marzo 1993, ore 16**In sede referente*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZOSO ed altri. - Iniziative per la diffusione della lingua e della cultura italiane e per gli interventi educativi e scolastici in favore delle comunità italiane all'estero (728).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla scolarità dei figli degli italiani all'estero (763).
- RICEVUTO ed altri. - Riforma delle scuole e delle istituzioni scolastiche, nonché norme per la diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero (812).

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)***Giovedì 18 marzo 1993, ore 15**In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1993, n. 61, recante misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (1073).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.

*In sede referente*

## I. Esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica (293).
- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RUSSO Michelangelo ed altri. - Modifica degli articoli 8, 9 e 42 dello Statuto della Regione siciliana (431).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1025).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).
- Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 1993, n. 54, recante disposizioni a tutela della legittimità dell'azione amministrativa (1054).

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Istituzione del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica (227).
- COLOMBO SVEVO ed altri. - Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica (292).

## V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei

collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (115).

- DE MATTEO. - Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei Consigli comunali e regionali con sistemi maggioritari e correttivi proporzionali (130).
- COMPAGNA ed altri. - Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (348).
- COMPAGNA ed altri. - Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (353).
- FABBRIO ed altri. - Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, «Norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (372).

#### VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SPERONI. - Istituzione della provincia del Seprio (22).
- REVIGLIO e RIVIERA. - Modificazione della denominazione della provincia di Verbania in provincia del Verbano-Cusio-Ossola (157).
- BRESCIA. - Istituzione della provincia di Melfi (183).
- MARINUCCI MARIANI e RIVIERA. - Istituzione della provincia del Centro Abruzzo (Sulmona) (616).

#### *In sede consultiva*

#### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578).
- ROGNONI ed altri. - Riforma dell'ordinamento portuale (652).
- FAGNI ed altri. - Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (665).
- Disposizioni in materia di ordinamento portuale (749).

#### II. Esame del disegno di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 18 marzo 1993, ore 9*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*
- 

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 18 marzo 1993, ore 15*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per agevolare l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (658).
- LIBERTINI ed altri. - Norme sulla vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, a parziale modifica dell'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (138).
- LIBERTINI ed altri. - Diritto al riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica per gli assegnatari alla data dell'8 agosto 1977 (140).
- ANGELONI ed altri. - Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (618).
- D'AMELIO ed altri. - Disposizioni in materia di riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica (723).

e della petizione n. 48 attinente ai suddetti disegni di legge.

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578).
- ROGNONI ed altri. - Riforma dell'ordinamento portuale (652).

- FAGNI ed altri. - Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (665).
  - Disposizioni in materia di ordinamento portuale (749).
- 

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 18 marzo 1993, ore 9 e 15*

### *Procedure informative*

Interrogazioni n. 3-00201 e n. 3-00240 dei senatori Rabino e Carlotto sulla distillazione dei vini e sul catasto vitivinicolo.

### *In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219).
- STEFANINI ed altri. - Riforma del credito agrario (413).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- NOCCHI ed altri. - Modifiche dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54 (502).

### *In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati (226).
- Deputati BRUNI ed altri. - Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati (685) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

### *In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni

conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (1024).

---

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

Giovedì 18 marzo 1993, ore 9 e 15

### *Procedure informative*

Interrogazioni.

### *In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 17, recante integrazione dei presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi (1057) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1993, n. 58, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1059).

---

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Giovedì 18 marzo 1993, ore 15

### *In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante norme sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari.

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873).

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 18 marzo 1993, ore 15*

*In sede referente*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958).
- CHERHI. - Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261).

*Comunicazione del Governo*

Comunicazioni del Ministro dell'Ambiente sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le riforme istituzionali**

*Giovedì 18 marzo 1993, ore 17,30*

Seguito della discussione degli esiti dei lavori dei comitati

«Forma di Stato» e «Forma di Governo».

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Giovedì 18 marzo 1993, ore 9*

Problematiche connesse alla ristrutturazione degli enti gestori di forme previdenziali obbligatorie.

---